

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

247^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente BACCINI
e del vice presidente ANGIUS

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.
Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8-*bis* e che sono stati accantonati gli emendamenti 4.0.500, 5.130, 5.31 e la votazione dell'articolo 5.

Riprendiamo dalla votazione dell'emendamento 8-*bis*.100, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, l'emendamento 8-*bis*.100 cerca di correggere quanto disposto dall'articolo 8-*bis* che, nello stabilire il ritorno alla cosiddetta legge Bassanini per quanto riguarda la compagine governativa, rinvia però tale riforma al futuro Governo della nostra Repubblica.

Signor Presidente, quando sono intervenuto per illustrare gli emendamenti ho battezzato il testo dell'articolo come tipicamente veltroniano perché è frutto delle *avances*, di una delle tante *avances*, compiute dall'attuale *leader* del Partito Democratico. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, abbiamo ripreso i lavori. Prendete posto!

PASTORE (FI). Contiene forse scelte condivisibili e coraggiose, ma anche improvvisate retromarcie. Su questa linea si esprime Veltroni all'epoca della campagna elettorale per le primarie e a questa linea aderì, per esempio, in maniera esplicita e immediata, l'attuale presidente del Gruppo del

Partito Democratico, la senatrice Finocchiaro, ma anche altri illustri ed autorevoli colleghi. E altri colleghi della sinistra - oggi della "Cosa rossa 3" - hanno sostenuto, non da oggi, la necessità di ridurre la compagine ministeriale e di tornare al modello Bassanini.

Per queste ragioni l'emendamento presentato dal senatore Calderoli, al quale ho aggiunto la firma ritirando un mio emendamento analogo, cerca di fare chiarezza. Si vuole o non si vuole che la compagine governativa sia ridotta, che i Sottosegretari siano numericamente funzionali alle attività di Governo, non funzionali alla sistemazione di questo o di quel gruppetto che fa parte della maggioranza di Governo? Vogliamo fare questa scelta, sì o no? L'emendamento pone questa drastica decisione: che si torni all'antico.

Devo dire poi, signor Presidente, che in questa materia vi è una strana vicenda che si ripete. Noi ci trovammo nel 2001 con la nuova formazione del Governo a ranghi ridottissimi; ricordo che il centro-sinistra all'epoca approvò la nuova organizzazione del Governo, ma naturalmente cosa fece? Adottò da subito le norme che facevano più comodo al Governo in carica, come la riforma del Ministero delle finanze con l'organizzazione per agenzie e la nomina di consiglieri di amministrazione, ovviamente di area politica ben definita, ma rinviò alla successiva legislatura - quella nella quale abbiamo governato noi - il nuovo assetto di Governo con una molto drastica riduzione dei Ministeri.

Noi accettammo quella riforma, anche se - lo ricordo - ritenemmo opportuno, per una ragione di sostanza e non di poltrone, ripristinare il Ministero della salute, che era stato cancellato dalla faccia dell'organizzazione ministeriale, e il Ministero delle comunicazioni. Ci fermammo a quello e abbiamo sofferto quasi due anni di difficoltà di Governo proprio perché occorreva ristrutturare l'intera compagine.

Come il centro-sinistra è rientrato al potere, è tornato all'antico e ha fatto di peggio. Noi riteniamo sia arrivato il momento di dare un segnale di serietà, di coerenza e di fedeltà a ciò che si va dicendo sui libri, nelle piazze, nelle interviste, nei *talk show*, nelle comunicazioni ufficiali e ufficiose, ma che poi difficilmente si riesce a mettere in pratica, come invece sta facendo il centro-sinistra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto che venisse chiarito per l'Aula quale degli emendamenti presentati dal senatore Calderoli all'articolo al nostro esame è stato trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 8-*bis*.101.

MANZIONE (*Ulivo*). Quindi, stiamo per votare l'emendamento 8-*bis*.100.

È bene che resti traccia nel Resoconto stenografico di una ricostruzione corretta della dinamica che su questo punto, signor Presidente, ha interessato i lavori dell'Aula, della Commissione bilancio e del Senato in generale. Gli emendamenti che il collega Calderoli ha riproposto in Aula, l'8-*bis*.100 e l'8-*bis*.101, quest'ultimo trasformato in ordine del giorno, presentano in parte il contenuto degli emendamenti che io e il collega Bordon abbiamo presentato al decreto-legge che accompagnava la manovra finanziaria.

Signor Presidente, ricorderà come io mi ero permesso addirittura di contestare la dichiarazione di inammissibilità provenuta dalla Commissione e poi confermata dalla Presidenza dell'Aula, proprio perché ritenevo che questa materia, essendo sostanzialmente ordinamentale, avesse diritto d'ingresso più nel decreto-legge che non nella manovra finanziaria. Ad ogni modo, ne ho preso atto. In seguito, in sede di Commissione bilancio - di ciò do atto al presidente Morando - si è svolta sulla questione un'approfondita discussione. In quel caso il collega Calderoli ha presentato emendamenti che riproducevano la posizione che originariamente era stata nostra, mia e del collega Bordon, oltre che del collega Villone per la Sinistra democratica.

Il ragionamento conclusivo ha quindi portato tutti noi a vedere approvato l'attuale testo - che verrà sottoposto al voto dell'Aula - dell'articolo 8-*bis*, così come approvato dalla Commissione. È chiaro che tale articolo rappresenta una mediazione rispetto alle tre ipotesi sottoposte all'attenzione del Senato che, tutte, recuperavano lo spirito della legge Bassanini, la quale prevedeva 12 Ministri con portafoglio, legge violata una prima volta nel 2001 dal Governo di centro-destra, con lo spacchettamento di allora, e una seconda volta dal nostro Governo, con lo spacchettamento attuale. Questo è il senso della questione che abbiamo oggi dinanzi.

Si poneva anche un problema pratico e sostanziale che forse presentava pure alcuni riflessi costituzionali. Era possibile imporre con una norma immediatamente efficace ad un Governo in carica di ridurre la sua formazione? Probabilmente no. Anche dal punto di vista pratico, signor Presidente, è evidente che conseguenza dei due decreti-legge che avevano in qualche modo annullato gli effetti della legge Bassanini era stato il cosiddetto spacchettamento, il quale, al di là di quello che può sembrare a ognuno di noi, produce degli effetti concreti e sostanziali nel momento in cui i Ministeri con portafoglio vengono divisi. Quindi, in qualche modo abbiamo dovuto assistere ad una serie di atti formali che producevano una divisione di competenze facendo nascere altre organizzazioni amministrative, e quant'altro. Obiettivamente, si presentava anche un dato sostanziale che ci induceva a fare in modo di ragionare tranquillamente di un prossimo futuro, quanto all'epoca dell'efficacia, se il Governo avesse ritenuto di accedere alla nostra indicazione.

A questo punto, il dato diventa tutto politico. Il Governo, accogliendo l'emendamento presentato da Sinistra Democratica, o quello presentato dalla Lega tramite il collega Calderoli, sostanzialmente ha riconosciuto che l'attuale composizione (103 tra Ministri e Sottosegretari) è pletorica.

È una composizione che, obiettivamente, per motivi razionali e di organizzazione, non supera la norma Bassanini, ma in qualche modo rappresenta un atteggiamento dei partiti che senza esagerare potremmo definire prevaricante. Questa previsione va allora anche nella logica di rafforzare la figura del *premier*, che in qualche modo avrà un argine entro il quale immaginare di ricomporre una maggioranza. Tant'è vero, signor Presidente, che la novità sostanziale rispetto alla legge Bassanini è l'aver posto un tetto. Mentre la Bassanini prevedeva solo un modello organizzativo con 12 Ministri con portafoglio, noi abbiamo voluto che venisse introdotto un tetto: quel numero 60, che dà plasticamente anche all'esterno, al di là degli atteggiamenti bizantini, la dimostrazione che c'è un ceto politico che nel momento in cui ragiona di ridurre i costi complessivi e impone dei sacrifici riesce a recuperare questo concetto metabolizzandolo fino al punto di dire: "Cominciamo da me". Il problema è "quando" cominciare.

Su questo dato politico che viene sottoposto al Governo, nel momento in cui la legge finanziaria diventerà efficace, si dovrà prendere atto che, al di là della decorrenza, c'è il riconoscimento di una precisa considerazione: bisogna creare un Governo più agile e rispondente alle esigenze del Paese, capace di parlare la stessa lingua che parla la gente. Se il linguaggio che noi chiediamo alla nostra gente, al nostro popolo è quello del rigore, il Governo dovrà dimostrare che quel linguaggio lo chiede e lo parla per fare in modo che nel Palazzo e fuori dal Palazzo ci sia la possibilità di continuare ad intenderci. È un recupero di sintonia secondo noi essenziale.

In questa logica - e concludo - non possiamo rinnegare i due emendamenti che il collega Calderoli ha recuperato e che chiede vengano sottoposti all'Assemblea, proprio perché appartengono ad un processo che ha portato all'approvazione dell'articolo 8-*bis* e in quanto erano nostri emendamenti; non possiamo rinnegarli, ma non possiamo nemmeno votarli, perché abbiamo partecipato a quel percorso che ci ha portato a condividere una scelta che per fortuna la nostra maggioranza ha condiviso. Quindi, su quei due emendamenti dichiariamo fin da adesso un voto di astensione. (*Applausi del senatore Bordon. Congratulazioni*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, non parlo come Ministro, ma in questo caso avendo una contrarietà rispetto a quanto si sta discutendo. Ritengo infatti assurdo discutere nell'ambito dell'esame di una legge finanziaria di problemi che attengono a strutture del Governo. Non siamo in presenza di un'idea economicistica rispetto ad una declinazione che rimane politica. Dico questo partendo dalla premessa che ritengo che il Governo di cui faccio parte abbia una quantità esagerata di Sottosegretari e anche di Ministri: condivido quindi l'opinione che si dà o che si è data rispetto all'opinione pubblica.

Ma l'idea per la quale si debbano decidere nella finanziaria i simboli dei partiti, la struttura e l'organizzazione del Governo ritengo sia anticostituzionale e faccia a cazzotti con il buonsenso che è sempre prevalso nelle Aule parlamentari.

Per quanto mi riguarda, poiché non ci sono problemi, non so se parteciperò a prossimi futuri Governi, questo è un problema che attiene alla logica politica. So che una delle difficoltà in questo momento rispetto al Paese è anche il volume esagerato di Ministri e Sottosegretari che abbiamo, ma è una questione politica che affronta un Governo rispetto al proprio elettorato e alla propria

opinione pubblica. E che sarà, quando la volta prossima, in presenza di altre vicende di natura finanziaria, si dirà che si ritorna a 20 o a 50 Ministri del Governo? Questo lo decide la maggioranza che è eletta dal consenso popolare, non può essere una decisione all'interno della finanziaria. A questo si oppone la mia coscienza di parlamentare da tanti anni nelle Aule parlamentari, quindi voterò contro.

Capirei e sarei disponibile a votare un ordine del giorno che desse un indirizzo politico, con prudenza e cautela dal punto di vista del rigore istituzionale. Spero francamente che in quest'Aula tanti altri senatori pregevoli e che hanno illustrato la nostra Patria, come i senatori a vita, si ribellino a questa questione che è mal posta, non esiste e non ci può essere. Dico non al senatore ma al professor Fisichella: è una cosa che fa porre un broncio incredibile rispetto al buonsenso di natura istituzionale. Francamente, legittimare una cosa di questo genere per una forma di demagogia...

PRESIDENTE. Signor Ministro, non si rivolga ai singoli senatori.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Peraltro, in presenza di una demagogia per cui - e termino qui con una punta certamente di polemica e di amarezza - un noto *anchorman* ci spiega settimanalmente quello che dobbiamo fare sul piano del rigore e si scopre che guadagna un miliardo e mezzo di lire: mi rifiuto! (*Applausi del senatore Follini*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, sono non ho inteso male, il ministro Mastella - a titolo personale, come legittimamente può fare, perché il Governo si è dichiarato favorevole alla proposta - ha espresso considerazioni critiche sull'inserimento nella legge finanziaria della normativa che prevede il ritorno alla legge Bassanini.

Vorrei far notare al Ministro, innanzitutto, che non si tratta - e sicuramente la senatrice Finocchiaro sarà d'accordo su questa considerazione - di una improvvisazione o di qualcosa di estraneo alla sede istituzionale che stiamo affrontando, la legge finanziaria, perché su iniziativa del Governo si è deciso di inserire in questa materia una serie di misure di cambiamento istituzionale che possano comportare riduzione dei costi della politica. Non credo sarebbe giusto che ci presentassimo al Paese ristrutturando le comunità montane, piuttosto che l'assetto di governo di Province e Comuni (rispetto ai quali ricordo che si prevede la riduzione del numero degli assessori), mentre, partendo dai rami alti, tutto rimane così com'è. Quindi, la sede è certamente quella propria.

Né si tratta di un'iniziativa demagogica, ma di un pezzo di riforma istituzionale - non costituzionale, perché in quel caso la sede sarebbe stata altra - di cui il Paese ha bisogno. Non c'è solo lo scandalo del numero crescente e senza paragone dei componenti del Governo, avviato dal Governo Berlusconi e purtroppo confermato dal nostro, c'è anche l'inefficienza profonda e i danni alla competitività del sistema Italia e alla modernizzazione che derivano dalla sovrapposizione e dall'incrocio di competenze e di strutture.

Il ministro Bonino - che stimo - segnalava come obiezione alla soluzione che stiamo adottando - ma credo invece che l'indicazione che ne deriva sia nel senso che stiamo procedendo nella giusta direzione - che ancora oggi non si è completata nell'ambito dell'Esecutivo la riorganizzazione delle strutture dipartimentali conseguente al decreto sullo «spacchettamento», che dal mio punto di vista è stato il cattivo esordio di questo Governo.

Quindi, siamo nella sede propria e stiamo facendo una riforma istituzionale che vuole riportare le dimensioni dell'Esecutivo a livello europeo.

Se la Francia e la Spagna possono avere Governi di queste dimensioni, francamente non vedo perché l'Italia dovrebbe fare eccezione.

Ritengo, dunque, che la norma sia giusta e che questa sia la sede propria. Nel momento in cui si deve raschiare il fondo per reperire qualcosa per la povera gente, credo sia anche giusto, accanto alle considerazioni che ho fatto poco fa e che sono preminenti, che dal nostro Governo venga un segnale che - ripeto - non è solo di riduzione - che pure esiste - dei costi della politica derivanti dal minor numero di personale di Governo da retribuire, ma anche di riduzione di tutti gli annessi e connessi: segreterie, apparati di consulenza e così via a cascata. Ciò al fine di rendere più efficace l'azione di Governo.

Però solo in questi limiti la sede è propria. E a questo punto vorrei interloquire con il senatore Calderoli e confrontarmi con gli altri argomenti presentati (c'è anche un ordine del giorno a

questo riguardo). Sinistra Democratica non ha presentato un emendamento contenente un termine di entrata in vigore di questa normativa perché esso sarebbe stato una mozione di sfiducia surrettizia. In sostanza, il Parlamento avrebbe presentato, in sede impropria rispetto a quella che la Costituzione prevede per la sfiducia al Governo, una sorte di mozione di sfiducia a tempo. È evidente, infatti, che, se si votasse una norma che contenesse l'indicazione di una data precisa e ravvicinata per l'entrata in vigore di questa norma, ciò significherebbe un atto di sfiducia preventiva al Governo. Ma la Costituzione prevede, per la mozione di sfiducia, un'apposita normativa e adeguate garanzie perché si tratta di un intervento di grande rilievo.

Per questo, non solo voteremo contro gli emendamenti che prevedono un termine all'entrata in vigore della riforma, ma, se sarà posto ai voti, voteremo anche contro l'ordine del giorno del senatore Calderoli, esattamente per questa ragione istituzionale. Il senatore Calderoli ha tutte le possibilità di presentare una mozione di sfiducia con la quale, partendo dall'approvazione di questa norma, chiedere al Governo di andarsene, ma non si tratta di un ordine del giorno. Tanto meno - mi permetto di dire - "trasversale", perché il problema riguarda il rapporto tra maggioranza e Governo, sia pure sotto forma dell'ordine del giorno e non dell'emendamento; tema che non è affrontato con lo strumento proprio.

Detto ciò non posso non esimermi, in conclusione, da una considerazione politica. Sinistra Democratica auspica che il presidente del Consiglio, Romano Prodi, utilizzi fin dal mese di gennaio la possibilità che il Parlamento gli offre di dare vita ad un nuovo Esecutivo, snello, rinnovato, con una forte e qualificata presenza femminile di dimensione europea e che, sulla base di una ricontrattazione precisa del programma tra centro e sinistra dell'alleanza, possa affrontare con slancio e determinazione la fase della legislatura che è davanti a noi.

Completati i lavori della finanziaria, riteniamo si possa aprire una fase nuova e che l'approvazione di questa norma da parte del Senato non obblighi certamente il presidente Prodi a seguire questa strada. Certamente però gli consente di farlo. In sostanza, essa dà al Presidente del Consiglio un'opportunità per rilanciare l'azione di governo di centro-sinistra e noi auspichiamo che tale opportunità sia colta. *(Applausi dal Gruppo SDSE)*.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, condivido solo una motivazione del collega Salvi nella valutazione che ha opposto al ministro Mastella.

I temi che riguardano l'espressione di moda «costi della politica», anche quando incidono su fatti estranei alla finanziaria, è giusto che stiano in finanziaria. Essi comportano, infatti, un sistema di entrate e di uscite che non può che stare nella legge finanziaria.

Il ministro Mastella, che ha parlato anche della *vexata quaestio* del cosiddetto registro dei marchi di partito, merita un'osservazione che in privato gli ho già fatto. Noi eravamo anche propensi ieri a stralciare o ad accantonare quella norma, ma debbo cogliere l'occasione - chiederei l'attenzione del Parlamento - per rappresentare un fatto nuovo e gravissimo che è avvenuto questa mattina.

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, arriveremo a quel punto.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente del Senato, perché dobbiamo aspettare? Ci troviamo di fronte ad una intimidazione al Parlamento che avviene a pagamento sul principale quotidiano italiano, dove si diffida il Senato dal votare qualsiasi disciplina sui simboli e si utilizza un simbolo di un Gruppo parlamentare, che non è il mio ma dell'UDC, e la denominazione di un Gruppo parlamentare che è il mio, dicendo, signor Presidente del Senato, nel suo silenzio innanzi tutto, che noi utilizziamo illecitamente queste denominazioni, che viceversa...

PRESIDENTE. Senatore, il quotidiano è uscito stamattina.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, è già da due ore che ciò avviene ma da questo momento noi poniamo una questione politica di una intimidazione al Senato da parte di un Gruppo politico, che si presume vicino al Presidente del Consiglio dei ministri, e da questo momento tale tema per noi è centrale. Io che ieri avevo acceduto alla tesi di uno stralcio e di un accantonamento, chiedo al Parlamento di invertire il nostro ordine dei lavori e cominciare da subito una discussione su un argomento che a questo punto diviene centrale. *(Applausi dal*

Gruppo UDC). Infatti, mentre discutiamo della cittadella democratica, Sagunto viene espugnata. La verità è che diventiamo la casta quando rinunciamo a disciplinare persino le regole in base alle quali arriviamo a sederci qui. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e UDC)*.

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, capisco il suo stato d'animo e la rilevanza del problema che ha posto ma lo tratteremo nel corso dei lavori di oggi; ci arriveremo, c'è tutto il tempo di approfondirlo con il rilievo che esso merita. Andiamo avanti con i nostri lavori. *(Commenti del senatore Rotondi)*.

NANIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto ma anche perché è intervenuto un Ministro di questo Governo, il quale ha espresso il proprio punto di vista facendo una dichiarazione molto importante perché condita di alcune riflessioni.

PRESIDENTE. Chiariamo una cosa. Posso cercare anche i precedenti, ma è stato dichiarato espressamente che l'intervento era a titolo di partecipante a questa Assemblea, quindi ciò ha il suo rilievo.

NANIA (AN). Il Ministro ha fatto una dichiarazione di rilievo politico che condivido, affermando in maniera chiara ed evidente che il problema è politico ed è perlomeno incongruo, se non strano, se non, dal nostro punto di vista, meramente demagogico affrontarlo nella finanziaria, non foss'altro perché il Presidente del Consiglio dichiara costantemente che il suo Governo durerà cinque anni. Sostenere che quello al nostro esame sia un emendamento che dovrebbe intervenire per impedire o comunque per sanare i costi della politica, ma che entrerebbe in vigore dal prossimo Governo, significa chiaramente che si tratta solo di una presa in giro. Noi riteniamo invece - lo diceva bene il collega Rotondi - che la questione sia seria e che vada affrontata in maniera autonoma, perché il problema dei costi della politica, più che da affrontare con un intervento di dettaglio, dal nostro punto di vista è un problema culturale.

Vede, Presidente, della dilatazione dei costi della politica si è fatto un tema di carattere culturale, con particolare riferimento ad una certa posizione che storicamente in questo Paese ha preso la sinistra. La dilatazione dei costi della politica viene da lontano, cioè dal tentativo di accreditare la necessità di dilatare il livello quantitativo - la sinistra sostiene che sia qualitativo - della democrazia in entrata: quindi, più consigli d'amministrazione, più consigli di istituti, più dislocazione dei centri di potere per impedire la gestione del potere alla vecchia Democrazia Cristiana e ai propri alleati. Si tratta di una tesi ingraiana che, come lei sa, è piaciuta anche a De Mita e ad altri sostenitori della democrazia orizzontale.

Ora abbiamo sentito il collega Salvi vantare la democrazia tedesca e quella francese; noi potremmo aggiungerci quella inglese (perché no?), ma sono democrazie dove il processo è più rivolto verso l'uscita: nella direzione, cioè, delle decisioni, dell'efficienza, della trasparenza. Si riducono i costi della politica se si ha il coraggio di affrontare questo tema nel campo riformatore; diversamente, ci prendiamo in giro e non ci rendiamo conto che, per esempio, abbiamo due esponenti della sinistra che propongono di ridurre l'indennità dei parlamentari, quando storicamente i parlamentari costano molto e hanno tante prebende per le battaglie fatte, soprattutto, dalla sinistra che candidava i propri funzionari di partito, dopo due legislature li mandava a casa, ma li doveva mettere in condizioni di avere una buona pensione e di avere quanto occorreva per continuare a fare i militanti di partito.

Per queste ragioni, giustamente Rotondi afferma che il dibattito sui costi della politica va fatto sul serio, individuando le responsabilità e rendendosi conto che in questo Paese c'è una trasmissione, "Report", che parla del più grande e potente banchiere d'Italia indicandolo nel nome di Geronzi, mentre tutti sanno che è Bazoli. Quest'ultimo, infatti, è il punto di riferimento di questo Governo e, anche se non lo dice nessuno di quei signori della sinistra, lancia una campagna sulla grande stampa... *(Applausi dal Gruppo AN)* ...per nascondere il fatto che in Italia tutti diventano più poveri tranne i banchieri, che sono gli unici a guadagnare sempre più soldi e non vengono colpiti da questa che è la sinistra dei banchieri. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP)*.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8-bis.100, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8-bis.101 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno.

L'emendamento 8-bis.804 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8-bis.1000 (testo 2).

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8-bis.1000 (testo 2), presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8-bis.1001.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8-*bis*.1001, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8-*bis*-800 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8-*bis*.801.

SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'assenso del Gruppo di Forza Italia a questo importante emendamento a firma dei senatori Azzollini e Ferrara... *(Brusio. Richiami del Presidente).*

A titolo personale, peraltro, mi permetto di suggerire agli estensori dell'emendamento 8-*bis*.801 di aggiungere alla lettera *g*), dopo le parole: «Ministero per le politiche agricole e forestali (senza portafoglio)», le seguenti: «e per il coordinamento delle politiche del mare (senza portafoglio)», in ossequio al fatto che - com'è noto a tutti - la materia agricola è completamente delegata alle Regioni come competenza primaria di queste ultime; quindi, a mio modo di vedere, non ha più nessun significato che esista in tale settore un Ministero con portafoglio. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Mi scusi un'altra volta, senatore Scarpa Bonazza Buora.

Ragioniamo un attimo, colleghi: non è possibile far lavorare così chi parla. L'illusione del silenzio l'ho abbandonata da un pezzo - su questo non c'è dubbio - ma il rispetto di un tono che consenta agli oratori, senza essere disturbati, di parlare, è un dovere vostro e un diritto di chi parla.

Non la interrompo più, senatore Scarpa Bonazza Buora.

SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)*. Le sono molto grato, signor Presidente.

Stavo dicendo che, in relazione al Ministero delle politiche agricole e forestali, previsto dall'emendamento quale uno dei dodici Ministeri con portafoglio, mi permetto di suggerire agli estensori dell'emendamento 8-*bis*.801 - che peraltro approvo - che la materia dell'agricoltura è ormai completamente delegata alle Regioni.

Di fatto, poiché un Ministro vi dev'essere, dal momento che esiste un importante Consiglio a livello europeo dei Ministri dell'agricoltura che amministra circa il 40 per cento delle finanze comunitarie e, quindi, deve esservi evidentemente una personalità politica e istituzionale con rango di Ministro che partecipi a quel consesso, preferirei però che vi fosse un Ministro senza portafoglio, giacché ad egli spetta il ruolo di rappresentare l'interesse agricolo ed agroalimentare italiano in sede comunitaria ed internazionale e concertare le diverse politiche regionali in materia. Quindi, vedrei più adatto un Ministro senza portafoglio alle politiche agricole, alimentari e forestali.

Faccio anche presente, Presidente, che a livello comunitario un commissario - in questo caso il commissario Borg - è delegato al coordinamento delle politiche del mare. Credo che, nell'ambito di questo Ministero senza portafoglio per le politiche agricole, alimentari e forestali, dovrebbe essere previsto anche il coordinamento delle politiche marittime, in modo da potersi interfacciare in modo consono con il Commissario delegato a livello europeo.

Per il resto, siamo perfettamente d'accordo con gli estensori dell'emendamento. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi).*

PRESIDENTE. Prima di passare al voto il senatore Azzollini, primo firmatario dell'emendamento, deve dichiarare se accetta la modifica proposta dal senatore Scarpa Bonazza Buora.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Azzollini si è dichiarato favorevole, l'emendamento 8-*bis*.801 viene modificato nel senso che la lettera *g*) viene sostituita dalla seguente: «*g*) Ministero per le politiche agricole e forestali e per il coordinamento delle politiche del mare (senza portafoglio)».

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8- *bis*.801 (testo 2), presentato dai senatori Azzollini e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8-*bis*.802 (testo 2).

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, in sede di esame in Commissione, i rilievi sollevati dal collega Villone relativamente ai contenuti dell'articolo 94 della Costituzione che avrebbero reso difficilmente applicabile una norma ordinaria rispetto ad un Governo che ha ricevuto la fiducia delle due Camere, sono stati ritenuti condivisibili. Quindi, la tutela e il rispetto della costituzionalità hanno determinato la decisione di modificare i nostri comuni emendamenti in quello che poi è stato trasformato nell'articolo 8-*bis*. Ciò, ovviamente, vale per i Ministeri e quindi per i Ministri che ricevono la fiducia delle due Camere.

Con questo subemendamento intendiamo fare in modo che nel giro di quattro mesi, fermo restando il numero dei Ministri, il Governo pervenga ad un ridimensionamento del numero dei Sottosegretari. Abbiamo fissato un numero complessivo di membri dell'Esecutivo: se per la Costituzione è intangibile il numero dei Ministri che si inizi a intervenire a livello dei Sottosegretari.

Auspico che in questo senso l'Aula dia un forte segnale al Governo.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8-*bis*.802 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 8-*bis*.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, l'ultimo dei quali è stato presentato stamattina in corso di seduta dal senatore Calderoli, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, i tre ordini del giorno tendono a reintrodurre interpretazioni, termini e scadenze sull'efficacia della norma definita in Commissione. Poiché il testo della norma è il frutto di una riflessione molto attenta, che peraltro ha visto la convergenza della maggioranza e anche di una parte dell'opposizione, Lega Nord in particolare, credo che debba essere difeso e quindi esprimo parere contrario su tutti e tre gli ordini del giorno.

In particolare, esprimo parere contrario sul primo ordine del giorno perché tende ad introdurre una sorta di interpretazione autentica della norma, che non mi sembra appropriata. Il secondo tende ad introdurre un termine di efficacia della norma che abbiamo espunto in Commissione. Il terzo, quello presentato dal senatore Calderoli, essendo una sollecitazione, un invito, non ha in sé un grandissimo valore contenutistico; però, il parere è ugualmente contrario perché mi sembra che la norma che fissa per il prossimo Governo l'operatività della disposizione riguardante la riduzione della compagine governativa è chiara e, quindi, non necessita di ulteriori aggiunte.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sui primi due ordini del giorno il Governo esprime parere contrario.

Sull'ordine del giorno G8-*bis*.100a (già emendamento 8-*bis*.101), firmato dal senatore Calderoli, il Governo si rimette all'Assemblea.

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, non vorrei interrompere la discussione sull'articolo. Ho chiesto, tra un articolo e l'altro, d'intervenire sull'ordine dei lavori. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Che succede? Perché questo entusiasmo? Dopo me lo spiega il senatore Stiffoni con il quale, essendo un alpino, ci intendiamo bene.

Senatore Storace, prosegua il suo intervento.

STORACE *(Misto-LD)*. Brevemente e soprattutto spero pacatamente. Ho ascoltato doverosamente l'allarmato intervento del senatore Rotondi e l'appello che egli ha rivolto a lei per quella che egli ha giudicato una intimidazione nei confronti del Parlamento.

Mi sono incuriosito ed ho letto la pubblicità riportata sul "Corriere della Sera", esattamente come ha rivendicato lei di poter fare perché è stata pubblicata questa mattina.

Il senatore Rotondi ha parlato di intimidazione a nome dei due senatori iscritti al suo partito. Presidente, poiché le è stata chiesta un'opinione - lei è rappresentativo dell'Assemblea - anche a nome dei tre senatori eletti nel mio movimento, mi preme dirle che anch'io considero un'intimidazione quello che è successo, ma non fatta dalle pagine del «Corriere della Sera», bensì da chi, notte tempo, ha approvato questa norma vergognosa.

Su questo le assicuro che ci faremo sentire in Aula, laddove si dovesse provare ad andare incontro alle esigenze di chi vuole impedire che la democrazia sia rappresentativa anche delle forze politiche.

PRESIDENTE. Arriveremo a quel punto e lo approfondiremo: capisco che è un aspetto importante. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8-*bis*.100.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ciccanti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8-*bis*.100, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n.1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8-*bis*.101.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ciccanti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8-*bis*.101, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8-*bis*.100a *(già emendamento 8-*bis*.101).*

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, a proposito dell'ordine del giorno G8-*bis*.100a (già emendamento 8-*bis*.101), chiederei al presentatore di modificare il dispositivo sopprimendo le parole: «anche con riferimento all'opportunità di ridurre l'attuale compagine governativa». Se il senatore Calderoli accoglie questa modifica, l'Udeur voterà a favore di tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, accoglie la richiesta del senatore Barbato?

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, il collega Barbato ha colto perfettamente il senso dell'ordine del giorno. È stata fatta una cosa: credo che il Governo debba prendere atto e non sia impegnato in nulla se non a corrispondere all'auspicio manifestato anche da altri colleghi. Accolgo quindi tale richiesta, perché anche con tale modifica la sostanza dell'ordine del giorno rimane quella che intendo esprimere.

PRESIDENTE. Il dispositivo dell'ordine del giorno G8-*bis*.100a (già emendamento 8-*bis*.101), a seguito della modifica introdotta, diviene dunque il seguente: «Impegna il Governo alle valutazioni di competenza».

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, vorrei conoscere il parere del Governo sull'ordine del giorno così riformulato, per potermi, come sempre, orientare in conformità con lo stesso, anche se questa mattina, dagli interventi che ho ascoltato, mi sembra più difficile del solito.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, questa mattina il collega Manzione ha esattamente illustrato la posizione del Gruppo dell'Ulivo e indirettamente la posizione dei colleghi del centrosinistra. Esiste una valutazione tutta legata alla norma ed esiste una valutazione ovviamente tutta politica. Ora, la valutazione tutta legata alla norma il Parlamento l'ha più volte fatta, perché ha approvato una legge nella quale era prevista la riduzione del numero dei Ministri. Con l'articolo che ci accingiamo ad approvare oggi, in fondo, si ripristina una norma esistente. C'è poi una valutazione politica, e la valutazione politica che abbiamo fatto è quella di applicare questa norma con il Governo successivo a quello attualmente in carica. Su questa valutazione politica la maggioranza ha trovato un suo punto di equilibrio. È evidente, Presidente, che una norma votata dal Parlamento ha un peso e per noi è un fatto scontato e insito nel voto che daremo sulla norma che nel momento in cui si chiede a tutti di valutarne il peso lo si chieda anche al Governo.

Voteremo pertanto a favore di un ordine del giorno pleonastico e inutile; comunque se il collega Calderoli ci tiene che sia votato, pur non dicendo assolutamente nulla di nuovo, lo voteremo anche noi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G8-*bis*.100a (già emendamento 8-*bis*.101) (testo 2).

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, alla luce della riformulazione del dispositivo, ritengo doveroso modificare il parere espresso, nel senso di esprimere parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno, anche alla luce delle considerazioni appena svolte dal senatore Boccia, che condivido e non ripeto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo conferma di rimettersi all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8-*bis*.100a (testo 2).

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per dire che se l'ordine del giorno è trasformato così come lei ha comunicato all'Aula, è un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a valutare il comportamento della Commissione bilancio. Se questo è il contenuto dell'ordine del giorno, chiaramente anche io ed il collega Bordon non possiamo che essere favorevoli ad un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare quello che la Commissione bilancio sul punto ha deciso (*Applausi del senatore Boccia*). Anticipo quindi il mio voto favorevole. (*Applausi del senatore Bordon*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, se capisco bene, il collega Calderoli avrebbe accettato di trasformare l'ordine del giorno che aveva un senso politico evidente in pura acqua fresca; il Gruppo UDC non ha una posizione definita perché di fronte all'acqua fresca è difficile decidere di votare a favore o contro. Ognuno dei colleghi vota come vuole.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, solo per chiarezza le chiedo se voteremo il testo fino alle parole: «impegna il Governo alle valutazioni di competenza»?

PRESIDENTE. Esattamente, senatore Barbato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'ordine del giorno G8-*bis*.100a (testo 2), presentato dal senatore Calderoli, fino alle parole «valutazioni di competenza».

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8-*bis*.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, l'articolo 8-*bis*, che viene sottoposto adesso alla valutazione definitiva dell'Aula, riproduce un emendamento che, come tutti sappiamo, è stato presentato in Commissione dal Gruppo Sinistra democratica e successivamente è stato fatto proprio dal collega Calderoli. Questo perché nell'approccio che la manovra finanziaria faceva complessivamente al problema dei costi della politica, con l'articolo 8, che abbiamo già votato e che scollega l'automatismo previsto per i parlamentari, con l'articolo 14 che incideva sulle rappresentanze locali, Consigli comunali e provinciali, con l'articolo 91, che intendeva calmierare i limiti di retribuzione previsti per la pubblica amministrazione, c'era chiaramente un vuoto, e il vuoto era quello che il Governo immaginava di intervenire trasversalmente su tutta la filiera per razionalizzare e contenere i costi della politica evitando un unico tasto, che era quello proprio del Governo.

Ecco perché, fra le ragioni che abbiamo già espresso, una di quelle che sicuramente ha indotto diversi Gruppi a proporre questo emendamento è stata quella di fare in modo che questo sacrificio, questo contenimento, questa razionalizzazione sia esternamente, sia internamente al

Palazzo, fosse assolutamente coerente. In questa logica è stato presentato l'emendamento che poi si è tradotto nell'articolo 8-*bis* che adesso viene posto al voto dell'Aula.

Al ministro Mastella, che ha espresso delle perplessità, quando ha affermato: «è assurdo discutere della struttura del Governo», al ministro Mastella, che non mi ascolta, e continua a non ascoltarmi, vorrei ricordare che tutto il Governo ha preso atto che sostanzialmente questo emendamento reintroduceva le norme previste dalla legge Bassanini che era stata approvata già da questa maggioranza.

Non è un *golpe*, un colpo di Stato, un tentativo di limitare la sovranità, il potere, la discrezionalità. Assolutamente no.

Insieme al senatore Villone e ad altri colleghi abbiamo tentato di reintrodurre una norma che già esisteva nel nostro ordinamento, quindi è inutile dire che non si accetta che si discuta della struttura del Governo. Noi non vogliamo discutere della struttura del Governo, abbiamo voluto reintrodurre una norma che conteneva, razionalizzava, norma che purtroppo, l'ho già detto... (*Forte Brusio*).

PRESIDENTE. Se il senatore Manzione si interrompe vuol dire che il brusio è troppo forte.

MANZIONE (*Ulivo*). ...era stata abrogata una prima volta in occasione dello spacchettamento da parte del Governo di centro-destra nel 2001. Quindi, i primi che hanno violato quella norma, che conteneva delle regole precise rispetto all'amministrazione dello Stato, sono quelli del centro-destra, violazione che si è poi di nuovo presentata con lo spacchettamento deciso dal centro-sinistra.

Anche dal punto di vista tecnico dunque, ministro Mastella, il senso dell'emendamento è quello di reintrodurre una norma che anche lei ha votato; quindi non ci può dire che non è giusto discutere della struttura del Governo perché noi ragioniamo di una corretta e razionale organizzazione del Governo, di un modello che abbiamo già discusso, deciso ed accettato nella passata legislatura.

Lei poi, signor Ministro, ha affermato che si tratterebbe di demagogia. Ebbene, non penso sia demagogia; ritengo invece che ragionare di una struttura più snella del Governo che oltre a recuperare costi recupera pure efficacia in un momento in cui vengono chiesti sacrifici a tutti sia un dato che appaia a tutti incontestabile, non solo perché è una richiesta che viene con forza dalla società civile (anche se questa per alcuni può anche essere l'ultima delle ragioni), ma proprio perché, signor Ministro, lei stesso parlando riconosceva che esiste una struttura di Governo esagerata.

Allora, signor Ministro, se c'è questa consapevolezza anche da parte sua e se questa consapevolezza, per fortuna, è stata recuperata pure dal Governo, è evidente che una norma come l'articolo 8-*bis* ha diritto di cittadinanza, tecnicamente perché reintroduce una norma già esistente e politicamente perché ci auguriamo che il Governo, al di là della data di entrata in vigore della norma, prenda atto di una volontà che d'altra parte, se dichiara di condividere, deve dimostrare di accettare e condividere fino in fondo.

Ecco perché, a nome mio e del collega Bordon, rappresento la volontà del voto favorevole all'articolo 8-*bis* che è stato sottoposto alla nostra valutazione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, interverrò brevemente sull'ordine dei lavori, poiché non intendo sottrarre tempo ai lavori di questa Aula, in merito ha ciò che ha affermato il segretario Rotondi e poi successivamente il senatore Storace.

Che si sia di fronte ad un attacco proditorio alle istituzioni mi sembra del tutto evidente; potevano pure rivolgersi a lei, piuttosto che al Presidente della Repubblica, perché è qui che si discuterà quell'emendamento. Che il senatore Storace abbia detto quello che ha detto è giusto perché ritiene di doverne discutere all'interno di questa Aula e ciò è legittimo. Mi spiace, però, che egli non si renda conto che c'è un attacco proditorio e voglio dimostrarlo avanzando subito una proposta.

Il mio partito è disponibile a rinunciare al proprio nome e al proprio simbolo subito. Chiediamo all'UDC di fare altrettanto e lo chiediamo anche a questi sedicenti proprietari del simbolo che vorrebbero utilizzarlo per rubare i voti all'UDC e a noi, visto che hanno un simbolo identico. È una vergogna!

Mettiamo il simbolo nelle mani della fondazione don Sturzo cosicché nessuno lo potrà più utilizzare. Vedrà cosa le risponderanno questi sedicenti imbroglioni che vorrebbero prendere i voti dei cittadini ai danni nostri e dei democristiani. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

*VILLONE (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dei Gruppi Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo e Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani sull'articolo 8-*bis* al nostro esame. Tale articolo, infatti, dà il senso della nostra convinzione che una strategia incisiva debba oggi partire, per essere convincente e per essere capita dal Paese, dai rami alti.

Con il disegno di legge finanziaria di quest'anno introduciamo regole più o meno stringenti per il contenimento e la riduzione dei costi della politica su vari livelli istituzionali. Sarebbe stato e sarebbe, a nostro avviso, un gravissimo errore limitarsi alle istituzioni minori, toccare i consigli circoscrizionali, le comunità montane, i consigli comunali, senza capire che è necessario dare un segnale forte anche per il più alto livello delle istituzioni. La composizione ipertrofica dei governi - lo dico in via di principio, non riferendomi in particolare a quello in carica - certamente rappresenta un punto di debolezza della politica e delle istituzioni in generale. Ricordo che già quando il Governo Berlusconi operò il primo spaccettamento, a tutti noto, fu aspra la polemica, così come è stata aspra quando il Governo Prodi ha proseguito sulla medesima strada.

L'iniziativa che i Gruppi parlamentari che rappresento in questa dichiarazione hanno assunto in Commissione bilancio, insieme ad altri colleghi - ricordo i senatori Manzione e Bordon, i senatori della Lega - e che ha condotto all'approvazione dell'articolo 8-*bis* è un passo che vuole rafforzare la politica in generale. Da questo punto di vista, davvero credo si possa affermare che non si tratta di una iniziativa di sinistra, di destra o di centro. Non c'è alcun gioco delle parti. E specificamente, per quanto ci riguarda, certamente non ha mai inteso essere, né intende esserlo oggi nel dichiarare il nostro voto favorevole, un'iniziativa contro il Governo in carica. Ho personalmente preso la parola in sede di discussione generale per spiegare i motivi di conformità a Costituzione che imponevano di non porre termini alla norma che ci accingiamo a votare, motivi che confermo con le medesime osservazioni che sono state ricordate anche nel dibattito di stamattina.

Naturalmente, che il Governo debba poi valutare l'accaduto dal punto di vista politico è ovvio. Abbiamo approvato un ordine del giorno che richiede questo, ma anche se non lo avessimo approvato sarebbe stato ugualmente vero. È però importante che dal punto di vista sia formale che sostanziale si lasci alla dialettica politica la valutazione e la determinazione dei successivi esiti, nel confronto fra le parti politiche, nel confronto tra le sedi istituzionali tra le quali naturalmente il Parlamento anzitutto si colloca.

Non dico questo per rassicurare chicchessia, perché credo che non ve ne sia alcun bisogno. Lo dico soltanto perché la Costituzione e la buona politica lo impongono. Penso che l'iniziativa proposta in Commissione bilancio e da questa approvata sia stata avanzata, come è stato oggi ricordato, nella sede propria. La ritengo una iniziativa costituzionalmente corretta. Spetterà ora alla politica, se - come io spero - quest'Aula esprimerà in merito un voto favorevole, trarne le conseguenze e far fare un passo avanti alla politica medesima ed alle istituzioni di questo Paese, verso un rafforzamento di cui hanno certamente molto bisogno. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo 8-*bis* per due ordini di motivi. Innanzitutto, poiché nella discussione di un disegno di legge finanziaria come quello al nostro esame da parte della maggioranza non c'è mai stata la minima disponibilità ad un'apertura (mai abbiamo potuto nemmeno discutere su alcuni emendamenti che noi ritenevamo anche marginali) e, al contrario, abbiamo trovato una chiusura completa, un Gruppo di opposizione non può votare a favore di un articolo.

Il secondo motivo che ci induce a votare contro consiste nel fatto che questa finanziaria (che senza alcun ritegno mette le mani nelle tasche degli italiani da subito, e addirittura - in alcuni casi, in certi articoli, in taluni emendamenti che sono stati approvati - in maniera retroattiva), quando si tratta di assumere una decisione di questo tipo, la rinvia al prossimo Governo o comunque la rinvia.

Di fronte a questo atteggiamento, dunque, il Gruppo di Alleanza Nazionale non potrà che votare contro l'articolo 8-bis. *(Applausi del Gruppo AN)*.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, colleghi, a nome dei Popolari-Udeur manifesto profondo dissenso sui contenuti dell'articolo 8-bis. Tuttavia, non solo per disciplina di maggioranza ma anche per un forte senso di responsabilità verso il Paese, voteremo a favore, auspicando (questo messaggio deve arrivare ai tanti amici che fanno parte della maggioranza) che siano rispettate anche le nostre idee rispetto ai contenuti di altri articoli sui quali abbiamo già espresso il nostro pensiero. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur)*.

TOFANI *(AN)*. Siamo al ridicolo!

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE *(FI)*. Signor Presidente, intervengo per pochi minuti, perché naturalmente rinvio alle motivazioni precedentemente esposte da me e dai colleghi dell'opposizione.

Questo è chiaramente un «articolo-scaricabarile», che non solo scarica i suoi effetti su un futuro Governo, ma scarica anche le coscienze di coloro che hanno sempre sostenuto la necessità di ridimensionare il Governo e che su questo punto hanno fatto la loro fama politica. Tra tutti i colleghi ricordo, ad esempio, i senatori Salvi e Villone, che pubblicarono un testo - che andò per la maggiore - sui costi della politica e che poi però non hanno avuto alcun pudore ad approvare prima l'ampliamento della compagine governativa e adesso questa norma che in realtà non torna al passato. Siamo quindi ad essa decisamente contrari.

Voglio anche dire, signor Presidente (e mi avvio a concludere), che i colleghi che hanno ritenuto di giustificare da un punto di vista quasi costituzionale questa formula bizzarra, che rinvia al futuro Governo l'applicazione della norma, devono essere anche loro messi di fronte alle loro responsabilità. Infatti, non vi è stato alcun pudore costituzionale per i Governi insediati a decretare con urgenza la modifica della compagine ministeriale e a modellare poi l'Esecutivo sulla base della nuova formulazione, mentre oggi vi sarebbe qualche *pruderie* di carattere costituzionale affinché il Governo in carica rivedesse la propria compagine.

Occorre anche coerenza e serietà e questo articolo non è coerente né serio per quanto è stato detto in questi mesi e in questi anni. *(Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora)*.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi, voteremo contro questo articolo perché è assolutamente ipocrita. Ricordo che negli oratori che frequentavo da piccolo ironicamente sopra il banco del bar c'era scritto: «Oggi non si fa credito; domani sì». Ebbene, mi sembra che la logica di questo articolo vada nello stesso senso. In altri termini, il Governo che ha costruito l'Esecutivo più pletorico e numeroso della storia della Repubblica ritiene che un altro Governo, invece, dovrà essere snello. Contestualmente, l'Assemblea respinge un nostro emendamento che almeno riduceva il numero dei Sottosegretari.

Lei, ministro Mastella, sostiene che i Sottosegretari sono troppi, le rammento però che ne ha cinque, il massimo che abbia mai avuto il Ministero della giustizia, alcuni dei quali - mi consenta di dirlo - sono dei fantasmi, perché nessuno li vede mai. Iniziate a dare il buon esempio voi: se

aveste un minimo di coerenza, dovrete ridurre da subito il numero dei Ministri e dei Sottosegretari.

Questo articolo aggiuntivo è dunque assolutamente inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

CICCANTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, il Gruppo UDC voterà contro l'articolo per una semplice considerazione, che abbiamo già svolto in Commissione bilancio: la norma era credibile se fosse stata di immediata applicazione.

Dico tra me e me, ma lo chiedo anche alla sinistra antagonista, quella che ha sfilato insieme ai precari e ai disoccupati: se in quella occasione avesse fatto un *referendum* su questo articolo 8-*bis*, cosa avrebbero votato i manifestanti, il rinvio della riduzione al Governo successivo o l'applicazione della misura a quello attuale? Se ai 3,5 milioni di persone che hanno fatto la fila per votare il Partito Democratico avete chiesto se volevano la riduzione dei 103 Ministri, Vice Ministri e Sottosegretari subito o al dopo Prodi, questa gente avrebbe votato quello che votate voi oggi o avrebbero votato quello che proponevamo con i nostri emendamenti, con i nostri ordini del giorno, dove vi invitavamo a prendere anche qualche mese di tempo ma a decidere oggi, perché il messaggio che mandate al Paese è che si possono, anzi, per fortuna poi non lo avete fatto, ma che si potevano ridurre i consigli comunali, i consigli provinciali, che si possono ridurre le comunità montane, che si possono bloccare le indennità parlamentari, che si possono bloccare tutti i costi della politica per gli altri meno che per questo Governo.

Non è un messaggio positivo che si manda agli italiani, è un'ipocrisia. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*.

Come - mi consenta il collega Castelli - diventa una ipocrisia votare contemporaneamente un ordine del giorno che rimette la decisione alla competenza del Ministero e poi votare contro l'articolo.

Bisogna essere persone serie: noi dell'UDC vogliamo essere coerenti e persone serie e perciò votiamo contro l'articolo 8-*bis*. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, anche la nostra componente voterà contro l'articolo 8-*bis* per le motivazioni che sono state espresse più autorevolmente di me dai colleghi dell'opposizione.

Aggiungo però un elemento. Lei sa, signor Presidente, che l'opposizione - stando almeno alle parole che ascoltiamo ogni giorno - si batte affinché questo Paese possa tornare alle elezioni e quindi avere un nuovo Governo. È un'opinione, la nostra, che credo abbia diritto di cittadinanza. Dall'altra parte probabilmente si tenterà di ritardare questo momento e magari ci potrebbe essere la scappatoia di un nuovo Governo.

Pongo questa argomentazione a futura memoria per i nostri lavori: se sciaguratamente non si dovesse andare alle elezioni e ci dovesse essere un nuovo Governo, con tutti i passaggi istituzionali, la fiducia, vi avvisiamo, non ci si azzardi a fare votare requisiti di necessità e urgenza su un nuovo decreto che dovesse fare piazza pulita di questa norma. Lo dico perché il collega Villone da questo punto di vista è esperto: noi approviamo una norma, arriva un decreto che restituisce i Ministeri, si stabilisce che c'è necessità e urgenza.

Oggi la parte presuntamente maggioritaria del Parlamento - quella che è minoritaria nel Paese - ci viene a dire che il numero dei Ministeri dal prossimo Governo, con molta necessità e urgenza rispetto al momento in cui verrà, non potrà essere ampliato rispetto a questa norma. Ora per allora, signor Presidente, contestando questa norma diciamo che non potrà essere mai più modificata, non potranno più essere invocati l'articolo 77 della Costituzione e l'articolo 78 del Regolamento del Senato. Non vorrei infatti che poi l'alibi diventasse: facciamo un nuovo Governo, ma dobbiamo fare un decreto perché altrimenti il nuovo Governo, riducendo i Ministri, non riusciamo a farlo.

Quindi, signor Presidente, spero che ci sia grande vigilanza da parte della Presidenza del Senato, a meno che non diventi lei Presidente di quel Governo...

PRESIDENTE. Grazie. La rivolga al Presidente del Senato la raccomandazione. Va bene così. L'auspicio no, mi pare di troppo.

STORACE (*Misto-LD*). È un augurio per lei, ma non per questo Paese, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' sempre di troppo. Mi accomuni al Paese.

STORACE (*Misto-LD*). Io sto interloquendo con la Presidenza del Senato e non con il Presidente, quindi, se mi permette, vorrei concludere il mio ragionamento. Credo che nel resoconto di oggi debba trovare spazio la denuncia di un rischio che potremmo ritrovarci nel futuro.

Quindi, signor Presidente, quella che le sottopongo è una questione seria e spero che abbia lo stesso diritto di cittadinanza delle opinioni espresse dai colleghi del centro-destra, che condivido.

Abbiamo approvato a inizio legislatura - e ricordo ancora che lei fece passare l'interpretazione - in questo caso lei - sulla nostra richiesta di votare per parti separate i presupposti di costituzionalità sul decreto riguardante lo spaccettamento dei Ministeri, che ci fece dividere i Ministeri sull'onda della volontà del Governo. Il ministro di Pietro ci dice, un giorno sì e l'altro pure, che è uno scandalo che infrastrutture e trasporti siano divisi, non vorrei che la prossima volta si moltiplicassero.

Ecco perché bisogna evitare che vi sia la possibilità costituzionale, magari ammantata da chissà quali nuove argomentazioni, per moltiplicare nuovamente i Ministeri. Come si suol dire, «carta canta e villan dorme», oggi con un voto a maggioranza si impegna in realtà la maggioranza di domani. Ci potrebbe essere la scappatoia di un nuovo Governo. Non ci si azzardi a cambiare questa norma per favorire ancora una volta la sinistra.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il nostro gradimento a questa norma, auspicando che il Governo e la maggioranza possano anticipare un ulteriore sforzo rispetto a quanto previsto dal testo della Commissione. A tal proposito, faccio presente questo sforzo ci consentirebbe di allinearci ai Paesi più moderni d'Europa in termini di numero dei componenti degli Esecutivi, molto più ridotti - di circa la metà - rispetto all'Italia.

Pertanto, esprimiamo il nostro apprezzamento con l'auspicio - ripeto - che si compia qualche sforzo in anticipo e si proceda sulla strada della riforma della legge elettorale e della Costituzione, per dare allo Stato italiano un Governo più agile e un Parlamento più snello.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8-bis.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Ricordo che l'emendamento 9.0.2 è stato ritirato e che l'emendamento 9.0.3 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G9.0.1, che invito il presentatore ad illustrare.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, su tutta la parte relativa ai massimali per quanto riguarda il trattamento finanziario ci sentiamo rappresentati dal lavoro fatto dalla Commissione. A nostro avviso, è opportuno indicare un altro punto, ovvero quello delle liquidazioni, non solo quelle scandalose di centinaia di milioni di euro, ma anche quelle di rappresentanti del pubblico in enti e in società nelle quali vanno a rappresentare il pubblico: non riteniamo opportuno che tali liquidazioni debbano superare il complesso del trattamento annuo come tetto massimo.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 11,08)

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, se il senatore Rossi accettasse la votazione per parti separate, noi potremmo votare a favore della seconda parte dell'ordine del giorno in titolo. Approfitto di avere la parola perché purtroppo io sono un leghista e non sono aduso ad accettare le provocazioni, quindi, senatore Ciccanti, non so se lei è coerente ma è sicuramente distratto perché vedrà che molti suoi colleghi hanno votato a favore dell'emendamento a firma Calderoli. In quanto a coerenza, inviterei il Gruppo UDC ad usarla per essere presente quando si tratta di mandar sotto il Governo e non per dare lezioni ad altri membri di questa Assemblea. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9.0.1.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.0.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FLUTTERO *(AN)*. Signor Presidente, vorrei illustrare un emendamento che ci pare molto di buon senso, quindi con l'augurio che possa essere condiviso e votato da questa Assemblea.

Nel periodo estivo abbiamo assistito a molte iniziative, alcune delle quali purtroppo più propagandistiche che operative, come quella del sindaco di Firenze sui lavavetri, che hanno segnalato come ci sia l'esigenza anche da parte degli enti locali di poter aumentare il proprio intervento rispetto alla sicurezza reale e percepita da parte dei cittadini. L'emendamento 10.7 si propone in maniera molto semplice e lineare di escludere dal Patto di stabilità interno le maggiori spese, sia per parte corrente sia per parte investimenti, rispetto all'esercizio precedente, effettuate per aumentare gli interventi in ordine al tema della sicurezza urbana.

Si tratta di un incoraggiamento ai Comuni e agli enti locali in genere a investire sui comandi di polizia municipale, in tecnologie, come la videosorveglianza, o in quanto altro possa essere utile ad aumentare la sicurezza dei cittadini. Escludere le maggiori spese, sia per parte corrente sia per parte investimenti, dal Patto di stabilità interno sarebbe di grande aiuto alle amministrazioni locali per assumere iniziative concrete a vantaggio della sicurezza dei cittadini.

Se i colleghi di ogni parte politica davvero credono a quello che spesso dicono, ossia l'interesse dei cittadini ad avere maggiori interventi verso la sicurezza, non possono che prendere in considerazione la possibilità di votare in modo favorevole a questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

STIFFONI *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento 10.7 del collega Fluttero è assolutamente simile al 10.15, da noi presentato. Rivolgo, dunque, un invito al relatore, al Governo e a tutti gli altri colleghi che sono anche amministratori locali, magari sindaci, assessori o consiglieri comunali, di sostenere questo emendamento per poter affrontare più efficacemente il problema della criminalità, come ha giustamente detto poc'anzi il collega Fluttero.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo esprime contrarietà, ma, molto sinteticamente, vorrei ricordare che il Patto di stabilità, essendo fondato sui saldi di bilancio, lascia intatta la sovranità del singolo ente in merito alle priorità che vuole perseguire con la propria politica di spesa. Pertanto, da questo punto di vista non c'è alcun vincolo, se non il rispetto del vincolo di bilancio complessivo. *(Applausi del senatore Morando)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.5, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.9.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, intervengo solo per notare che il senatore Castelli non è in Aula. Farebbe meglio a risparmiarsi le prediche agli altri Gruppi parlamentari dell'opposizione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.9, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 10.10 e 10.12 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.15.

STIFFONI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.15, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.18, presentato dal senatore Pionati.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.20, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10-*bis*, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare. *(Brusio).*

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, per l'illustrazione dell'emendamento 10-*bis*.800, chiedo un po' di attenzione da parte di quest'Aula.

PRESIDENTE. La senatrice Bonfrisco ha ragione. Pregherei i colleghi di stare seduti ed evitare questo brusio che impedisce alla collega di esprimersi.

BONFRISCO (FI). Non tanto perché mi impedisce di illustrare questo emendamento, ma perché l'argomento è particolarmente complesso, a volte di difficile comprensione, e richiede quindi da parte nostra un piccolo sforzo, nella corsa che stiamo facendo in questi giorni per approvare la legge finanziaria, che ci consenta di approfondire per alcuni minuti un tema che si sta dimostrando ben più difficile di quanto potessimo immaginare.

Non tutti i colleghi senatori hanno esperienze o competenze di finanza e, quindi, spero di poter essere molto chiara e di riuscire a trasferire a ciascuno di noi alcuni semplici concetti che ci aiutano a meglio comprendere cosa sta accadendo nel nostro Paese, in relazione a processi finanziari sempre più difficili da comprendere, non solo per la complessità della materia, ma anche perché, molte volte - anzi, troppe volte - c'è qualcuno che ha interesse, evidentemente, a rendere l'argomento di ancor più difficile comprensione, grazie a contratti o a strumenti finanziari che vengono proposti, sia ai nostri risparmiatori, ma anche - come anche abbiamo scoperto - ai nostri enti locali: si tratta di strumenti così poco trasparenti - anzi, vorrei dire così opachi - da rendere difficile a chiunque, anche a grandi esperti di finanza, la capacità di valutare alcune mirabolanti operazioni che nel nostro Paese stanno determinando grandi dissesti.

Voglio partire dalle parole del pubblico ministero Greco, il quale ieri, intervenendo ad un convegno, ha espresso forti preoccupazioni sul tema dei derivati - perché è di questo che parliamo - che da qualche tempo rende nervosi clienti ed investitori delle banche italiane. Al pm Greco risulta che in Italia i derivati stipulati dalle pubbliche amministrazioni ammontano a ben 13 miliardi di euro e questo gli fa dire che ci troviamo in un mondo in cui ricchezza e perdite sono fuori da ogni trasparenza e, quindi, da ogni controllo e che questa situazione potrebbe riflettersi su di noi con una possibile crisi.

Vorrei aggiungere alle parole del pm Greco che ci troviamo di fronte alla possibilità di una grande crisi nel nostro Paese - senza con questo voler generare allarmismi, né nel Paese, né in quest'Aula - che rischia di far assomigliare la situazione attuale in Italia, se non fosse per la tenuta e per le garanzie che l'euro ci fornisce, al caso dell'Argentina.

Voglio ricordare che quel Paese si è trovato lentamente, ma neanche troppo, in quella condizione perché le banche internazionali hanno spesso nascosto il grande rischio che esso ormai aveva concorso ad assumere nella classifica dei rischi internazionali, continuando a vendere *bond* argentini pur sapendo perfettamente l'enorme rischio che il Paese contribuiva a far correre a tutto

il mercato internazionale ma tacendolo ai propri risparmiatori e a chi quei *bond* li ha poi acquistati.

Siamo in una vicenda lontana dai *bond* e non voglio confondere le nostre idee. Vorrei però attirare l'attenzione di ciascuno di voi sul fatto che stiamo parlando degli interessi dei nostri cittadini, che dobbiamo saper rappresentare in modo competente in questa sede, rivolgendomi anche alla nostra coscienza di rappresentanti del popolo che scoprono, in virtù di inchieste giornalistiche svolte da "Il Sole 24ORE" in diverse occasioni e da molto tempo, ma soprattutto in virtù della straordinaria inchiesta condotta sulla RAI nel programma "Report" dalla signora Gabanelli, il fenomeno degli strumenti finanziari derivati.

Inutile nasconderci che quel programma è stato un pugno allo stomaco di tutti noi, di tutti quelli che hanno delle responsabilità in questo Paese e che devono domandarsi se può accadere ancora tutto questo negli anni che viviamo, anni nei quali anche in virtù del lavoro di molte forze politiche, ad esempio i Verdi, cerchiamo di tutelarci dai molti rischi che quella forza politica ha insegnato a tutti noi a comprendere meglio. Mi riferisco ai rischi da consumatori, da fruitori di servizi e anche agli importantissimi rischi economici, che però non assumono le dimensioni economiche di questo enorme rischio che tutti noi stiamo correndo come cittadini, sia quando siamo risparmiatori che quando non lo siamo. Infatti, la questione dei contratti su strumenti finanziari derivati applicata agli enti locali riguarda tutti noi.

Il debito degli enti locali, trattato in quel modo, ristrutturato da parte delle banche con la modalità dei contratti *swap* e derivati ci mette in una condizione paragonabile ad un sorta di gioco alla *roulette*.

Questo ci deve fare interrogare sul debito dei nostri enti locali, che forse andrebbe guardato con attenzione da parte di ciascuno di noi, per capire se esso possa mai essere risolto giocando alla *roulette*, vale a dire consentendo ai nostri enti locali di investire su un prodotto così rischioso quando, un po' per colpa nostra, non ci sono le competenze e spesso quei contratti sono talmente criptici che, ahimè, nessuna competenza consente di comprendere realmente quali sono i costi veri che la banca chiede di pagare nel momento in cui l'ente locale sottoscrive il contratto.

I costi impliciti, emersi anche nelle audizioni svoltesi in questi giorni, ci aiutano a comprendere meglio che questo fenomeno è completamente fuori dal controllo di chiunque, persino della magistratura. Dobbiamo fornire alla magistratura lo strumento per poter individuare chi si assume la responsabilità, e in qualche caso la colpa grave, di aver nascosto all'ente locale alcune valutazioni riferite ai costi, ma non solo, che invece dovevano essere chiaramente individuate.

Allora, nel corso dell'*iter* di questa finanziaria tanti di noi, della maggioranza e dell'opposizione, hanno condiviso la forte necessità di riscrivere le regole di questi derivati. Per fare ciò nel migliore dei modi abbiamo la necessità però di conoscere questo fenomeno.

Apprezzo molto l'iniziativa di Bankitalia che ha avviato delle indagini in tal senso, facendo comprendere a tutti noi che quel rischio c'è, eccome, e che però abbiamo la necessità di fornire da legislatori al Paese intero strumenti di maggiore trasparenza, ma anche di maggiore rispetto delle regole. Vede, signor Presidente, gli enti locali ormai, a forza di fare simili operazioni, hanno accumulato un debito fuori da ogni controllo. Questo ci deve preoccupare, e molto.

Per arrivare ad una conclusione più rapida anche in questa finanziaria, la nostra proposta è quella di non fermarsi all'emendamento che il Governo ha proposto, ma di fare uno sforzo in più per aggiungere a quell'emendamento alcune forme di garanzia e di tutela che consentano a tutti noi di stipulare serenamente con le banche italiane, soprattutto con quelle straniere, strumenti finanziari di questo tipo un po' più sicuri. La domanda che ci dobbiamo porre è la seguente: come mai nel 1991, dopo un pronunciamento della Camera dei *Lord*, in Inghilterra quei prodotti non possono essere proposti agli enti locali? Perché si consente che il nostro Paese sia terreno di *shopping* selvaggio da parte di banche straniere che rischiano di mettere in crisi le banche italiane, ma soprattutto il nostro sistema degli enti locali che tra un po' sarà completamente ostaggio degli enti locali stessi?

Per questo chiedo un voto condiviso, né di destra né di sinistra ma nell'interesse dei cittadini e di tutti noi, per sostenere i miglioramenti che propongo all'emendamento del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante il Governo a pronunziarsi sugli emendamenti esame.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, sulla norma dei derivati che sta suscitando una grande attenzione nell'opinione pubblica, abbiamo svolto una discussione approfondita in Commissione e abbiamo approvato il testo dell'articolo 10-*bis* che costituisce una sintesi delle posizioni espresse

in Commissione e di quelle sostenute dal Governo. Cosa stabiliamo noi per replicare alle considerazioni della senatrice Bonfrisco, che ringrazio avendo messo molto impegno nella discussione, nella stesura del suo testo, nella valutazione di questa problematica?

Stabiliamo in primo luogo che i contratti cosiddetti derivati siano informati alla trasparenza. Questo testo è identico al testo Bonfrisco. Secondo, che i contratti derivati rechino le informazioni che saranno fissate con un decreto del Ministro dell'economia, sentiti CONSOB e Banca d'Italia. Anche sotto questo profilo, il testo è analogo a quello della senatrice Bonfrisco. Dopodiché stabiliamo che il Ministero dell'economia dovrà verificare la corrispondenza tra i contratti che saranno stipulati dagli enti locali e dalle Regioni ed i modelli in tal modo predisposti ed approvati e dopodiché stabiliamo che il rispetto di queste condizioni costituisce elemento costitutivo dell'efficacia del contratto. Se non si rispettano queste regole il contratto è nullo.

La senatrice Bonfrisco in cosa vuole ulteriormente innovare? Nella previsione di un margine di oscillazione del rischio, superato il quale, il rischio stesso ricade sugli operatori finanziari, sulle banche che propongono quei prodotti e su pochi altri. Personalmente condivido l'esigenza di ripartire il rischio, purtroppo da chi è più esperto di me e di noi ci viene fatto rilevare che questa norma costituirebbe una seria e invasiva violazione dell'autonomia negoziale delle parti contrattuali; si andrebbe ad incidere sulla volontà contrattuale, che, ripeto, con il testo approvato viene comunque incanalata dentro binari che saranno ben definiti con il decreto che emanerà il Ministero dell'economia.

Per queste ragioni esprimo parere contrario, pur sottolineando e apprezzando lo sforzo che la collega Bonfrisco ha posto in essere su questo tema.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, data la rilevanza dei temi, al di là del conformarmi al parere del relatore, vorrei comunque svolgere un breve commento. Innanzi tutto vorrei ricordare come su questa delicata ed importante tematica è stata proprio l'iniziativa del Governo dello scorso anno, che è stata poi approvata dal Parlamento, ad avviare questa serie di attività che hanno consentito anche di far emergere alcune situazioni critiche.

Vi è piena condivisibilità sulle finalità che si vogliono raggiungere con l'emendamento 10-*bis*.800. Vi sono invece alcune perplessità in merito gli strumenti che si vogliono utilizzare per raggiungere tali finalità. Vorrei ricordare come, per esempio a proposito dei prospetti informativi, vi siano delle direttive comunitarie che individuano con precisione i temi che debbono essere affrontati dai prospetti in merito all'eventuale introduzione di vincoli contrattuali. Anche in questo caso gli obiettivi che il Governo intende perseguire credo siano quelli del rafforzamento dei controlli e della consapevolezza delle parti contraenti sulla natura del contratto, ma non dell'introduzione di vincoli contrattuali, che, come ha ben ricordato anche il relatore, lederebbero l'autonomia contrattuale delle parti.

Per tale ragione, come ricordato, esprimo un parere conforme a quello del relatore. *(Applausi dai senatori Morando e Legnini)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10-*bis*.800.

AUGELLO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 10-*bis*.800. Mi limito a fare qualche piccolo commento su questa vicenda, perché non è così innocente e natalizia la distanza tra la posizione del Governo e quella espressa dai firmatari di questo emendamento. Ricordo intanto al sottosegretario Sartor che nella direttiva europea che riguarda le tipicità di trasparenza che debbono apparire nei contratti non c'è nulla che contraddica ciò che propone in questo momento la collega Bonfrisco. Il nodo della questione è che il Governo non vuole fissare per legge alcune norme e vuole rinviare ad un decreto successivo un'ulteriore disciplina. Peraltro, ricordo sempre al sottosegretario Sartor, che il primo intervento in termini di chiarificazione della disciplina e delle norme sui contratti derivati e in generale sulla finanza strutturata non è ascrivibile a questo Governo ma al Governo Berlusconi nel 2004. Ciò premesso, la questione è quindi decisiva. In Commissione si è svolto un dibattito nel corso del quale una parte dell'opposizione, secondo me casualmente, perché credo che il Senato abbia sensibilità differenti su questo tema, ha cercato di porre l'accento sull'esigenza di una norma immediatamente cogente per mettere in sicurezza gli enti locali di fronte ai problemi che possono scaturire da un'errata gestione degli strumenti riconducibili al mercato dei derivati; c'è stata una

costante spinta da parte del Governo ad eludere tale questione per rinviarla ad altra sede ed utilizzare un altro strumento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Questa è la verità e quanto è accaduto. Faccio sempre salva la buona fede, non voglio pensare che ciò sia accaduto perché non si vuole affrontare il problema, però, dopo venti giorni di discussioni, la verità è che ci troviamo dinanzi ad un rinvio ad un decreto che si farà e ad un comma 3 assolutamente pleonastico in tale previsione per la quale la Regione e l'ente locale sottoscrittore dello strumento finanziario devono attestare espressamente di aver preso in considerazione. Quindi, è prevista un'autocertificazione della consapevolezza di ciò che si è fatto in questa norma, che francamente muove poco la classifica dal punto di vista delle sicurezze da acquisire su questo tipo di operazioni.

In compenso, è scomparsa una norma orribilmente dirigistica che noi avevamo avvertito, che prevedeva che il Ministero dovesse autorizzare, addirittura, gli enti locali a svolgere quest'operazione.

Considerato che vi sarà una seconda lettura alla Camera in cui questa materia verrà riesaminata, a mio parere l'Aula farebbe bene a licenziare un testo che intanto fissa una serie di principi chiari qui ed ora, sui quali inchiodare tale questione rispetto alla necessità che ha il Parlamento di correre ai ripari su una situazione che in talune circostanze - solo in alcune, perché nella maggior parte dei casi l'utilizzo del mercato dei derivati è stato benefico per gli enti locali e per le Regioni - ci sono state delle cadute che hanno mostrato il rischio di questo tipo di operazioni e l'inconsapevolezza con cui in esse ci si avventura, spesso e volentieri, su istigazione di *broker* molto spregiudicati.

Approvare questa norma significa arrivare alla Camera con una situazione più chiara sul livello dell'intervento che il Parlamento intende attuare su simili questioni, non votarla significa affidarsi, mani e piedi legati, a quello che deciderà il Governo. Alleanza Nazionale sceglie di cominciare a decidere da adesso. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, non è esatto quello che ha detto il Sottosegretario: è l'opposizione che, con la sua azione, ha determinato le condizioni per far emergere il quadro complessivo dei derivati e lo ha fatto in Commissione. Chiedo, anzi, alla senatrice Bonfrisco di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento. Abbiamo posto il problema della trasparenza. Il testo della Commissione è un passo avanti, ma insufficiente, perché gli enti locali si sono avventurati sul terreno della scommessa, si sono fidati di intermediari finanziari, ma chi vende sa che cosa vende, mentre chi compra non sempre sa cosa compra, e gli enti locali non lo sapevano. C'è una parte di enti locali che ha fatto operazioni addirittura sui mercati internazionali, che sfuggono anche al controllo della Banca d'Italia e quindi non emerge un quadro complessivo di questo fenomeno.

Riteniamo che vi sia la necessità di una norma più forte come quella proposta dalla senatrice Bonfrisco, che noi sottoscriviamo convintamente.

BONFRISCO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, le segnalo, nella mia dichiarazione di voto, che la sottostima da parte del Governo di questo fenomeno è assai evidente, e ha ragione il senatore Eufemi: il relatore Legnini ha il grande merito di aver tentato di trovare una formula che consentisse non solo alla Commissione bilancio, ma all'intero Senato una soluzione per cui i rappresentanti dei cittadini chiedano al Governo e impegnino il Governo, attraverso un dispositivo di legge, a fare quello che il Governo finora non ha fatto. So bene, però, che non è solo il Governo che avrebbe dovuto fare qualcosa.

Mi piacerebbe sdrammatizzare l'aria attorno a questo fenomeno che invece è assai triste: c'era una nostra collega, qualche tempo fa, che alla domanda: «Onorevole, cosa è la CONSOB?», non sapeva rispondere. Ci ha fatto sorridere in tanti, ma ci dovremmo domandare cosa sia la CONSOB e dove stia, quale vigilanza abbia operato la CONSOB su questo fronte. Ahimè, ritengo sia quella stessa che ha operato quando ha affrontato i casi Parmalat e Cirio, che hanno scosso il nostro

Paese, ma evidentemente quella lezione non ci è servita e non è stata abbastanza per aprire le nostre coscienze di fronte a questa tremenda questione.

Voglio citare l'ex presidente della CONSOB, Guido Rossi, che in un'intervista rilasciata a «Milano finanza» il 23 ottobre scorso ha affermato: il vero pericolo sono i derivati. Noi dovremmo ascoltarlo un po' di più e chiedere a questo Governo non di opporsi agli emendamenti del relatore Legnini o all'emendamento che abbiamo sottoscritto in tanti di noi della Casa delle Libertà, ma di aprire gli occhi e di garantire quei cittadini che, invece, in questo Governo non trovano nessuna garanzia.

Ma molte banche trovano molte garanzie in questo Governo, ahimè, quasi tutte straniere. Questo è il vero tema sul quale dobbiamo ragionare: se questo Governo è in grado di garantire la sicurezza non solo fisica ma anche dei risparmi dei suoi cittadini, oppure no. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, avevamo chiesto che ci fosse una discussione su questo tema e il presidente Benvenuto ci aveva informato che si sarebbe svolta in Commissione o, addirittura, in Aula. Ma la questione non è stata esperita. Se la questione sta nei termini posti dal relatore, e cioè che tanti punti sono in comune, tralasciando le considerazioni politiche della senatrice Bonfrisco che vanno al di là del contenuto dell'emendamento, forse il timore del relatore è che si vada ad invadere una competenza delle banche.

Credo che il Senato ne abbia tutte le facoltà e credo che forse dovrebbero essere le banche a non invadere, come stanno facendo, la vita economica e politica di tutti gli italiani. Quindi, io voterò a favore dell'emendamento 10-bis.800. *(Applausi del senatore Eufemi)*.

GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(DCA-PRI-MPA)*. Intervengo, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole sull'emendamento 10-bis.800 ma anche per sottolineare, così come hanno fatto altri illustri colleghi che mi hanno preceduto, come il Governo con questa norma abbia voluto semplicemente fare un riferimento superficiale ad un problema finanziario che oggi interessa tantissimi enti locali. Al momento, come hanno ricordato tutti coloro che mi hanno preceduto, non vi è alcun controllo. Molte Regioni e Comuni hanno acquistato da banche, soprattutto estere, non titoli ma spazzatura. È necessario approvare questo emendamento perché si inizi a far chiarezza sulla questione, su quale sia l'effettiva disponibilità finanziaria degli enti locali. Se oggi stesso effettuassimo un controllo sostanziale sulle attività degli enti locali, riscontreremmo un loro forte indebitamento che tuttavia non potranno più saldare, visto che posseggono carta straccia.

Il Governo non può imbrogliare così un mondo finanziario. Come giustamente sottolineava nell'accurata ma anche accurata relazione la collega Bonfrisco, dobbiamo esaminare il risultato di queste operazioni. Lancio allora un appello al riguardo.

Mi meraviglio del fatto che il Governo non abbia accolto questo emendamento, signor Presidente, dal momento che si tratta di un emendamento che chiarisce, attribuendo maggiore trasparenza, queste operazioni. Credo davvero che non accogliendo questo emendamento il Governo voglia continuare a lasciare in superficie ciò che tra non molto vedremo esplodere, visto che - come ho già detto - di certo, la maggiore quantità di questi titoli non sono altro che spazzatura. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole della Lega all'emendamento 10-bis.800.

Il Governo farebbe bene a far meno gli interessi di Morgan Stanley, altamente rappresentata nel Governo, e a prendersi più a cura di quelli degli enti locali. *(Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Bonfrisco).*

SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, condivido l'impostazione data dalla senatrice Bonfrisco, con cui abbiamo anche collaborato. Prendo anche atto, però, delle dichiarazioni sia del relatore che del Governo in relazione alla politica che si intende fare per garantire i risparmiatori e i nostri enti locali.

Annuncio, quindi, il mio voto di astensione sull'emendamento 10-*bis*.800.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, senatore Cutrufo, è questione di stile non dare le spalle alla Presidenza. Senatore Calderoli, le rivolgo il medesimo invito.

PALLARO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALLARO *(Misto)*. Signor Presidente, è vero che tutte le documentazioni indicavano che i *bond* argentini erano classificati in base al rischio Paese. Solo un piccolo Stato dell'Africa, infatti, veniva dopo l'Argentina. Le banche che hanno offerto ai propri clienti quei titoli sapevano che essi non avevano valore e che il Paese non era più in condizione di sostenerli ed offrivano il 10 per cento d'interesse in dollari, a differenza di altre che offrivano il 2-2,5 per cento.

Certamente il risparmiatore non ha una conoscenza profonda di quello che succede nel mondo. Per questo motivo credo che le banche abbiano la responsabilità di tutelare i propri clienti spiegando loro il rischio che corrono nell'acquistare certi titoli.

Pertanto, rivolgo alla senatrice Bonfrisco le mie felicitazioni per avere messo questo tema sul tappeto della discussione. *(Applausi della senatrice Bonfrisco).*

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,50)

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, intendo confermare il voto contrario del Gruppo dell'Ulivo sull'emendamento 10-*bis*.800 e richiamare l'attenzione dei colleghi, i quali potrebbero non avere preso visione dell'emendamento nel suo complesso, sul fatto che esso non contiene solo una parte dispositiva, di cui si è lungamente parlato, relativa ai titoli emessi dagli enti locali sul mercato finanziario, quanto anche una parte di copertura finanziaria che, come lei sa, signor Presidente, è essenziale in ogni emendamento.

Segnalo, in particolare ai colleghi che hanno preannunciato un voto di astensione o che hanno intenzione di consentire l'approvazione di questo emendamento, che esso reca una copertura che cancella una parte decisiva del Fondo per il finanziamento del protocollo sul *welfare*, che affronta l'intera questione del mercato del lavoro e dell'indennità di disoccupazione, previsto dall'articolo 62 del disegno di legge finanziaria.

Una delle ragioni per cui il relatore e, immagino, il Governo si sono pronunciati contro l'emendamento in esame va anche al di là del merito della disposizione per quanto riguarda i titoli degli enti locali. Infatti, anche la misura di copertura, a mio giudizio, non può essere condivisa in alcun modo.

Il lavoro svolto in Commissione ha consentito di arrivare all'approvazione di un testo che realizza il massimo della convergenza possibile. Invito quindi i colleghi della maggioranza a sostenere questa ipotesi, secondo la proposta approvata in Commissione, e, pertanto, a respingere l'emendamento 10-*bis*.800 che, se approvato, avrebbe conseguenze finanziarie che andrebbero

ben oltre il problema dei derivati. Spero che questo sia chiaro ai colleghi di maggioranza che si apprestano a votare.

BONFRISCO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, è già intervenuta due volte.

BONFRISCO (FI). Vorrei solo dire al presidente Morando che sta citando una cosa errata. L'emendamento 10-*bis*.800 non necessita di alcuna copertura finanziaria. Il senatore Morando si sta riferendo ad un testo che, a causa delle procedure copiative dei vari uffici legislativi, ha mantenuto una certa dicitura. La prego però di eliminare dall'emendamento il riferimento alla copertura finanziaria che non è richiesta, come è assolutamente evidente.

PRESIDENTE. Va bene. È evidente che c'è un parere diverso tra la senatrice Bonfrisco e il presidente Morando. Non avendo chiesto di intervenire altri senatori, pregherei i colleghi di prendere posto, perché dobbiamo procedere al voto. Ci saranno alcune votazioni che dobbiamo svolgere una dietro all'altra. Prego i colleghi di prendere posto: vi prego di sedervi e di lasciare ben visibile la spia luminosa che segnala che si sta votando. *(Il senatore Piccone fa segno di voler intervenire)*.

Mi scusi senatore, su cosa chiede di intervenire?

PICCONI (FI). Vorrei intervenire per dichiarazione di voto sull'argomento; avevo chiesto ripetutamente la parola.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma per il suo Gruppo ha già svolto la dichiarazione di voto la senatrice Bonfrisco, non le posso dare la parola: ha già parlato tre volte.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, il senatore Piccone intende intervenire in dissenso: ha il diritto di parlare!

PRESIDENTE. Senatore Carrara: ho registrato la sua richiesta.

Senatore Schifani, se il senatore Piccone non chiede di intervenire in dissenso, non posso supportarlo: sarebbe bastato che precisasse che intendeva intervenire in dissenso dalla senatrice Bonfrisco ed io gli avrei certamente dato la parola. *(Commenti del senatore Garraffa)*.

PICCONI (FI). Signor Presidente, vorrei invitare il collega Garraffa a fare il Presidente, visto che vuole chiedere lui le cose per me.

PRESIDENTE. Lasci perdere, per favore. Utilizzi adeguatamente il tempo a sua disposizione.

PICCONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PICCONI (FI). Non parteciperò al voto e vorrei spiegarne brevemente le ragioni alla maggioranza e all'opposizione, dal mio modesto punto di vista di sindaco e amministratore locale.

C'è una grande e forte voglia da parte di questo legislatore di intervenire (a pie' pari, sistematicamente e in maniera molta pesante) su argomenti che invece attengono alle amministrazioni locali, le quali assolutamente non possono essere accomunate ai risparmiatori - poveretti! - che devono essere assolutamente tutelati. Gli amministratori locali sono eletti dal popolo a suffragio universale e dovrebbero essere competenti; dovrebbero intervenire nel predisporre strumenti finanziari che fanno parte dell'economia moderna, che sorreggono, al pari delle attività produttive, tutto il mondo economico. È come se oggi dovessimo rinunciare ad utilizzare Internet, perché è uno strumento moderno che non si capisce. Non è così.

Lo strumento finanziario dei derivati sostiene l'economia moderna al pari delle attività produttive. Se ci sono delle deformazioni e delle distorsioni, gli amministratori locali dovrebbero avere la competenza e il buon senso di saper amministrare i propri enti locali e quindi di predisporre adeguatamente le attività. Lo fanno attraverso dei semplici strumenti di conoscenza.

Vorrei solo rammentare che spesso il presidente della Provincia, piuttosto che il sindaco, utilizza il derivato consapevole del fatto che abbassando la rata nell'immediato futuro salverà la propria legislatura e rimanderà ad un futuro più lontano la necessità di rientrare di quel debito. Ma questo non può essere regolato per legge; questa valutazione deve rientrare nel buon senso e nella capacità dell'amministratore locale che, diversamente, si vedrebbe non più votato dal suo elettorato.

Se negli altri campi della pubblica amministrazione e dell'amministrazione locale dovessimo fare quello che stiamo per fare nel campo della finanza, dovremmo regolare dettagliatamente ogni azione dell'ente locale. Ritengo che questo sia molto vicino ad un pensiero non liberale e non moderno e ancora più vicino ad un pensiero comunista e interventista che non mi appartiene.

GRILLO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GRILLO (FI). Signor Presidente, ho molto apprezzato l'interesse e l'impegno che alcuni colleghi hanno messo nel corso del dibattito sulla finanziaria attorno a questo problema.

In particolare, do atto alla senatrice Bonfrisco di essersi impegnata al massimo per richiamare l'attenzione su una problematica seria, complessa e difficile. Come però qualcuno ha detto, occorre fare attenzione ai confini che dobbiamo porci attorno ad una polemica che certamente ha il diritto di essere svolta. Occorre sapere che il sistema dei derivati oggi è parte strutturale del sistema finanziario italiano, europeo e mondiale. Sarei più dell'avviso che queste problematiche tornassero all'attenzione della Commissione finanze.

Il nostro Paese sulla legislazione che riguarda il sistema creditizio e finanziario è uno dei più avanzati d'Europa e coloro che contestano simile affermazione evidentemente non sono né documentati, né aggiornati. Quindi, se si vuole affrontare in maniera organica, puntuale, ancora più precisa, mettere dei paletti, ulteriori controlli, attorno a queste emissioni, per carità, lo si faccia, ma senza per questo buttare l'acqua sporca con il bambino dalla finestra.

Quindi, anch'io, signor Presidente, mi asterrò dal partecipare alla votazione.

Se, viceversa, la proposta dalla senatrice si potesse trasformare in un ordine giorno, sarei d'accordo a votarlo favorevolmente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10-*bis*.800, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, su richiesta del Governo, l'informativa sull'incidente di un elicottero precipitato ieri nei pressi di Treviso, nel quale sono periti sei militari statunitensi, avverrà alle ore 13.

I nostri lavori proseguiranno sulla legge finanziaria sino alle ore 13, a questo punto però la Presidenza decide di anticipare la ripresa dei lavori questo pomeriggio non più alle ore 16 ma alle ore 15,30, restando fissato il termine della conclusione della seduta pomeridiana, come era stato stabilito, alle ore 19.

Pregherei i colleghi, anche in relazione a questo ulteriore accorciamento dei tempi, di accelerare molto nei loro interventi i giudizi e le valutazioni su emendamenti e su articoli di legge, perché siamo gravemente in ritardo rispetto alla tabella di marcia che era stata prevista e prefissata.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor presidente, condivido il tono decisionista, però vorrei sottolineare che la Presidenza non può decidere autonomamente di anticipare la seduta. Mi dichiaro d'accordo con lei, quindi se c'è unanimità lo facciamo, altrimenti no. Lo dico per precisione.

PRESIDENTE. Presidente Castelli, questo è l'orientamento del Presidente del Senato, che suppongo sia stato assunto e preso sentendo un po' i pareri.

In ogni caso, è una proposta sui lavori che onestamente mi sembra abbastanza ragionevole, anche se comprendo il senso del suo intervento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817 (ore 12,02)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10-*bis*.

D'ALI' (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI). Signor Presidente, voterò contro l'articolo, non perché sia affezionato al tema dei derivati, ma perché sono affezionato alla Costituzione e all'autonomia degli enti locali.

Questo articolo - così come molti altri, sui quali avrò la possibilità di intervenire brevemente nel prosieguo del dibattito - rappresenta un pericoloso quanto incostituzionale attentato all'autonomia e alla responsabilità degli enti locali.

Il vero pericolo dell'attività finanziaria impropria che alcuni Enti locali hanno messo in piedi, signor Presidente, colleghi, è il successivo intervento del Governo, così come è avvenuto con il precedente decreto fiscale, quando si sono impiegati 150 milioni di euro per risanare i bilanci di Comuni che avevano male amministrato.

Allora, se è vero che bisogna dare moralità al sistema finanziario degli Enti locali, lo si deve fare con gli strumenti appropriati e non con questo tipo di interferenza impropria nella loro autonomia.

Rispettiamo il Titolo V della Costituzione, se lo conosciamo, visto che qualcuno sembra non conoscerlo, ed evitiamo che il Governo vada ogni volta in aiuto degli Enti che amministrano male.

Diversamente, si finisce per incentivare la disattenzione degli amministratori degli Enti locali, i quali si sentiranno sicuramente più "leggeri" nella disamina delle loro responsabilità sapendo che vi è un Parlamento, un Governo che intervengono per ripianare i loro debiti, senza neanche provvedere a mettere in piedi misure volte a rimuovere gli amministratori incapaci e volte ad impedire che essi continuino ad amministrare.

È questo il sistema utile per evitare le "leggerezze" nella conduzione finanziaria gli Enti locali. Non è certo quello di andare a interferire a piè pari sulla loro autonomia negoziale.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10-*bis*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10-*ter*.

E' approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10-*quater*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10-*quater*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, su cui sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Con l'emendamento 12.10 si chiede che i piccoli Comuni abbiano la possibilità di utilizzare le spese di progettazione regolando i rapporti con il proprio tecnico e potendo iscrivere nelle loro partite tali entrate per il funzionamento dell'Ente locale.

Quindi, un piccolo Comune, invece di andare a progettazione esterna, iscrive nel progetto europeo le spese di progettazione e le introita, riservandosi con il proprio dipendente di dargli una parte di produttività.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, la Presidenza prendo atto del suo intervento, ma le fa presente che l'emendamento 12.10, da lei poc'anzi illustrato, è precluso dalla reiezione dell'emendamento 10.18, identico.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, l'emendamento 12.0.1 è uno di quelli che tendono alla stabilizzazione del lavoro precario, in particolare a partire dal pubblico impiego, in questo caso degli enti locali. È inutile infatti continuare durante le conferenze, nelle dichiarazioni o nei *talk show* televisivi a mettere l'accento sulla precarietà se poi a partire dai settori pubblici questa è largamente dominante. L'emendamento in titolo pertanto è il primo, parziale, su questo settore perché a mio avviso è assolutamente necessario cominciare a seguire un'altra via e non lasciare che le cose vadano avanti come sono andate avanti fino ad oggi.

L'anno scorso avevamo previsto alcune misure in finanziaria che mi pare tuttavia siano rimaste largamente disattese.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.4.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'Ulivo, conformemente a quanto espresso dal relatore e conformemente al parere del Governo, esprime un voto contrario a questo emendamento. Certo, il blocco delle assunzioni nei grandi Comuni, con la definizione di un rapporto tra dipendenti e residenti, crea oggettivamente dei problemi che non ci mettono nella condizione di esaminarlo positivamente. Abbiamo molto discusso in Commissione, sappiamo che il collega Polledri è un esperto della materia e già in quella sede ci siamo chiariti in merito a questi aspetti. Confermo pertanto il voto contrario del nostro Gruppo.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.4, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.5 e 12.6 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.7.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.7, presentato dal senatore Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 12.10 risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento 10.18. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.14.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.14, presentato dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.1.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.1, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 12.0.4 è ritirato.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, ormai siamo insieme da un anno e mezzo e abbiamo fatto migliaia di votazioni. Sono molte centinaia di volte che il senatore Garraffa ci tormenta, o quanto meno tormenta il mio padiglione auricolare destro, con le sue urla.

La pregherei di invitarlo a stare un po' zitto.

PRESIDENTE. Va bene, senatore.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

FLUTTERO (AN). Signor Presidente, l'articolo 13 del disegno di legge finanziaria propone modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Nello specifico, il titolo dell'articolo 13 recita: «Comunità montane: razionalizzazione e contenimento dei costi».

Con l'emendamento 13.1 proponiamo di sopprimere questo articolo perché riteniamo che l'articolato, così come è stato definito dai passaggi in Commissione, non risponda agli obiettivi di razionalizzazione, né di contenimento dei costi. Riteniamo sia decisamente più opportuno che questo articolo rimanga inserito a pieno titolo nella discussione del codice delle autonomie locali (discussione, peraltro, aperta da mesi), in quanto è necessario che argomenti di questo genere siano affrontati in modo organico e razionale.

Rapidamente spiegherò perché non si assicura una razionalizzazione. Ad esempio, con le modificazioni introdotte dall'articolo 13 del disegno di legge finanziaria all'articolo 27 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, comma 3, lettera a), si stabilisce che almeno sette comuni confinanti, non meno della metà dei quali abbiano almeno l'80 per cento del territorio sopra i 500 metri, possono costituire una comunità montana.

Ciò significa che se noi assumiamo il numero di otto - per fare cifra tonda - l'altra metà, cioè quattro, possono essere tranquillamente in pianura. Ovviamente in questo comma è prevista anche la deroga, infatti si afferma che per motivi particolari possono essere chiamati a costituire una comunità montana anche meno di sette Comuni; non ponendo un limite, potrebbero essere anche solo due i Comuni che costituiscono, motivandolo opportunamente, una comunità montana. Il comma 8 di questo articolo prevedeva, nella formulazione del Governo, il caso in cui una preesistente comunità montana potesse addirittura darne origine a due.

Questi sono alcuni dei motivi emersi da un'attenta lettura del testo così come viene proposto all'Aula che confermano quanto si sosteneva all'inizio, cioè che questo provvedimento non razionalizza, anzi rischia di creare ulteriore confusione in un settore abbastanza complesso.

C'è poi l'aspetto del contenimento dei costi che viene citato nel titolo di questo articolo. Ben venga il contenimento dei costi, ma solo se è reale, se non distrugge funzioni consolidate e necessarie e se i risparmi conseguiti sono finalizzati ad obiettivi virtuosi. Ma questi risparmi non sono reali. Il risparmio atteso è sovrastimato, alla stregua di quello quantificato dal successivo articolo 14 e com'è stato abbondantemente denunciato dall'ANCI, distrugge funzioni consolidate e non disegna un modello alternativo di gestione dei territori montani, aree disagiate del nostro Paese. Questi risparmi sovradimensionati non vengono utilizzati per obiettivi virtuosi.

Basta scorrere rapidamente l'elenco delle spese discutibili che sono inserite in finanziaria. Ve ne leggo alcune: 2 milioni di euro di fondi per l'apicoltura all'articolo 29-ter, 50 milioni di euro per aree verdi in zone urbane all'articolo 45 (potrebbero tranquillamente realizzarle i Comuni che gestiscono queste zone). All'articolo 45 vengono stanziati 2 milioni di euro per il registro nazionale dei serbatoi di carbonio agro-forestali e per l'inventario nazionale delle foreste.

All'articolo 49-bis vi sono 20 milioni di euro per le fondazioni lirico-sinfoniche, per arrivare ai 6 milioni di euro destinati al polo finanziario e giudiziario di Bolzano, provincia autonoma che, notoriamente, riceve poche risorse dallo Stato: lo dico, ovviamente, in senso ironico e con una certa tristezza, pensando a tutte le altre Province e ai cittadini del territorio nazionale.

Per concludere, la finanziaria dispone la spesa di 20 milioni di euro per l'aumento del costo del personale degli enti pubblici. A questa misura faceva testé riferimento il senatore Turigliatto con il

suo emendamento e mi permetto di segnalare all'Aula che, proprio due giorni fa, un'indagine de «la Repubblica» - giornale che certamente non si può definire vicino alla nostra parte politica - metteva in evidenza come il personale del pubblico impiego si evidenzi per un assenteismo più alto, rispetto al personale del settore privato, del 50 per cento. Inoltre, l'aumento del costo del personale del pubblico impiego è contrario all'obiettivo di riduzione dei costi nella pubblica amministrazione.

Concludo la mia breve digressione sul personale della pubblica amministrazione, ricordando come sia ingiusto stabilizzare lavoratori precari che sono avvantaggiati per il fatto che già stanno lavorando.

Chiedo quindi all'Aula di votare favorevolmente alla mia richiesta di stralcio dell'articolo 13 contenuta nell'emendamento 13.1.

DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, su un punto condivido il giudizio del collega Fluttero. Siamo in presenza di una formulazione dell'articolo 13 che non risolve il problema delle comunità montane, ma potremmo dire, con un gioco di parole, che in questo caso la montagna ha partorito il topolino. Tuttavia, il problema esiste e ci conviene probabilmente affrontarlo in questa sede, senza attendere il cosiddetto codice delle autonomie, i cui tempi di discussione e di esame da parte di questo ramo del Parlamento sono certamente destinati ad prolungarsi notevolmente.

Con l'emendamento 13.6, interamente sostitutivo dell'articolo 13, propongo la soppressione degli articoli 27, 28 e 29 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali: in poche parole, la soppressione *tout court* delle comunità montane e non una soppressione a spizzichi, come quella prevista dall'articolo 13 proposto dal Governo.

Vorrei dare ragione di questa scelta: quando furono istituite le comunità montane, nel 1971, erano tempi di ristrettissime deleghe alle Province ed era anche una fase storica il cui il problema dell'abolizione delle Province era all'ordine del giorno. Negli anni successivi si è attuata una modifica nell'equilibrio delle competenze dei poteri locali.

Alle Province sono stati affidati compiti in materia di difesa del suolo, deforestazione, parchi, riserve naturali con funzioni che riassorbono quelle assegnate alle comunità montane. La sopravvivenza delle comunità montane, quindi, se non abbiamo il coraggio di affrontare il tema della revisione costituzionale e dell'abolizione delle Province, non ha più significato. E' un costo aggiuntivo e una complicazione del nostro sistema di autonomie locali.

Vorrei portare all'attenzione dei colleghi alcuni dati a sostegno della mia richiesta di sopprimere gli articoli 27, 28 e 29 del Testo Unico degli enti locali. Oggi siamo in presenza di 356 comunità montane, la cui superficie è di 16 milioni di ettari, a fronte di superfici montane del Paese di soli 10 milioni di ettari.

Le comunità montane hanno spese correnti per 852 milioni e 131.000 euro a fronte di spese dichiarate in conto capitale di un milione e 167 milioni di euro. Ma 111.000.615 euro, indicati come spese in conto capitale, sono destinati all'amministrazione generale, alla gestione e al controllo. Se poi guardiamo alle tabelle relative alle spese per investimenti divisi per interventi si accerta che per l'acquisizione di beni immobili sono stati spesi 353.665.000 euro su un totale di 862.246.000. Quindi, non siamo in presenza di spese di investimento ma di rilevanti spese per acquisizione di immobili o spese correnti.

Se pensiamo che hanno 7.500 dipendenti, il 15 per cento di quelli delle Province, e che le spese per gli emolumenti dei Presidenti delle comunità montane ammontano a 13.680.000 euro, mentre non abbiamo i dati per i gettoni dei consiglieri, ci rendiamo conto come questo rappresenti un costo della politica reale che non risponde più a funzioni che debbono essere svolte, potendo essere espletate benissimo dai singoli Comuni, dall'Unione dei Comuni o dalle Province.

Quindi, la richiesta di soppressione delle comunità montane sostituendo all'articolo 13 del testo del Governo la proposta di abolizione degli articoli 27, 28 e 29 del Testo unico degli enti locali mi sembra meritevole del consenso dell'Aula.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, aggiungo la mia firma e quella del senatore Morra all'emendamento 13.1 e aggiungo alle spiegazioni già date un paio di connotati che potrebbero aiutare il relatore e i colleghi a capire che ci troviamo di fronte ad un problema troppo grande perché sia risolto nell'*omnibus* di una finanziaria.

La riforma delle comunità montane va stralciata e quindi l'articolo 13 va trasferito *tout court* in una legge organica che a breve potrebbe essere discussa in quest'Aula.

Esistono due possibilità: una è la legge già depositata, di riforma, della legge sulla montagna n. 97 del 1994. La seconda è quella di un incardinamento all'interno della legge sui piccoli Comuni,

che già è prevista in calendario al Senato. In quella sede un tema così delicato come quello delle comunità montane potrebbe trovare un maggiore approfondimento, un'analisi seria ed una considerazione per le ripercussioni che avrebbe.

Signor Presidente, non voglio offendere nessuno. Non si possono giudicare le comunità montane vivendo in città. Bisogna capire che cosa esse rappresentano ancora in determinate situazioni e località di montagna. È vero che vanno ridimensionate, modernizzate, ridotte, ma non si possono cancellare con un colpo di spugna incosciente come questo. Una delle conseguenze collaterali, non secondarie secondo me è proprio quella che ha ricordato prima il collega Del Pennino, seppure con una intenzione opposta rispetto alla mia.

Vi sono 7.500 dipendenti che da un giorno all'altro si troverebbero senza lavoro e dirottati verso amministrazioni comunali che francamente non ne hanno bisogno e non saprebbero come assolvere a questo loro compito di raccogliere, creare nuovi posti di lavoro che non esistono.

Quello, sì, sarebbe uno spreco della spesa pubblica, un abuso anzi. Quindi raccomando ai colleghi di riflettere su questa proposta che non è accantonare il problema delle comunità montane, ma collocarlo in un ambito più dignitoso e reale per risolverlo come poi l'Assemblea deciderà. Aggiungo la firma oltre a quella del collega Borra.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti. Voglio spendere qualche parola di motivazione per dire che su questo articolo, licenziato dalla Commissione, sostituito di quello proposto dal Governo, abbiamo fatto un lavoro molto accurato di valutazione, di confronto anche con il mondo della montagna pervenendo ad una soluzione che, a modo di vedere della maggioranza della Commissione, è una soluzione molto equilibrata: realizza gli stessi risparmi previsti dal Governo e potenzialmente ne realizza di più a regime. Non incide né sull'autonomia degli Enti, né sulla potestà legislativa delle Regioni che viene espressamente salvaguardata con l'indicazione di criteri, ai quali le Regioni devono attenersi nel ridisciplinare questa materia entro il 30 giugno.

Voglio solo dire all'Assemblea che con questo articolo riduciamo il numero dei consiglieri delle comunità montane da 12.500 a 4.000; il numero degli assessori da 4.500 a 1.300 circa e così via; eliminiamo i Comuni costieri, i Comuni con popolazione sopra ai 15.000 abitanti. Facciamo un'operazione seria, equilibrata, eliminando le anomalie, più volte sottolineate anche dalla stampa e dall'opinione pubblica, ma non usando l'accetta nella ridefinizione dei territori di montagna perché sappiamo i problemi che si erano posti a seguito dell'indicazione rigida di quel criterio di ridefinizione della montanità proposto e confermato, ma come criterio dato alle Regioni, più attenuato ma nel contesto di un'operazione di razionalizzazione e di riduzione, risparmio vero sui costi della politica.

Infine, relativamente a questi risparmi abbiamo migliorato sensibilmente il Fondo per la montagna, confermando i 50 milioni proposti dal Governo nel testo originario e aumentando quello previsto nel secondo e terzo anno da 10 milioni di euro a 50 milioni di euro.

Faccio notare all'Assemblea che il Fondo della montagna, fino all'anno scorso, era stato fissato in 25 milioni di euro e che nel passato Governo era stato totalmente o quasi totalmente azzerato. Quindi, si tratta di un'operazione seria ed equilibrata.

Signor Presidente, in merito all'ordine del giorno G.13.100, esprimo parere favorevole al solo dispositivo qualora esso sia inteso come auspicio affinché il Governo verifichi la possibilità di porre in essere quegli interventi. Faccio notare che la premessa, oltre a non corrispondere ai principi e alle decisioni assunte, si riferisce ad un vecchio testo che non esiste più. Quindi, esprimo parere favorevole limitatamente al dispositivo.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il parere del Governo in merito agli emendamenti è conforme a quello del relatore.

Circa l'ordine del giorno G.13.100 esprimo parere favorevole come raccomandazione limitatamente al solo dispositivo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

D'ALI' (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire anzitutto per evitare ai colleghi una confusione, perché il relatore, nel dare il parere, è arrivato fino all'articolo 16, mentre siamo ancora fermi all'articolo 13.

Vorrei poi pregare, condividendone assolutamente le motivazioni, anzi avendo molto da aggiungere sulla negatività di questo articolo, il collega Fluttero e gli altri sottoscrittori dell'emendamento soppressivo 13.1 di ritirarlo, per poi confluire sulla votazione contraria dell'articolo 13. Mi sembra infatti di ricordare, a termini di Regolamento, che l'eventuale bocciatura dell'emendamento soppressivo precluderebbe gli altri emendamenti e soprattutto la votazione sull'articolo, che è quella fondamentale.

Quindi, se i sottoscrittori dell'emendamento 13.1 sono d'accordo, li pregherei di ritirare tale emendamento per poi votare contro l'articolo 13. In quel caso, Presidente, mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo 13.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, insieme al collega Morra abbiamo appena aggiunto le nostre firme a tale emendamento e, per quanto ci riguarda, accettiamo la proposta del collega D'Alì. Quindi, se poi lo sbocco sarà quello che ha detto il collega D'Alì, che porterà ad un voto contrario all'articolo 13, siamo disponibili a ritirare la nostra firma.

PRESIDENTE. Questo lo vedremo a conclusione delle dichiarazioni di voto, quando porremo il quesito ai presentatori dell'emendamento.

VITALI (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (Ulivo). Signor Presidente, intervengo contro l'emendamento soppressivo 13.1, perché, insieme con i senatori Santini, Perrin ed altri colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, avevamo presentato un subemendamento all'emendamento del relatore in Commissione bilancio che per me ancora costituisce un punto di riferimento valido.

Debbo però riconoscere al relatore e alla norma che la Commissione bilancio ha prodotto - ed è per questo che esprimerò un voto contrario a questo emendamento - di aver fatto un passo in avanti rispetto al testo del Governo, perché le risorse vengono mantenute alla montagna.

C'è però un problema sul quale secondo me la Camera dovrebbe essere invitata a ritornare, anche per cercare di comporre meglio il rapporto con la montagna. Le comunità montane, senatore Del Pennino, sono forme associative che la prossima Carta delle autonomie, che mi auguro, come lei, possa essere presso varata, dovrà prevedere per tutto il territorio nazionale come unioni, per me obbligatorie, di Comuni sotto una certa dimensione demografica.

Non si può pensare di abrogare un centinaio di comunità montane ponendo i costi dei servizi da queste resi a carico dei Comuni che ne fanno parte. Bisogna mettere mano alla classificazione dei Comuni montani, a cui il senatore ha anche fatto riferimento, con la nuova legge sulla montagna o con la modifica della legge sui piccoli Comuni; in questo senso, è giusto ridurre, come ha detto il relatore, senatore Legnini, gli organismi di governo delle comunità montane, ma senza produrre degli effetti indesiderati che sono, a mio modo di vedere, figli della cattiva impostazione del testo governativo.

Ripeto che comunque riconosco che il testo che la Commissione bilancio ha posto all'attenzione dell'Aula è sicuramente migliorato rispetto al testo originale.

PRESIDENTE. Senatore Collino, il senatore D'Alì ed altri senatori hanno avanzato la richiesta a lei, al senatore Fluttero e ovviamente agli altri presentatori, di ritirare l'emendamento 13.1. Accoglie tale invito?

COLLINO (AN). Signor Presidente, intendiamo mantenere l'emendamento 13.1.

D'ALI' (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI). Signor Presidente, lei ha visto che abbiamo cercato di essere assolutamente coerenti con la sostanza degli argomenti più che con l'apparenza.

Voterò a favore della soppressione di questo articolo, perché mi meraviglia che il Governo, il relatore e tanti illustri colleghi che hanno esperienza di diritto costituzionale possano pensare che questo emendamento non intervenga a stravolgere i principi essenziali del Titolo V della Costituzione e dell'ordinamento degli enti locali. Tra l'altro, il codice delle autonomie è all'attenzione delle Commissioni parlamentari perché è lo stesso Governo che lo ha proposto. Come si fa adesso in finanziaria ad intervenire dicendo delle assurdità? La prima cosa corretta che si dice - l'unica - è che le comunità montane sono da intendersi (ma anche questa è una novella legislativa) come Unioni di Comuni.

Tutti noi sappiamo che le Unioni di Comuni sono momenti di aggregazione volontaria dei Comuni e quindi il fatto che si dica che le comunità montane sono Unioni di Comuni mi sta bene, perché rispetta certamente l'autonomia degli enti locali nella decisione di aggregarsi tra loro per dare servizi in collettività ai cittadini, ma ciò viene subito dopo smentito nel momento in cui l'articolo riconferma la prassi attualmente in essere - a mio giudizio assolutamente incostituzionale - che siano le Regioni ad individuare le comunità montane. Delle due cose l'una: o le Unioni di Comuni nascono come spontanee aggregazioni di Comuni, o sono le Regioni che decidono sulle comunità montane.

Si arriva però all'assurdità di confermare per le Regioni la possibilità di obbligare i Comuni ad unirsi in comunità indicando anche, in questa norma, il numero minimo di Comuni da cui le comunità montane devono essere composte. A questo punto vorrei credere che il Quirinale rinvierà alle Camere in maniera clamorosa questa legge finanziaria proprio perché contiene questa norma, che è palesemente incostituzionale, e non solo lede il Titolo V, ma lo lede a intreccio, perché prima lede l'autonomia degli enti locali subordinandone la volontà aggregativa alle decisioni delle Regioni, poi lede l'autonomia delle Regioni nel momento in cui dice alle Regioni come devono legiferare, o addirittura che il Presidente della Regione dovrebbe, con un suo provvedimento, stabilire quale è la composizione della comunità montana.

Siamo veramente in un paradosso di incostituzionalità e mi meraviglia che colleghi così avveduti come ormai da tanti anni ho avuto modo di apprezzare in questo Parlamento, che fanno parte della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali, non abbiano censurato questo modo di intervenire sia del Governo, sia poi della Commissione con le sue modifiche.

Si stabilisce, addirittura, che il Parlamento dovrebbe indicare alle Regioni l'altitudine o la differenza altimetrica nell'ambito del territorio comunale e che questo faccia scattare la qualifica di Comune montano, e ciò potrebbe al limite essere compatibile con una norma d'intervento statale, ma addirittura che questo Comune montano possa fare o meno parte di una comunità montana che viene qualificata come Unione di Comuni (cioè come aggregazione spontanea di Comuni) viene stabilito con decreto del Presidente della Regione.

Sono veramente trasecolato, signor Presidente, nel constatare l'approssimazione con cui si interviene in una materia così delicata dimostrando, lo ripeto, la volontà di distruggere il Titolo V della Costituzione e l'autonomia degli enti locali.

Il Titolo V della Costituzione è stato approvato da una maggioranza consimile a quella che oggi governa il Paese che però smentisce sé stessa dal momento che, dopo aver affermato una buona legge di principio sull'autonomia degli enti locali, la va a smentire clamorosamente stabilendo un centralismo peggiore di quello stabilito da Ricasoli nel 1861. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Collino).*

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.1, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.6.

DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, vorrei sapere se il senatore Del Pennino, che è del mio stesso Gruppo, rappresenta la dichiarazione di voto del Gruppo. Nel qual caso chiedo di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Non ha svolto una dichiarazione di voto, ha chiesto solo di votare con il sistema elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.6, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.800.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.800, presentato dal senatore Castelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.801.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.801, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G.13.100.

Senatore Santini sull'ordine del giorno da lei presentato è stato espresso un parere favorevole dal relatore che poi, soltanto per quanto riguarda la parte dispositiva, è stata integrata con il parere sostanzialmente favorevole di accoglimento come raccomandazione da parte del Governo.

Senatore Santini, come si esprime riguardo i pronunciamenti del relatore e del rappresentante del Governo?

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, vale in questo caso l'antico motto che «piuttosto di niente è meglio piuttosto».

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

SANTINI *(DCA-PRI-MPA)*. Vale a dire, concordo con il relatore che quando io stesi questo ordine del giorno c'erano solo le premesse della proposta del Governo. Devo ammettere che qualche cosa è stato migliorato

Devo ammettere che qualcosa è stato migliorato dagli emendamenti successivi. Non è ancora quello che chiedevamo. Quindi, il dispositivo può servire in effetti per colmare alcune lacune. Per esempio, è giusto il no ai comuni costieri e ai capoluoghi di provincia, ma rimane come elemento su cui non siamo ancora d'accordo l'indice unico di valutazione della montanità riferito all'altitudine, come rimangono ancora molte perplessità sulla posizione delle Regioni. Già molte di esse hanno annunciato la presentazione di un ricorso alla Corte costituzionale in quanto trattasi di intervento di carattere ordinamentale in un documento di bilancio, e sembra che questo - me lo

insegnano i professori presenti - non sia possibile. Inoltre, non è ancora soddisfacente la disponibilità per il Fondo nazionale della montagna.

Tuttavia, accolgo l'invito ad eliminare dall'ordine del giorno la premessa, purché si tenga conto dei quattro suggerimenti del dispositivo, con particolare riferimento alla restituzione al CAI - al quale tutti siamo affezionati grazie alla sua storia di quasi un secolo e mezzo - di quello stanziamento che è stato tagliato in maniera drastica ed al finanziamento dell'IMONT, l'unico istituto di ricerca della montagna. Sarebbe infine opportuno rinviare il problema delle comunità montane ad una legge organica.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto come raccomandazione dal Governo, l'ordine del giorno G.13.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

D'ALI' (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI). Signor Presidente, ribadisco la nostra assoluta contrarietà all'articolo 13.

Avrei inoltre gradito che il parere del Governo fosse stato espresso dal Ministro per gli affari regionali, che ha presentato il nuovo codice delle autonomie che va ad incidere su questa materia, la quale, purtroppo, non ha potuto partecipare alla discussione odierna.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati degli emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FLUTTERO (AN). Signor Presidente, intervengo per spiegare le motivazioni a base della proposta di soppressione dell'articolo 14, così come l'emendamento 14.1 dispone.

Anche in questo caso siamo di fronte ad una proposta di modifica dell'ordinamento degli enti locali che si trova in una fase di profonda analisi e rivisitazione ad opera del nuovo codice delle autonomie, come precedentemente evidenziato anche dal collega D'Alì. Ricordo, infatti, che il Ministro per gli affari regionali ha presentato il disegno di legge delega in materia, ora in discussione in 1^a Commissione. Non si capisce quindi il motivo per cui si debba proporre questo tipo di intervento nell'ambito del disegno di legge finanziaria.

Peraltro, rispetto alla stesura presentata dal Governo, è saltata tutta una serie di provvedimenti che andavano in qualche modo incontro alle aspettative dei cittadini circa la riduzione dei costi della politica: è saltata la riduzione del numero dei consiglieri comunali ed è saltata la riduzione del numero dei consigli circoscrizionali, ma è rimasta una serie di norme vessatorie e piuttosto complesse nei confronti dei comuni.

Vorrei infine ricordare l'assoluta contrarietà in materia da parte dell'ANCI, messa a conoscenza di tutti i senatori attraverso l'invio di alcune brevi righe che evidenziano anche come sia sovrastimato il risparmio previsto da questo articolo in 313 milioni di euro. Si tratta di somme che - come precisa l'ANCI - verranno sottratte ai trasferimenti erariali obbligando i comuni ad aumentare le richieste di prelievo ai cittadini.

PASTORE (FI). Signor Presidente, interverrò brevemente.

L'emendamento 14.0.4 si compone di quattro parti. La prima riguarda la soppressione della formula «di norma» per la determinazione della popolazione minima necessaria a richiedere l'istituzione di nuove Province: chiaramente non possiamo sopprimere l'istituto provinciale, che è previsto nella Costituzione, ma almeno possiamo limitarne la proliferazione.

Circa le altre norme, un pacchetto riguarda le indennità di funzione dei consigli comunali, che vengono eliminate per i consiglieri comunali, mentre un'altra parte riguarda la moralizzazione nella corresponsione dei gettoni di presenza, nel senso che i regolamenti comunali devono stabilire norme che certifichino e verifichino l'effettiva presenza alle riunioni.

L'ultima norma riguarda l'elezione dei revisori dei conti. Si prevede che sia previsto un unico revisore dei conti nei Comuni fino a 300.000 abitanti e non più fino a 15.000 e che la maggioranza prevista per l'elezione non sia quella assoluta dei consiglieri assegnati, ma quella dei due terzi.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, anche per questo articolo la Commissione ha svolto un lavoro molto approfondito, pervenendo ad approvare una norma, un articolato interamente sostitutivo di quello in origine proposto dal Governo e cioè stralciando la norma di riduzione del numero dei consiglieri provinciali, comunali e circoscrizionali (tema che si è ritenuto di dover demandare alla riforma *in itinere* del codice delle autonomie), vale a dire sostituendo questo articolato con una serie di norme che non incidono, come è stato erroneamente detto, sull'unità di misura del gettone di presenza dei consiglieri comunali, provinciali o degli assessori o dei sindaci. Infatti, non tocchiamo l'entità dei gettoni di presenza delle indennità, ma vogliamo incidere, in misura anche significativa, sui meccanismi che a volte determinando anomalie nel cumulo e nel calcolo delle indennità e così via.

L'articolo 14 pone in effetti una serie di norme che, per esempio, fanno divieto di forfetizzare il gettone di presenza in una indennità mensile, da parte dei consiglieri comunali, provinciali e così via. È vero che si riduce il tetto del compenso massimo da un terzo al 25 per cento di quello del sindaco, ma è altresì vero che se si percepisce - come la norma prevede - soltanto un gettone di presenza, è difficile raggiungere tale tetto. Vi è poi una serie di altre norme che sono elencate. Anche qui c'è stato un lavoro faticoso, che sicuramente può essere migliorato nel prosieguo dell'esame della legge finanziaria, ma che, a mio modo di vedere, costituisce un approdo utile ed equilibrato che non penalizza gli amministratori locali (lo vorrei sottolineare), ma rende la percezione dei compensi più aderente all'effettiva partecipazione, all'effettivo svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Per queste ragioni esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati, con alcune eccezioni che mi appresto a precisare.

Più specificamente, signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 14.1, 14.3, 14.5, 14.13 e 14.0.5.

Quanto all'emendamento 14.1000, osservo che il punto 11 è stato già accolto nel testo dell'articolato, mentre mi riservo di suggerire in sede di votazione l'accoglimento del primo periodo del comma 3, ma ho bisogno di svolgere prima una verifica tecnica per risolvere un problema interpretativo. Per la parte restante dell'emendamento il parere è contrario.

L'emendamento 14.750 consiste in un aggiustamento prevalentemente tecnico, con una modifica sostanziale che non incide in modo significativo sul testo: eliminiamo cioè l'obbligo di fare un'unica forma associativa relativamente alle convenzioni tra Comuni. Sarebbe stata una norma

suscettibile di far aumentare le spese, quindi lasciamo libera la possibilità di stipulare convenzioni con altri Comuni. Il riferimento è all'articolo 30. il parere è pertanto favorevole.
Anche sull'emendamento 14.800, che è stato ampiamente discusso il parere è favorevole.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, per un mero errore materiale, le chiedo di poter modificare il testo dell'emendamento accantonato 5.31, nel senso che la soppressione non sia più riferita ai commi 18, 19, 20, 22 e 23 ma ai commi 21, 22, 23, 24, 25 e 26. La sostanza è identica ma la proposta è meglio formulata sotto il profilo tecnico. Rinnovo naturalmente in questa occasione la richiesta al relatore e al Governo di considerare la sostanza dell'emendamento, di cui presento e sottoscrivo insieme agli altri firmatari il nuovo testo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Azzollini.

A questo punto, come precedentemente comunicato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 13,42*).

**248ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 2007
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,34).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 15, 43)

Stralcio dell'articolo 18-bis del testo proposto dalla Commissione (1817-undevicies)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.
Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 14 ed il relatore ha espresso il proprio parere.

Ha chiesto di parlare il relatore, senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, sull'emendamento 14.1000, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori, avevo anticipato un possibile parere favorevole relativamente al punto 3, numero 1). Questo parere lo revoco, perché vi è stata una non corretta interpretazione del testo. Quindi, sull'intero emendamento il parere è contrario, precisando, come ho già fatto, che una parte del punto 11 è già contenuta nel testo, in quanto l'avevamo recepita in Commissione proprio dall'emendamento Pastore.

Nel confermare tutti gli altri pareri espressi, le chiedo, signor Presidente, di poter presentare una precisazione al testo dell'articolo 14 riguardante la ripartizione del Fondo ordinario dei Comuni a seguito dell'intervento che facciamo con l'articolo 14 sul tema delle indennità.

Infatti, il testo, così come è formulato, pone a carico dei Comuni indistintamente la ripartizione dei risparmi, mentre invece la precisazione è che i risparmi vanno fatti gravare su quei Comuni nei quali si verifica l'anomalia. Quindi, non è una norma nuova in senso sostanziale, ma una mera precisazione del criterio di riparto di queste risorse, o meglio di questi tagli, perché di questo parliamo. Se lei me lo consente, farei questa precisazione.

PRESIDENTE. Relatore, mi deve chiarire il primo punto, perché dal carteggio che ho, sembrava che lei avesse proposto al senatore Pastore che con la soppressione di un comma o due della proposta da egli presentata, il parere sarebbe stato favorevole.

LEGNINI, *relatore*. Presidente, avevo prospettato l'accoglimento molto parziale dell'emendamento; revoco quella mia espressione di parere, perché l'emendamento dice una cosa diversa.

PRESIDENTE. Va bene, volevo solo capire.

L'altro mi sembra un chiarimento, non ho quindi obiezioni al riguardo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, prima di esprimere i pareri, se lei consente e lo ritiene opportuno, vorrei illustrare sinteticamente l'emendamento 14.800 del Governo. Tale emendamento, come i signori senatori ricorderanno, è stato presentato al fine di trovare perfetta e puntuale compensazione anche degli effetti complessivamente stimati dal disegno di legge all'attenzione e dai relativi emendamenti approvati dalla Commissione sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, che è stato nei giorni scorsi oggetto di dibattito, di attenzione e, infine, anche di un'apposita riunione della Commissione bilancio.

Ebbene, l'emendamento 14.800 si compone fundamentalmente di due proposte tecniche e di una modifica sostanziale. La prima parte propone di sopprimere la frase riportata tra virgolette del comma 8 dell'articolo 14 che, sulla base di un emendamento a suo tempo approvato dalla Commissione, apportava una rettifica alle norme sul patto di stabilità interno per escludere dalle stesse le opere cofinanziate dall'Unione Europea, a partire dall'anno 2009. Con questa proposta emendativa verrebbe a cadere tale modifica, riportando il testo alla sua versione originaria, così come contenuta nel disegno di legge finanziaria approvato dal Consiglio dei ministri.

La seconda parte, anch'essa tecnica, comporta una correzione al comma 4 dell'articolo 79 della norma con la quale si rendono più efficienti le operazioni di manutenzione degli immobili appartenenti al demanio dello Stato, per espungere da tale ambito di applicazione gli immobili detenuti da altri enti o organismi pubblici, così come individuati in un apposito elenco dell'ISTAT.

Infine, e questo è il vero e proprio emendamento, con riferimento all'anno 2008, si riduce la Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, per un importo pari a 15 milioni di euro, e con riferimento alla Tabella C, sempre alla voce Ministero dell'economia e delle finanze - Fondi di riserva, si riduce l'importo per 82 milioni. Ovviamente, le correzioni apportate alla Tabella A riguardano non solo la voce ora ricordata di 15 milioni, ma integrano la Tabella A per gli anni 2009-2010 di un importo pari a 313 milioni per anno, derivante dalle conseguenze apportate dalle due proposte tecniche che ho dinanzi ricordato.

Quindi, l'effetto complessivo dell'emendamento è, in particolare, quello di individuare, sulla base delle migliori stime, una piena compensazione che l'insieme delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria produrrebbero negli anni 2008, 2009 e 2010 sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, quindi recependo in pieno l'indicazione che è stata data dalla Commissione bilancio, la quale a sua volta ha anche recepito la discussione approfondita che si è tenuta in Aula.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 14, il parere del Governo è conforme a quello appena espresso dal relatore e quindi è contrario, tranne che per l'emendamento governativo e per la correzione tecnica che è stata suggerita e illustrata poco fa dal relatore stesso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, intervengo contro l'emendamento soppressivo 14.1 per due ragioni. Innanzitutto, il lavoro in Commissione ha integralmente sostituito il testo iniziale dell'articolo 14, acquisendo un tema per noi fondamentale, cioè che è giusto tagliare i costi impropri della politica ma non è possibile, in nome di ciò, tagliare le articolazioni e le risorse della democrazia. Nel testo del Governo venivano tagliati oltre 20.000 consiglieri comunali e, in realtà, in questo modo si limitava la soglia d'accesso, dando un colpo alla rappresentanza democratica delle minoranze. Al contrario, e noi perciò siamo d'accordo, l'emendamento approvato in Commissione e redatto dal relatore, certamente incide sui costi, il che è positivo, ma salva l'articolazione democratica.

Il mio Gruppo, tuttavia, ha una preoccupazione e la riflessione che voglio fare è proprio questa: perché il Governo è arrivato a una norma del genere senza un confronto preventivo con le autonomie con le quali, oltre che con la sua stessa maggioranza, si era limitato a concordare un taglio del 20 per cento relativo alla carta delle autonomie? In secondo luogo, vi è un indirizzo concordato, come ho detto, ed è perciò giusto non limitarsi ad aspettare la carta delle autonomie ma, ovviamente, qui ed oggi, bisogna vedere come è possibile ridurre i costi impropri della politica, che per nostra iniziativa sono stati ridotti anche con altri importanti emendamenti, per esempio quello che riguarda i tetti stipendiali.

Il tema è quello di evitare abusi, fare più commissioni di quelle che realmente si fanno, sedute, vincoli e questo è ben presente nel lavoro svolto in Commissione. Ci è sembrato anche giusto eliminare l'aspettativa per incarichi consiliari e non amministrativi. Avremmo però preferito, forse è una svista, che l'aspettativa fosse mantenuta per i Presidenti delle circoscrizioni o municipalità delle grandi città metropolitane. Infatti, il Presidente di Cinecittà a Roma o di Scampia a Napoli è Presidente di un territorio che rappresenta una comunità di oltre 100-150.000 persone, ed è inoltre importante che si sia difesa l'articolazione delle circoscrizioni sotto i 100.000 abitanti, rendendole a presenza volontaria.

Credo, quindi, da questo punto di vista, che sia giusto votare. Vogliamo segnalare che certamente, data la fretta con cui è stato svolto questo buon lavoro per risolvere il delicato problema posto dal Governo che a nostro avviso, lo ripeto ancora, era più un taglio della democrazia che dei costi, si potrebbe affrontare qualche problema tecnico che potrà essere corretto, magari in fase successiva, con la stessa riforma delle autonomie.

Inoltre, vorremmo porre un ulteriore tema di riflessione: noi siamo favorevoli che le competenze dei Consigli comunali siano valorizzate e vogliamo evitare che tutto si riduca, negli enti locali, a dare più potere ai Sindaci e alle Giunte. Per questo siamo stati d'accordo con la riduzione dei componenti delle Giunte delle città metropolitane, certo, va precisato, quando saranno finiti i mandati, e saremo sempre d'accordo, al di là dell'aspetto delle indennità e delle retribuzioni, a dare centralità al ruolo dei Consigli che sono diretta espressione della democrazia e che svolgono un ruolo di indirizzo e di controllo.

Nel caso dei Consigli comunali, il problema non è di raffrontarsi con cifre enormi, anche nelle grandi città: la retribuzione di un consigliere, che noi portiamo da un terzo ad un quarto del tetto massimo di quella del Sindaco, arriva al massimo a 1.800-1.900 euro lordi: non siamo quindi di fronte a questioni scandalose. Tuttavia, siamo stati d'accordo nel dare un primo segnale importante, però - lo ripetiamo ancora - in una funzione che eviti che in nome dei costi qualcuno riduca la democrazia e concentri il potere negli esecutivi e nei sindaci.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Collino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.3.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

VALENTINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO *(AN)*. Signor Presidente, le chiederei di prendere cortesemente atto del fatto che il senatore Buccico ed io ci siamo invano cimentati con questa macchina diabolica di rilevazione del voto: se avesse funzionato, avremmo votato a favore dell'emendamento 14.3.

PRESIDENTE. D'accordo. Ne prendiamo atto.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.1000, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

L'emendamento 14.900 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.5.

*DEL PENNINO *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, come avevo già accennato nel corso della seduta antimeridiana, questo è un emendamento aggiuntivo e non sostitutivo del comma 1 dell'articolo 14. Se lei intende metterlo in votazione adesso, procederei con la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Riguardando il comma 1, è stato inserito qui.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei allora richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare dei senatori Salvi e Villone, su questo emendamento che propone di limitare i consigli di circoscrizione ai Comuni con più di 300.000 abitanti. Stante la legislazione vigente, siamo in presenza di una situazione in cui i Comuni con più di 30.000 abitanti possono istituire consigli di circoscrizione ed infatti abbiamo 790 consigli di circoscrizione, con 12.541 consiglieri, e dei casi clamorosi.

Cito alcuni di questi casi clamorosi: Novara, con 100.000 abitanti, 13 circoscrizioni e 249 consiglieri (1 ogni 400 abitanti); Guidonia, con 68.000 abitanti, 9 circoscrizioni e 144 consiglieri (1 ogni 450 abitanti); Gorizia, con 35.000 abitanti, 10 circoscrizioni, 132 consiglieri (1 ogni 260 abitanti). Se non rappresenta uno spreco ed un costo inutile della politica questo fatto, non so quali altri possono essere individuati.

Ecco perché propongo di modificare l'articolo del testo unico degli enti locali relativo ai consigli di circoscrizione e di limitarne la possibilità di istituzione solo nei Comuni con più di 300.000 abitanti. D'altro canto questo corrisponde pure alla logica in cui furono istituiti i consigli di circoscrizione, che rispondevano all'esigenza di articolare forme di decentramento nei grandi Comuni, nelle aree metropolitane, nei Comuni capoluogo di Regione; poi abbiamo esteso tale possibilità in modo indiscriminato con i risultati che ho poc'anzi ricordato.

Ecco perché insisto per l'approvazione di questo emendamento, che certamente può rappresentare un contributo non marginale alla riduzione dei costi della politica. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Firrarello*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.5, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

II Senato non approva.

Gli emendamenti 14.7 e 14.11 sono stati ritirati.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.13, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

II Senato non approva.

L'emendamento 14.901 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.750, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

II Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 14.980, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

II Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.800.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, avevamo ragione ieri quando sostenevamo che c'erano seri problemi di copertura del famoso emendamento 3.2000. Mi richiamo simpaticamente al senatore Tecce che, come i vecchi avvocati, difende l'indifendibile e dice che non è successo niente. In verità, è successo tutto perché il Governo sulla scorta dell'intervento suo e nostro ha dovuto correggere la sua impostazione iniziale, tant'è vero che questa volta l'emendamento si fonda sull'allegato 7 della Ragioneria generale.

Direi, dunque - non uso mai parole roboanti - che questo è uno smentirsi clamoroso del Governo. Ci aveva provato; non ci è riuscito. Questo è tutto. (*Applausi dei senatori Polledri e Bonfrisco*). Naturalmente se fosse soltanto un gioco tattico, sarebbe degno di una squisita discussione tra il sottosegretario Sartor, noi ed altri. In verità, queste cose sono il segno di una finanziaria che continua ad essere sempre più scoperta e cercherò adesso di dimostrare perché.

In ogni caso, il Governo questa volta ha dovuto coprire l'emendamento dei *ticket* e non per cifre poco significative. Questo emendamento dice esattamente che per il 2008, che è l'anno che ci importava, il Governo ha dovuto attingere ben 97 milioni di euro direttamente dalle tabelle, 200 milioni di euro dalle manutenzioni e 447 milioni di euro per gli oneri del cofinanziamento delle opere dei Comuni. Si tratta di cifre assai significative e, quando si diceva che era pesante la scoperta di quell'emendamento, l'opposizione aveva ragione e la sua ragione gli viene dall'interlocutore autorevole che è il Governo.

Signor Presidente e signor Sottosegretario, a questo punto, voglio proprio su questo emendamento continuare ad osservare che le ragioni di scoperta iniziale non dell'emendamento, ma della finanziaria assumono toni sempre più gravi. Voi vi domanderete il perché. Ebbene, non l'opposizione, ma un organismo autorevolissimo come l'Unione Europea certifica ormai che per il 2008 l'aumento del PIL è minore di quello previsto: nel DPEF - lo ricordo - era previsto all'1,7 per cento, nella Nota di aggiornamento all'1,5, oggi è certificato già all'1,4 per cento e non sappiamo come andrà a finire. Siccome la finanziaria era coperta interamente o per il 75 per cento sulle entrate è pacifico che la diminuzione della crescita del prodotto interno lordo crea un'ulteriore scoperta. Non c'è dubbio su questo.

Calibrata sull'1,5 della Nota di aggiornamento - e non so se era calibrata solo su questo o invece sull'1,7 - questa finanziaria è di nuovo scoperta. Manca lo 0,1 per cento del PIL. Non sembri, signor Presidente, lo 0,1 per cento del PIL qualche spicciolo; è qualcosa che cifra 1,5 miliardi di euro. Le scoperte sono, quindi, rilevanti. Questo ad ammettere che si mantenga il *trend* dell'1,4 per cento.

Se ciò dovesse diminuire, è evidente che questa finanziaria nell'anno prossimo porterà una considerevole scoperta e dunque la possibilità di nuove tasse per gli italiani.

Signor Sottosegretario, sono molto preoccupato. Il Governo è corso ai ripari con l'emendamento 14.800; questo emendamento che, sotto il profilo tecnico, è certamente corretto, e ciò dimostra quanto avevamo chiesto, si muove però in un quadro ancora abbastanza indefinito, perché quando parliamo dei 200 milioni delle manutenzioni lei sa meglio di me che si tratta di cifre che poi vedremo se si realizzeranno o meno. Se questi risparmi si trovano in un contesto di crescita minore, è molto più difficile ottenerli. Quindi, non soltanto la scoperta generale della finanziaria aumenta, ma anche questo emendamento riferito ai soli *ticket*, in un contesto declinante dell'aumento del prodotto interno lordo, presenterà margini di scoperta.

Viassicuro, signor Presidente e signor Sottosegretario, che già in sede di assestamento saremo attenti a verificare se queste coperture si sono esattamente realizzate o meno e di quanto non si realizzano in ragione di ciò che ho detto, cioè sia della crescita declinante, sia della non certezza della riduzione di alcune di queste grandezze.

Infine, nel merito, scherzando scherzando, abbiamo di nuovo inciso sull'unica cosa cui non si deve incidere, la spesa per investimenti, perché - lo diciamo sempre tutti, maggioranza ed opposizione - è la spesa corrente che dobbiamo ridurre, non la spesa per investimenti. Noi invece per coprire spesa corrente utilizziamo spesa per investimenti per la parte maggiore, perché l'esclusione dal Patto di stabilità delle spese in conto capitale sostenute per interventi cofinanziati dall'Unione Europea riporta di nuovo una dura riduzione alla spesa per investimenti e questo naturalmente non fa bene, si riduce la spesa per investimenti per finanziare spesa corrente; un

altro degli elementi che sottopongo all'attenzione della Presidenza e del Governo per chiedere che cosa stiamo facendo.

Attenzione, lo si fa non riducendo la spesa in conto corrente o in conto capitale dello Stato, ma la spesa in conto capitale degli enti locali, così che i Comuni in particolare e gli enti locali in generale si vedono ridotta la loro capacità di spesa per il conto capitale, che invece è ciò che serve in Italia. Infatti, o è vero che in Italia servono infrastrutture e investimenti o è vero che ci si muove in un contesto che si avvia al federalismo e quindi nella spesa per investimenti è importante quella degli enti locali, oppure non è vero, e allora dite bugie. Ma se fosse vero - ed è vero per molti Comuni ed enti locali - l'emendamento in esame li penalizza fortemente. Non solo, non c'è dubbio che penalizzando gli investimenti, penalizza il futuro.

La mia richiesta al Governo è ancora di modificare le coperture in conto capitale e di attingere - per questa parte si tratta di 440 milioni - al conto corrente che è stato distribuito in giro nel corso della finanziaria. Ripeto, non è uno sforzo sul piano tecnico; probabilmente è uno sforzo molto grave sul piano politico, perché i quattrini di spesa corrente distribuiti nel corso dell'*iter* del provvedimento sono attualmente il mastice (si chiamava così quella colla che usavano i calzolari per tenere unita la suola con le scarpe) per tenere insieme la maggioranza.

Non si capisce perché mai rigorosi custodi, come amano definirsi, della spesa pubblica, come il ministro Padoa-Schioppa, finanziano spese di conto corrente con spese in conto capitale e in maniera così incerta, mentre il prodotto interno lordo declina.

Per questa ragione, Presidente, chiediamo preliminarmente al Governo di usare il tempo ancora a disposizione per correggere e migliorare l'impostazione di questo emendamento sul piano del merito, al fine di sottoporlo di nuovo al nostro esame dopo avere ridotto le spese in conto corrente, e non finanziandole con le spese in conto capitale, per consentire una diversa valutazione.

In ogni caso, signor Presidente, le chiediamo di fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per dare al Governo la possibilità di spiegarci, durante il percorso del disegno di legge finanziaria nell'Aula del Senato, se le sue previsioni di copertura, tutte impostate sulle nuove entrate, sono ancora valide, in una certificata situazione di declino del PIL per il 2008.

Signor Presidente, sono aspetti significativi, che pesano per miliardi di euro. Solo in questo modo, potremo svolgere un lavoro esatto e degno di quanto tutti insieme stiamo cercando di fare in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Inserendomi nel canovaccio dell'intervento del collega Azzollini, vorrei suggerire alla Presidenza, pur sapendo che ciò è irrituale, di imporre al Governo un'ulteriore riflessione sulla copertura di questo emendamento, che parte disgraziato in origine e arriva a conclusione con un esito veramente paradossale.

Per eliminare un'ingiustizia, un *ticket* sbagliato e improvvido, viene utilizzata una modalità di copertura che penalizza le spese virtuose per gli investimenti e le spese per il cofinanziamento degli interventi comunitari, con un danno gravissimo agli enti locali e alle Regioni, che maggiormente utilizzano tali stanziamenti. È francamente paradossale.

Nei giorni scorsi, lei, signor Presidente, su questo emendamento ha imposto, diciamo così, un supplemento di riflessione al Governo. Oggi questa copertura è tecnicamente ineccepibile, ma politicamente assurda. Le suggerisco pertanto un *surplus* di riflessione: utilizzi la sua autorevolezza perché il Governo mediti ulteriormente su questa copertura.

PRESIDENTE. Politicamente, ci sono dei limiti.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, mi sembra che il rimedio che è stato trovato sia peggiore del male, perché si tolgono risorse al Sud. Inoltre, dovremo tener conto delle dichiarazioni del commissario dell'Unione Europea Almunia.

Quanto avevamo sostenuto nei giorni scorsi circa la mancanza di copertura è ancora più evidente oggi, dopo che l'emendamento è stato riscritto. Ciò che ha testé affermato il collega Azzollini è completamente condiviso da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.800.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, l'altro giorno lei, molto responsabilmente, ha interrotto i lavori dell'Assemblea, quando siamo giunti a questo punto, perché non si poteva più sostenere una situazione nella quale operavamo al di fuori delle regole di buona amministrazione dello Stato. Avevamo quindi seri problemi dal punto di vista della legittimità a procedere da parte nostra. Giustamente, in quell'occasione, lei ha rinviato l'esame dell'emendamento in Commissione per le determinazioni necessarie.

Tuttavia, signor Presidente, non è che la situazione sia migliorata, dal momento che la nuova copertura trovata non è irrilevante al fine degli equilibri finanziari del Paese. Si sta cercando di farci credere che questo è un problema di carattere meramente tecnico, mentre è di carattere finanziario rilevante. Per ottenere il risultato voluto, occorrerà aumentare il prelievo o tagliare altre spese. La copertura così determinata non avrà nessun livello di affidabilità nell'immediato.

Si possono compiere tutte le scelte politiche e maggioranza e Governo hanno senz'altro il diritto di fare quanto ritengono necessario. Si ritiene necessario abolire il *ticket* sulle prestazioni specialistiche perché si ritiene che questa sia una tassa ingiusta fatta pagare sulla salute dei cittadini? La si abolisca pure, ma si dica con chiarezza che queste spese saranno coperte con la fiscalità generale; non si dica, invece, che con questa finanziaria si riducono le tasse!

Un po' di chiarezza e trasparenza farebbero bene innanzitutto al Governo perché così potrebbe evitare di prendere quei brodini che, secondo il Presidente della Camera dei deputati, ogni tanto gli vengono somministrati.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, la ringrazio di avermi concesso la parola in quanto per Forza Italia è già intervenuto il collega Azzollini.

Ritengo doverosa una brevissima serie di considerazioni perché questa nuova copertura è relativa a una vicenda che in questi giorni ha occupato il dibattito politico sulla contrapposizione e sulla non condivisione in finanziaria di una norma del Governo, attinente alla proroga dell'esenzione dei *ticket* sulle prestazioni sanitarie.

Si è a lungo discusso sul fatto che la Ragioneria generale non avesse vidimato e bollinato quell'emendamento e quella copertura; infine, il dato è emerso in tutta la sua macroscopicità in occasione della presentazione della relazione tecnica della Ragioneria. Abbiamo interrotto i nostri lavori, siamo tornati in Commissione bilancio e il Governo ha infine presentato una nuova copertura perché, effettivamente, le censure e le preoccupazioni manifestate da parte dell'opposizione erano state confermate da un dato oggettivo.

Bene, la nuova copertura, presentata in Commissione bilancio quella sera, conferma che la copertura non c'era; quindi, viene proposta una nuova copertura attraverso la scelta di sottrarre disponibilità finanziarie agli investimenti per gli Enti locali. Ma, proprio attraverso un appesantimento della finanziaria, si erano trovate in Commissione bilancio le somme per approvare tante norme, volute dai colleghi di maggioranza, per definire interventi territoriali di microinteresse e accontentarli all'interno dei loro collegi e dei loro territori.

Quindi, per soddisfare le esigenze dei colleghi di maggioranza, le coperture in Commissione bilancio si sono trovate correttamente. Invece, quando si tratta d'individuare risorse per esentare dal pagamento del *ticket* i cittadini italiani, allora si impone ai Comuni di tagliare investimenti e interventi per il miglioramento del territorio!

Signor Presidente, vorremmo che ci si rendesse conto di ciò! I soldi, se disponibili, andavano indirizzati subito su questo tipo di intervento e non su altri tipi di interventi microsettoriali a pioggia, che sono serviti soltanto per consentire alla Commissione bilancio di esaurire i suoi lavori senza mal di pancia all'interno della maggioranza. Questo è un fatto politico che io ritengo di dover denunciare in quest'Aula, perché i soldi, se disponibili per i microinterventi, a questa esigenza dovevano essere destinati!

Le somme per l'esenzione del pagamento del *ticket*, invece, non dovevano essere individuate sottraendole alle risorse dei Comuni per investimenti volti a migliorare il territorio! Rendetene conto e assumetevi questa responsabilità davanti al Paese! *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Voglio fornire un chiarimento all'Aula. Siamo in una fase molto avanzata dei nostri lavori, vi è molto ancora da fare e i tempi si stanno esaurendo.

Ho fatto un'eccezione concedendo la parola al presidente Schifani, ma la mia regola è che parli, secondo il Regolamento, un solo senatore per Gruppo. Se chiede, però, la parola un Presidente di Gruppo, io la concedo, come nel caso del senatore Schifani.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, il mio non era un invito; comunque, lei ha facoltà d'intervenire.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, intervengo solo per dire che su questo argomento di violento significato antimeridionale l'UDC ha già parlato abbondantemente e sono lieto che ora siano molti i colleghi che si pongono questo problema.

Mi auguro che la maggioranza si renda conto che questo emendamento non può essere approvato. Lo avevamo detto molto tempo fa e ne abbiamo parlato a lungo: è un violento intervento antimeridionale.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, intanto registriamo che quelle dell'opposizione, che sono state oggetto di dileggio da parte della maggioranza, non erano chiacchiere ma, in realtà, erano un presidio delle prerogative del Parlamento.

Adesso sono stati trovati i soldi a danno degli enti locali e, a nostro giudizio, questa copertura potrebbe anche essere insufficiente. Attendiamo il parere del Presidente della Repubblica sulla sua regolarità.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.800, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 14.950 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'articolo 14, nel testo emendato.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, nel testo emendato.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 14.0.4 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.5.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.5, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale è stato presentato l'emendamento 15.800, successivamente ritirato.
Procediamo alla votazione dell'articolo.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.
Ricordo che l'emendamento 15.0.1 è stato ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 15.0.2 tratta della soppressione delle prefetture. Allo stato, il parere è contrario. (*Applausi ironici dal Gruppo LNP*).

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.2.

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, «Proporre, in Italia ed in qualche altro Paese di Europa, di abolire il "prefetto" sembra stravaganza degna di manicomio. Istituzione veneranda, venuta a noi dalla notte dei tempi (...). L'Italia nuova, preoccupata di rinsaldare le *membra disiecta* degli antichi ex-Stati in un corpo unico, immaginò che il federalismo fosse il nemico ed estese il sistema prefettizio anche a quelle parti d'Italia, come le province ex-austriache (...). Si credette d'instaurare libertà e democrazia e si foggì lo strumento della dittatura». Queste parole, signor Presidente, le prendo a prestito dal primo presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, che nel 1944, firmandosi Junius, come spesso faceva, ha parlato di come sia terribilmente sbagliato pensare di coniugare democrazia e prefetti.

Noi, caro Presidente, siamo profondamente scontenti e addirittura offesi che esistano ancora delle cariche in Italia che impongono di chiamare "eccellenza" un dipendente dello Stato, che nelle cerimonie parla per ultimo, mettendo sotto di sé tutte le persone che vengono democraticamente elette a rappresentare i cittadini nel territorio, dai sindaci ai Presidenti di Provincia, ai Presidenti di Regione.

Noi dubitiamo fortemente, signor Presidente e colleghi, che una democrazia possa avere ancora questo tipo di carica, perché da una parte dà ai cittadini il diritto di eleggere la propria rappresentanza e dall'altra il Governo centrale manda sui territori dei dipendenti che non hanno nessun altro merito, se non quello di essere la *longa manus* del Ministero e del centralismo, come se da viceré supplissero al potere di un sindaco che fa parlare in consiglio comunale il segretario e il segretario illustra quali sono i programmi e persegue coloro che non seguono i suoi programmi. Questo, oltre ad essere assolutamente contro la dignità di ogni cittadino, non può assolutamente permettere la crescita di una classe politica che possa finalmente portarci alla libertà e al federalismo.

Sprono pertanto i colleghi, di qualsiasi parte siano, a smetterla di essere succubi delle "eccellenze".

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pirovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.2, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, relatore. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.3 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.300.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.300, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.6, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo. Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16. Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 17 è stato stralciato.

Passiamo quindi all'esame dell'articolo 18, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 18.3, 18.5, 18.4, 18.8 e 18.10.

Sollecito poi l'accantonamento dell'emendamento 18.12. Poiché si tratta di un tema che ha un certo rilievo, vorremmo chiedere al Governo di meglio approfondirlo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Per poter poi accogliere la richiesta di approfondimento del relatore circa l'emendamento 18.12, indubbiamente ben meritevole, concordo con il suo accantonamento.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, lei è d'accordo ad accantonare l'emendamento 18.12, a sua firma?

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 18.12 è pertanto accantonato come emendamento aggiuntivo.
L'emendamento 18.1 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 18.3.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 18.3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «tra le parti».
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 18.3 e l'emendamento 18.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.4.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento, che propone un intervento a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente, come viene chiesto da molte associazioni dell'ambiente cattolico. Immagino che non sarà neanche questo il momento e che rimanderete a miglior data.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.4, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. L'emendamento 18.7 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.8.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.8, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.10.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.10, presentato dal senatore De Poli. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che l'emendamento 18.12 è stato accantonato come aggiuntivo.
Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 18. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame della proposta di stralcio S18-*bis*.1, che invito il presentatore ad illustrare.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, prendo la parola per manifestare il profondo dissenso dei Popolari-Udeur sulla disposizione introdotta in Commissione che prevede l'istituzione del registro speciale dei simboli e dei contrassegni di partito e la relativa disciplina.

A nostro avviso, l'introduzione di questa norma nel disegno di legge in esame rappresenta un'evidente forzatura per la mancata corrispondenza della stessa rispetto ai contenuti propri della legge finanziaria.

L'articolo 11, comma 3, lettera *i*-bis) della legge n. 468 del 1978 (legge di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio), infatti, annovera tra i suddetti contenuti le norme che comportano aumenti o riduzioni di spesa, con l'esclusione di quelle di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, come quella contenuta proprio nell'articolo 18-*bis*.

La necessaria delimitazione dei contenuti della manovra economica è un'esigenza espressa in più di un'occasione anche dal Capo dello Stato per porre fine all'invalsa e scorretta prassi della finanziaria intesa quale contenitore *omnibus*.

Nell'attesa di un'indispensabile riforma delle norme di legge e regolamentari che presiedono alla definizione del bilancio dello Stato, la verifica dei contenuti e le relative decisioni di buon senso sono ora rimesse agli organi competenti delle Camere ed in particolare alla Presidenza.

Pertanto, la proposta che i Popolari-Udeur intendono sottoporre all'Assemblea è quella di procedere allo stralcio della norma in questione proprio a causa dell'assoluta estraneità della stessa rispetto alla legge finanziaria.

A sostegno di questa affermazione, è l'attuale collocazione della normativa vigente, contenuta proprio nelle leggi relative alle varie consultazioni elettorali: l'articolo 14 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati; l'articolo 9 della legge n. 108 del 1968 recante norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario; l'articolo 11 della legge n. 18 del 1979 relativa all'elezione dei membri del Parlamento europeo, e così via dicendo.

Certamente la nostra intenzione non è quella di chiudere un confronto sulla disciplina dei simboli o dei contrassegni di partito, ma di affrontarlo nella *sedes materiae* opportuna che è la riforma della legge elettorale.

Dunque, la necessità è di procedere ad un confronto serio ed approfondito su un tema delicato che presenta seri risvolti di ordine costituzionale, andando a toccare i principi della nostra democrazia rappresentativa.

Un confronto ben diverso da quello svolto dalla Commissione che frettolosamente ha approvato l'emendamento a firma Ripamonti, peraltro inammissibile per tutte le ragioni sopra esposte. Il presentatore, responsabilmente, avrebbe dovuto procedere al ritiro della proposta emendativa, poiché foriera di molteplici dubbi di incostituzionalità e sospetti che dietro siffatta operazione si celino movimenti oscuri di partiti che vogliono assicurarsi per legge posizioni di esclusività a discapito di altri.

Chiedo, pertanto, l'accoglimento della proposta di stralcio in oggetto.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, ritengo che ci si trovi dinanzi ad una norma che, secondo il mio modesto parere, non avrebbe a monte dovuto entrare in una finanziaria, trattandosi di un tema estremamente delicato quale quello dell'utilizzazione dei simboli dei partiti e l'utilizzabilità nei momenti elettorali; l'avrei vista meglio in un testo di riforma elettorale, ordinamentale e non di carattere economico. Devo confessarle il mio stupore quando ho trovato tale testo introdotto nella manovra. Però l'abbiamo, siamo chiamati a discuterne e vorrei evidenziare all'Aula come l'argomento sia estremamente e politicamente rilevante e delicato.

Mi accingo, signor Presidente, a formularle - a lei, ma naturalmente anche al relatore - una richiesta (è chiaro che, avendolo nel testo, l'Aula prima o poi dovrà pronunciarsi su questo argomento) di accantonamento del testo, perché, secondo il mio modesto parere, così come è formulato, mantiene dei profili di pseudoincostituzionalità.

Da un lato, infatti, nella sua prima formulazione obbedisce ad un'esigenza condivisibile: quella di risolvere in maniera giuridica e normativa il problema della concorrenza, dell'abuso di un simbolo simile e, quindi, della confusione nei confronti dell'elettore in presenza di simboli che possono, appunto, essere confusi. Quindi, la prima parte dell'articolo 18-*bis* è condivisibile perché

obbedisce ad un principio alto e nobile: la non superficialità in quella che dev'essere la logica della trasparenza della proposta dei partiti.

Dall'altro lato, nella seconda parte, lo stesso articolo pone vincoli all'utilizzazione del simbolo in relazione alla presenza di quel movimento in Parlamento.

Allora, signor Presidente, sono due tematiche estremamente delicate che andrebbero meglio integrate l'una con l'altra perché sono portatrici, a mio avviso, di due temi completamente diversi. Ripeto: il primo punto è condivisibile; l'altro andrebbe approfondito meglio perché, addirittura, la norma prevede che un simbolo non può essere utilizzato, se non in presenza di un intero Gruppo presente in uno dei due rami del Parlamento, quindi, devolve sostanzialmente ai Regolamenti di Camera e Senato la possibilità dell'utilizzazione del simbolo, perché in relazione a cosa dice il Regolamento della Camera e cosa il Regolamento del Senato in funzione del numero minimo perché possa essere rappresentato, è come se dessimo una delega ad altri. Però, ripeto, l'articolo è portatore nella sua prima parte di un tema forte, che condividiamo e nel quale ci troviamo.

Pregherei, allora, il relatore e i colleghi di concedersi un momento di riflessione per una migliore elaborazione del testo perché in questo modo, così come è formulato, presenta dubbi secondo me anche di palese costituzionalità.

Noi non ci sottrarremo al voto e dall'assumere le nostre responsabilità, però, premesso che si tratta di un tema che era meglio non trovare in finanziaria, riteniamo che uno sforzo collegiale da parte di tutti noi, maggioranza e opposizione, per poter riuscire a scrivere una norma, come si suol dire, a quattro mani, obbedirebbe alle regole di trasparenza della politica che i cittadini ci chiedono. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Colleghi, mettiamo ordine tra le due richieste secondo il Regolamento del Senato. C'è una proposta di stralcio illustrata dal senatore Barbato, ma la richiesta di accantonamento, avanzata dal presidente Schifani, essendo sull'ordine delle votazioni, ha la precedenza.

Il Presidente, considerata la norma che dice che possono parlare un oratore a favore e uno contro e compreso il rilievo della questione, è favorevole a dare la parola ad un rappresentante per Gruppo. Mi sembra di capire infatti che questo argomento, almeno per la mia sensibilità, coinvolga molto l'attenzione.

Pertanto, proporrei all'Aula di dare la possibilità ad un rappresentante per Gruppo di intervenire per cinque minuti e quindi, concluso questo giro, di passare alla votazione.

RUSSO SPENA (RC-SE). Ma non è necessario!

PRESIDENTE. Lo so, ma si dà il caso che la sensibilità dell'Aula non si possa rapportare ad uno, due o tre senatori. Chi si trova al mio posto vede meglio tale sensibilità. Quindi, grazie per il consiglio, ma confermo ciò che ho detto. *(Applausi dal Gruppo UDC e della senatrice Rebuffi)*.

Tutti i Gruppi che vorranno intervenire avranno cinque minuti di tempo a disposizione, dopo di che si passerà al voto della proposta di accantonamento avanzata dal presidente Schifani e, a seconda di ciò che accadrà, passeremo o meno alla votazione della proposta di stralcio del senatore Barbato.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, le chiedo scusa, avevo chiesto la parola prima della sua decisione. Così come in altri casi, ad esempio per l'articolo 17 e per altri emendamenti, si è ritenuto di accantonare un articolo o un emendamento, non vedo perché in questa circostanza non si possa accantonare l'emendamento senza aprire un dibattito all'interno dell'Aula. Mi parrebbe una scelta di buon senso, in sintonia con quanto è stato fatto fino ad ora.

Devo aggiungere che io sottoscrivo completamente ciò che ha testè detto il collega Schifani, quindi è una decisione che mi pare si possa prendere tranquillamente, come già capitato per articoli precedenti.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, io so che in questo caso non c'è un orientamento, come capitato in tutte le altre occasioni, di larghissima condivisione. La situazione è diversa e quindi, anche se avrei preferito ascoltarla prima, la decisione che ho preso mi pare la più saggia, avendo ascoltato l'orientamento dei Gruppi.

Passiamo quindi alla discussione sulla richiesta di accantonamento formalizzata dal senatore Schifani. Ricordo che ha facoltà di parlare un rappresentante per Gruppo per cinque minuti.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti del senatore Boccia Antonio*). Senatore Boccia, il senatore Manzione sa bene quel che vuole fare.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, in effetti, avevo chiesto di intervenire sullo stralcio, mentre invece siamo nella fase dell'accantonamento. Comunque, non ho difficoltà, se non per la diversità di vedute che a volte si registra all'interno del Gruppo che ci ospita, rappresentando io, come tutti sanno, l'Unione democratica.

Colleghi, voglio dire con grande chiarezza, rispetto all'articolo 18-*bis* che è al nostro esame, che comprendo le ragioni profonde che hanno indotto i presentatori dell'articolo a prospettare al Senato una soluzione come quella nello stesso contenuta. Tuttavia, al di là delle ragioni non scritte (che possono essere comprese), noi abbiamo l'obbligo di misurarci con un testo che, signor Presidente, è assolutamente impresentabile.

Mi dispiace dirlo, ma il testo introdotto con l'articolo 18-*bis* è una norma ordinamentale e come tutte le norme ordinamentali non ha alcun diritto di accesso in una legge finanziaria. Basterebbe, per fugare ogni dubbio, scorrere anche superficialmente il testo delle novelle introdotte in Commissione bilancio che gli Uffici, con la solita grande disponibilità e professionalità, hanno predisposto per cogliere (con il garbo solito agli Uffici), fra le righe, l'annotazione che siamo al cospetto di una norma che non avrebbe diritto di cittadinanza formale all'interno della materia che stiamo trattando.

Ma è impresentabile solo perché è una norma ordinamentale? No, sarebbe poca cosa. È impresentabile perché siamo al cospetto di una materia tipicamente elettorale e quindi sensibile, che non può assolutamente essere trattata in maniera così superficiale come inevitabilmente, con l'inclusione all'interno di un articolo della legge finanziaria, accadrà. Ed ancora, signor Presidente, è impresentabile perché si tratta di una norma fotografia.

Invito i colleghi che non l'hanno fatto a leggere l'articolo 18-*bis*, che ci tocca tutti perché riguarda la vita, la politica e la democrazia del nostro Paese. È una norma-fotografia, dalla quale si evince solamente un dato: una tutela per chi è già dentro al Palazzo ed una assoluta preclusione per tutti coloro che invece, anche sulla base di un precetto costituzionale, che non mi risulta essere stato soppresso, attendono ma aspirano, vogliono mettere in campo delle iniziative politiche.

È incostituzionale, ancora, perché c'è una limitazione assoluta dei diritti dei singoli a partecipare e dei diritti delle associazioni partitiche e perché è una norma protezionistica di una specie dell'esistente. Invitavo i colleghi a leggere la norma, perché è strutturata in maniera molto semplice: all'interno dei 7 commi, che costituiscono l'articolo 18-*bis*, esiste una parte che richiama "chi può autorizzare alla presentazione dei simboli" e per stabilirlo si fa riferimento non soltanto alle elezioni politiche, ma anche alle elezioni amministrative ed europee. C'è un assioma, signor Presidente, di questo tipo: chi oggi è in Parlamento e ha un Gruppo può depositare un simbolo (e questa sarebbe poca cosa), può depositare una denominazione precisa (e questo è un argine che diventa invalicabile e un confine insopportabile per la democrazia) e dopo questo deposito, che è limitato soltanto a quei pochi che siedono oggi in Parlamento e versano in alcune condizioni, il responsabile legale del Gruppo che ha depositato potrà autorizzare gli altri ad utilizzare "democratico", "socialista" o tutti quegli altri termini che appartengono storicamente alla cultura politica italiana.

Signor Presidente, la cosa più assurda è che all'interno di questo percorso ad ostacoli, che vuole tutelare soltanto l'esistente, c'è anche una limitazione che collide con il buon senso, perché prevede che siano autorizzati a depositare i simboli coloro i quali hanno un Gruppo adesso e hanno deliberato 90 giorni prima che la norma entri in vigore, quindi 90 giorni prima del primo gennaio 2008, il che significa che avrebbero dovuto deliberare di voler fare questa cosa un mese e mezzo fa.

Come è possibile immaginare che un diritto indisponibile, come la possibilità di concedere di fare politica a chi ritiene di organizzarsi in un partito, in un movimento, in una associazione, debba passare sotto questa forza caudina?

Mi lasci concludere, signor Presidente, perché le abnormità sono ancora molte.

PRESIDENTE. Guardi, che lo sto facendo, però, veda di arrivare ad una stretta.

MANZIONE (*Ulivo*). Spendo le ultime parole per un concetto che mi sembra ancora più grave.

Questa proposta è impraticabile perché la norma diventa mercantile e pericolosa. Il meccanismo che immagina la norma fa in modo che soltanto il responsabile legale di chi ha depositato il simbolo potrà autorizzare gli altri: ci si rende conto di come quelli che verranno domani, per poter fare politica utilizzando una parte di simbolo o di denominazione, dovranno soggiacere alle decisioni, alle pressioni o ai ricatti di quelli che già sono dentro?

Signor Presidente, questo non solo per le elezioni politiche sarebbe poca cosa, ma anche per le elezioni amministrative, perché siffatto meccanismo a cascata - lo ripeto - si applica anche alle elezioni amministrative.

Allora, non c'è problema rispetto alla violazione del Regolamento, la violazione della Costituzione è enorme, ma - signor Presidente, la affido a lei - la violazione del buonsenso è assolutamente insopportabile. Questa norma collide contro tutti i principi di ragionevolezza che un Parlamento civile come il nostro non può tollerare in maniera assoluta. *(Applausi del senatore Biondi)*.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, indubbiamente l'argomento al nostro esame è delicato, come hanno sottolineato anche altri colleghi. Tale articolo era un emendamento del relatore alla finanziaria, ma sicuramente interpreta - e per la prima volta forse in ritardo - il sentimento di molti parlamentari; comunque, nel momento in cui si arriverà al voto, grazie a questo dibattito, si registreranno dei miglioramenti rispetto alle conseguenze.

Va peraltro sottolineato il grande ritardo del Parlamento nell'impedire una cosa semplice che spiace che il presidente Schifani abbia complicato un po' il senatore Manzione del tutto, con interpretazioni che sottintendono non so quali tentativi o pensando ad un possibile passaggio non costituzionalmente corretto che riguarda questo articolo.

La questione è assolutamente semplice e corretta. Basti pensare alle ultime elezioni che ci sono state nel nostro Paese e al simbolo della Lega presentato nella Regione Lombardia, che ha concesso la vittoria, all'ultimo minuto, per via dei voti andati ad un simbolo falsificato rispetto ad un'altra forza che in quella stessa Regione ha raccolto un grande consenso, inchiodando la vittoria su una parte politica che probabilmente non avrebbe preso quei voti se l'elettore avesse riconosciuto realmente da che parte si collocava. Pensiamo, alla rovescia, al voto di quegli elettori dei Verdi che si sono confusi nella cabina elettorale non votando per un movimento che conosco da 25 anni, ma per un partito simile nel simbolo, ma diverso nell'organizzazione e nella linea politica.

Perché, allora, il Parlamento rispetto a questo imbroglio è così in ritardo? Perché si difende ancora, e con tale forza, l'imbroglio? Questo è il punto politico. Forse c'è ancora qualcuno che vuole presentare simboli consimili nelle prossime - per qualcuno immediate - elezioni per mettere all'incasso l'immagine di qualcosa che è nella testa della gente, ma che non gli appartiene?

Questo è il vero problema del quale dovremmo discutere senatori Schifani, Storace e anche Manzione. Se non altro, questo articolo - ringrazio il relatore per averlo presentato - solleva la problematica che, come vedete, ha avuto subito i suoi effetti: questa mattina, con centinaia di migliaia di euro di chissà chi, sono state comprate varie pagine di giornali costosissime per dire delle balle.

Questo Parlamento si può difendere oppure è anticostituzionale? Si può senz'altro migliorare questa norma, ma qualcuno deve aprire il dibattito su questa vicenda. Addirittura si sostiene - come ha fatto da ultimo il collega che mi ha preceduto - che non si può affrontare una materia del genere all'interno della finanziaria. Allora, collega Manzione, perché avete presentato tante cose che non avrebbero dovuto essere presentate nella finanziaria, perché non c'entrano nulla con fattispecie eguali a quella in questione, come ad esempio il dimezzamento del numero dei consiglieri comunali? Quella non è materia elettorale, visto che si dimezzano i Consigli comunali d'Italia? Allora, perché protesta per questa norma e non per quella? Anche lei ha un secondo pensiero? L'esigenza di spianarsi la strada per fare qualcosa di simile a quello che c'è?

Presidente, questa è una cosa realmente seria che, in qualche modo, mette in pericolo la Costituzione. Concludo dicendo ai più eminenti - io non sono un eminente giurista, ma una persona semplice che capisce e vorrei che capiste anche voi che siete tanto eminenti - che qui dentro sono presenti dieci Gruppi parlamentari, forse 15 simboli. Sono, quindi, disponibili in tutto il Paese circa 50 milioni di simboli. Chi vuole restringere attraverso un emendamento che costringerebbe gli elettori a non trovare più il proprio simbolo? Nessuno. Non è vero, è vero il proprio contrario. Ci sono 50 milioni di simboli disponibili; sicuramente non devono essere

disponibili i simboli dei DS, di Alleanza Nazionale o della Democrazia Cristiana perché, se non si è d'accordo con questo, allora si è tutti nell'imbroglione e nella confusione. Soltanto questo volevamo dire e dimostrare e vorremmo, votando mercoledì su questo articolo... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, è un pezzo che ha finito il tempo a sua disposizione. Prego, concluda.

CUTRUFO *(DCA-PRI-MPA)*. Siamo d'accordo con l'accantonamento, ma vorremmo concludere mercoledì, magari migliorando questo articolo, ma senz'altro votandolo.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, tenterò di motivare perché ho presentato questo emendamento in Commissione bilancio, che poi è stato votato da tutti i membri della stessa, ad eccezione del rappresentante dell'Udeur.

Vorrei ringraziare sia il relatore che il Governo che si erano rimessi al voto della Commissione, proprio perché stiamo trattando una materia che è eminentemente di prerogativa del Parlamento. Intervengo con alcune motivazioni e sono contento di farlo prima che il Governo e il relatore esprimano il loro parere in Aula perché poi, in piena libertà e con senso di responsabilità, questo ramo del Parlamento si esprimerà sulle proposte presentate.

Presidente, noi siamo perché questa materia venga accantonata. Se è vero che ci sono motivi che potrebbero giustificare il miglioramento della norma, l'accantonamento serve a questo.

Perché abbiamo proposto questa norma? Intanto noi riteniamo che questa sia una norma di trasparenza e di moralizzazione del sistema politico italiano. Abbiamo proposto l'istituzione, presso il Ministero dell'interno, di un Registro speciale per la tutela dei simboli e dei contrassegni di partito. Per quale motivo bisogna tutelare, in particolare in questo momento, i simboli e i contrassegni di partito? Si dice che questa tutela già esiste; certo, esiste, ma in parte ed è molto difficile l'ottenimento del risultato, perché bisogna far ricorso alla commissione elettorale centrale e al TAR. Molte volte le sentenze arrivano quando la campagna elettorale è già iniziata; ci sono sentenze che prevedono riammissione di simboli e altre che prevedono la revoca di simboli quando la campagna elettorale è già iniziata, quindi, intervenendo in modo distorto e sbagliato sulla stessa campagna elettorale, provocando confusione nell'elettorato.

Il secondo motivo deriva dal fatto che nel nostro Paese si vota, sia per le elezioni amministrative, sia per le elezioni regionali, sia per quelle politiche, ad eccezione delle elezioni per il Parlamento europeo, con il sistema maggioritario. È diventata prassi nel Paese - ed è questo l'elemento di moralità - presentare in un polo o nell'altro dei simboli che si assomigliano, in questo modo creando confusione nell'elettorato e cercando di portar via quei voti sufficienti per vincere, perché con questo sistema basta un voto in più per vincere e prendere il premio di maggioranza, come è successo del resto in alcune competizioni elettorali.

Quindi, questa è una forma di moralizzazione, per avere la garanzia che non possano essere utilizzati simboli simili o a volte persino uguali a simboli già presentati; ripeto, è una forma di moralizzazione.

C'è un terzo motivo: siamo in una fase di passaggio del sistema politico. Certo, qualcuno sostiene che magari questo passaggio è troppo lungo, tuttavia, siamo in una fase di passaggio, una fase in cui si va da un sistema ad un altro. Ci sono forze politiche che si stanno aggregando, forze politiche che si mettono assieme formando nuovi soggetti politici; questo processo produce aggregazioni e, nello stesso tempo, disarticolazioni. Ci sono state piccole scissioni; ci sono, anche in questo ramo del Parlamento, persone elette in una lista che escono e formano un altro soggetto politico, se non ancora un soggetto elettorale. Quindi, signor Presidente, c'è l'esigenza di garantire che non ci sia un uso distorto dei simboli.

Se non c'è la garanzia della tutela, ancora una volta i simboli possono essere usati in modo distorto nella competizione elettorale, laddove i cittadini hanno il diritto di esprimersi con tutte le informazioni, con tutta la chiarezza e con tutta la trasparenza. È questo il motivo vero delle norme che sono state presentate. Se ci sono motivi di approfondimento e di chiarificazione, di miglioramento della norma, non ho problemi; probabilmente, occorre una scrittura migliore del comma 3 dell'articolo 18-*bis*. Se c'è questa esigenza, allora è giusto accantonarlo.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, è oltre il tempo consentito. Concluda, per favore.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, è la seconda volta che intervengo sul disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Per questo motivo le ho già dato un minuto in più, ma non si preoccupi.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Il mio Gruppo ha ancora più di un'ora di tempo a disposizione. Presidente, mi auguro che in questo ramo del Parlamento ci sia, e credo che sarà così, un voto responsabile e trasparente. Ritengo che questa sia una norma di moralizzazione e di trasparenza. È opportuno che il Senato inizi ad affrontare l'argomento: questo ci darebbe la garanzia che si procede nella giusta direzione. Ripeto, si tratta di una norma di moralizzazione e di trasparenza. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Stefani*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento esclusivamente di carattere procedurale. Nel merito della questione, condivido totalmente le considerazioni svolte dal collega Ripamonti: siamo in presenza di una disposizione legislativa che tende alla trasparenza e alla moralità del procedimento elettorale. Questo è il dato di fondo. Ovviamente, come tutte le disposizioni, anche quella in esame può essere scritta in modo diverso, migliore, e l'accantonamento consente appunto una riflessione sulla scrittura del testo.

Il Gruppo UDC è favorevole all'accantonamento. Non avremmo avuto alcuna difficoltà a votare, fin d'ora, a favore dell'articolo, ma non poniamo difficoltà, se l'accantonamento serve per una riflessione più approfondita da parte dei colleghi. Eravamo e restiamo contrari a ogni ipotesi di stralcio.

Faccio presente al collega Barbato, che ha presentato la proposta di stralcio, che la saggia decisione del Presidente di far votare l'accantonamento non impedisce che la proposta di stralcio possa essere ripresentata, quando discuteremo nel merito.

Anticipo quindi che l'UDC è contrario allo stralcio e favorevole all'accantonamento. Ripeto, avremmo votato a favore anche in questo momento dell'articolo, perché condividiamo l'opinione del collega Ripamonti. Sulla base di una lunga esperienza elettorale e politica, possiamo dire che si tratta di una norma moralizzatrice e che consente maggiore trasparenza, in una fase delicatissima della nostra vita democratica, parlamentare e rappresentativa.

Da questo punto di vista, l'UDC è favorevole alla proposta che il Presidente ha avanzato di votare, per ragioni procedurali, dapprima la proposta di accantonamento. Siamo favorevoli all'accantonamento e voteremo contro lo stralcio, se tale proposta verrà ripresentata. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Presidente, parlerò una volta sola e non interverrò un'altra volta sullo stralcio. Condividiamo la necessità di una migliore tutela dei simboli, di una migliore tutela e regolamentazione della presentazione delle liste, che è strettamente connessa all'attività politica, alla quale bisogna garantire la massima libertà di espressione democratica.

Ci sembra però che questo tema debba essere approfondito bene, in una sede che ha già messo in cantiere i lavori su questo tema; mi riferisco alla Commissione affari costituzionali, che sta cercando, con grande impegno, sia pure con difficoltà, di mettere a punto una nuova legge elettorale. Quella è la sede giusta per parlare della protezione dei simboli, delle modalità con cui si riconoscono i Gruppi parlamentari e della protezione della libera espressione delle forze democratiche.

In questo momento, debbo riconoscere che anche noi abbiamo difficoltà a capire quali conseguenze abbia la formulazione al nostro esame. Do ragione al presidente della Commissione bilancio, Morando, il quale afferma che la disposizione è attinente alla manovra finanziaria, perché

c'è un introito di 5.000 euro per ogni lista che presenta il simbolo e i simboli sono migliaia, per cui c'è un risvolto finanziario. Tuttavia, mi sembra sia un passeggero nascosto in questa finanziaria.

Il tema è veramente degno di approfondimento. Pur condividendo completamente le considerazioni svolte dagli esponenti del Gruppo dei Verdi a favore della regolamentazione di questa materia, ritengo che non sia questa la sede più appropriata.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Presidente, devo riconoscere, per una questione etica, che dalla discussione finora svolta risulta del tutto evidente che sono stati trattati argomenti completamente diversi da quelli che devono essere affrontati con una legge finanziaria.

Quella notte, ero fra coloro che, superficialmente, non hanno approfondito e ostacolato la stesura di questo articolo. Credo di aver commesso un errore per il semplice motivo che non credo sia questo il metodo attraverso il quale dare risposte a questioni, pur legittime, poste in questa Aula sia dagli amici del Gruppo dei Verdi che da quelli che, a qualunque titolo, si richiamano alla tradizione democratico cristiana.

Di questo stiamo discutendo, cioè di una questione ben diversa da quella che gli italiani attendono da parlamentari che discutono la finanziaria. Io sono decisamente favorevole allo stralcio di questa norma, che trova giusta collocazione in quel cantiere, secondo la definizione dal senatore Peterlini, apertosi sulla norma elettorale. Un Paese forte, rispetto a problemi oggettivi che pure esistono e sono stati citati, non ricorre alla forza di chi è nel Palazzo (magari previgente perché 90 giorni prima ha compiuto atti giuridicamente rilevanti), ma affronta con serenità le questioni nella sede propria dove si discute della riforma elettorale, cioè quella politica. Questo esalta il ruolo delle forze politiche.

Se agissimo diversamente, avvalendoci del fatto che alcuni di noi oggi sono qui nel Palazzo e possono approvare (mi si passi il termine forte, ma non offensivo) una norma *ad usum Delphini*, incorreremmo in quella parte di popolo attenta a tali questioni che ci dice che quando siamo dentro siamo bravi a tutelarci.

Credo che commetteremmo un errore ad usare questo sotterfugio e che sarebbe molto meglio affrontare nella sede naturale una discussione che ritengo legittima. In conclusione, alcune posizioni forti scaturiscono dalla inesatta lettura del testo che, a mio avviso, non pregiudica irreversibilmente altri partiti che vogliono competere. A me preme accertare ed affermare che noi dobbiamo trovare le soluzioni ai quesiti posti nella sede politica.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, sono favorevole allo stralcio, perché continuiamo a sostenere che è tempo di finirla con le finanziarie *omnibus*, ma poi torniamo sempre sul luogo del delitto.

Questa norma è contenuta nella finanziaria in ragione delle entrate che vi saranno. Tralasciando il fatto che, personalmente, sono contrario a queste entrate, esiste un documento molto importante, denominato Costituzione repubblicana, in base alla quale in questo Paese l'associazione in partiti è libera.

Mi sembra, invece, che i proprietari del Palazzo facciano di tutto per studiare una nuova legge elettorale "Erode", di modo che «chi è dentro è dentro, e chi è fuori è fuori» e non possono nascere altre formazioni politiche in grado di mettere in discussione questo sistema di potere.

Al riguardo, si può essere d'accordo oppure no, ma io credo che la democrazia vada perseguita e che la Carta costituzionale sia ancora valida.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in dissenso dal suo Gruppo la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo, a nome anche della senatrice Palermi e del senatore Tibaldi, per dire che siamo contrari all'accantonamento di questo articolo e

favorevoli allo stralcio per tante ragioni. La più importante è che tale articolo tratta di un tema assolutamente non attinente alla legge finanziaria. Un tema difficile che riguarda la vita democratica e l'organizzazione del sistema politico e che richiederebbe una riflessione assai più profonda nell'ambito del testo delle leggi elettorali. Nel merito, poi, l'articolo contiene tratti di illiberalità ai limiti dell'incostituzionalità. (*Applausi del senatore Barbato*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, non è consueto, ma mi consenta innanzitutto di ringraziarla per aver fatto parlare i senatori anche se questo mi costa trenta secondi; credo, però, che lei abbia preso una decisione saggia. Tenterò di contenere al massimo i miei argomenti, ma parlo anche a nome di una forza politica che nasce domani e rischia di morire dopodomani. Questo è inaccettabile e lo dico con tutta la disponibilità alla discussione.

Noi abbiamo tentato di seguire con coscienza i lavori della finanziaria; ora ci ritroviamo con questo testo e non vi è nessuno che ne prenda le difese. Meraviglia anche me che sia stato considerato ammissibile. Quanto detto dal presidente Formisano mi fa accapponare la pelle: non ce ne siamo accorti, evidentemente, per il lavoro, non sto dicendo per malafede.

Presidente, si può mettere la democrazia nella legge finanziaria? La Commissione affari costituzionali non deve discutere questo? Credo che sia una questione importante, seria.

Non voglio ripetere l'argomento del senatore Manzione: io le dico che sono favorevole allo stralcio. Noi - anche se siamo in tre e vi è una discussione in corso - probabilmente non parteciperemo alla votazione sull'accantonamento unicamente per una forma di rispetto per i colleghi e soprattutto per il collega che l'ha proposta, il presidente Schifani, perché non vogliamo arrivare ad una rottura. Però - Santo Cielo! - la leggiamo questa norma?

Ma se la legislatura, nonostante la nostra e sicuramente la mia volontà, durerà fino al 2011 e si formeranno altri Gruppi parlamentari, non potranno partecipare alle elezioni perché qui c'è il limite dei 90 giorni? Ma chi l'ha scritta questa norma?

Poniamo l'assurdo che non passino né lo stralcio, né l'accantonamento e che si voti questa norma: precludiamo a questo Parlamento di formare altri Gruppi parlamentari se no non si partecipa alle elezioni, e tutto questo nonostante non ci sia una legge che regola i partiti.

Scusi, Presidente, ancora due sole osservazioni e concludo, perché lei ha avuto molta pazienza, anzi farò una sola osservazione che ne collega due: qual è la grande ipocrisia in questa questione? Come viene dichiarato ammissibile l'emendamento? Inizialmente, abbiamo ricostruito, non si poteva fare, in quanto norma ordinamentale: mettiamo i 5.000 euro. Ne legga la motivazione: questi 5.000 euro che devono dare i partiti concorrono ai saldi di finanza pubblica, al recupero del disavanzo.

Allora non è vero che vogliamo ridurre i partiti! Li vogliamo aumentare, perché almeno lo Stato recupera risorse. Ma non è ridicolo tutto questo? Questo trucco non è ridicolo? Nei saldi di finanza pubblica si recupera il *deficit* perché ogni partito versa 5.000 euro (quindi 50.000, se sono dieci, o 100.000, se sono venti). Dobbiamo quindi incentivare il numero dei partiti, non ridurlo, cioè, si fa il *referendum* senza aprire le urne: lo si fa qua, durante la finanziaria. Credo che questo sia uno scandalo, Presidente!

Infine, visto che ho usato la parola "*referendum*", può darsi che questo sia davvero un errore (e mi sono consultato al riguardo con gli ottimi funzionari del Senato), ma c'è un dubbio: il *referendum* non è ammesso, in questo Paese, sulle leggi di bilancio. Ebbene, non è che inserire questa disposizione in finanziaria è un trucco per impedire che, per la prima volta, sui partiti possa pronunciarsi il popolo attraverso un *referendum*?

Se voglio sottoporre a *referendum* questa norma, che dà soldi allo Stato - 5.000 sporchi euro! - come faccio, Presidente? Credo che lei abbia la potestà di dichiarare inammissibile l'emendamento, perché si tratta di una questione grave.

Detto questo, per la lealtà che mi caratterizza verso la coalizione, che spero non mi voglia espellere, ci limiteremo a non partecipare al voto sulla proposta del senatore Schifani per rispetto verso il presidente Schifani, ma non ci chiedete di mettere la gola sulla ghigliottina!

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, mi scusi, il tempo di questo intervento va a computarsi sul tempo a nostra disposizione?

PRESIDENTE. Sì, senatore Castelli, va computato, mi dispiace.

CASTELLI (*LNP*). Allora rinuncio ad intervenire.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, trovo veramente avvilente, mentre è aperto un ampio e interessante dibattito sulla finanziaria, parlare di materia che ha una sua esclusiva e preminente valenza elettorale.

È un gravissimo *vulnus* alle funzioni proprie della Commissione affari costituzionali del Senato. Infatti, mentre la Commissione affari costituzionali del Senato si occupa di riforma elettorale, si interviene, in maniera maldestra, ammettendo nel testo della finanziaria un articolo, peraltro inserito in Commissione, che è un vero e proprio colpo di mano ed un attentato alla democrazia del nostro Paese, al libero esercizio del gioco politico perché quando, in questo modo, si provvede ad introdurre surrettiziamente norme di chiusura rispetto alla libera partecipazione ad una competizione elettorale, significa perpetuare le logiche vere di una casta parlamentare, di una simbologia che si esalta attraverso il connotato vetero-politico che impedisce anche la costruzione e la partecipazione di nuovi soggetti politici.

Ecco perché rinnoviamo al Presidente del Senato di rinverdire la sua potestà, anche in altre circostanze espressa e manifestata. Rientra nelle sue proprie competenze dichiarare inammissibile l'articolo della finanziaria e riconsiderare il problema nel più ampio contesto riformatore in corso di ragionamento nella Commissione affari costituzionali del Senato.

Questo lo dico perché la scorciatoia pericolosa che può intervenire in presenza di un atto di testardaggine ed anche di miopia politica significa preparare l'abbrivio ad una crisi della maggioranza con connotati e pulsioni di tipo partitocratico che impediscono un confronto serio e limpido tra i partiti, soggetti della stessa maggioranza. Quindi, come Popolari-Udeur, proponiamo che il punto venga stralciato e diventi parte essenziale di un procedimento all'interno della Commissione affari costituzionali. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, per il suo Gruppo ha parlato il senatore Cutrufo; magari potrà intervenire dopo, sulla votazione della proposta di stralcio, adesso è già intervenuto il suo Capogruppo.

ANGIUS (*Misto-CS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Misto-CS*). Signor Presidente, penso che potremmo essere tutti d'accordo con lo spirito che ha animato l'iniziativa del senatore Ripamonti e quella di tanti altri colleghi, cioè l'esigenza di avere una semplificazione nella registrazione dei simboli elettorali e di improntare ad una forte trasparenza e moralizzazione questo atto politico ed istituzionale, che ha un peso ed una rilevanza enormi nella vita democratica del nostro e di ciascun Paese.

Penso, però, anche che possiamo essere tutti quanti d'accordo su una considerazione ovvia ed elementare, cioè che questa è una norma che cambia la legge elettorale. È cioè una norma tipica della legge elettorale stessa tant'è vero che con questa norma la si cambia.

Cari colleghi, non ne voglio fare una questione di lana caprina sull'ammissibilità di questo emendamento così rilevante ed importante. Però, secondo me, una riflessione che veniva poco fa accennata, se non sbaglio, da parte del senatore Schifani, non è priva di fondamento.

Questa è una materia, data anche la specifica e particolare contingenza politica che vive il nostro Paese, di estrema delicatezza e che va affrontata con quella cautela, attenzione e sensibilità democratica che, secondo me, deve essere propria di tutti noi.

Nell'articolo aggiuntivo proposto vi è e poi nello specifico una norma che riguarda la registrazione esclusivamente - viene detto - di quei simboli di forze o movimenti politici rappresentati in uno dei due rami del Parlamento da un Gruppo parlamentare.

Faccio loro notare che in primo luogo, come è del tutto evidente, la legge demanda ai Regolamenti parlamentari di Camera e Senato perché questi possono essere diversamente articolati e quindi dare eventuale facoltà ad una forza politica di presentarsi con quel determinato simbolo.

In secondo luogo, credo che questa norma, così definita, crei una difficoltà pressoché insormontabile per nuove forze politiche a presentarsi con un determinato nuovo simbolo alle elezioni politiche. Per esempio, se dovessimo andare al voto domani mattina (la questione non riguarda soltanto piccole forze politiche), il nascente o nato Partito democratico non si potrebbe presentare alle elezioni con tale denominazione.

In terzo luogo, la questione che va sottolineata è molto semplice. Signor Presidente, noi siamo nel Senato della Repubblica. Si dà il caso che nella Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica sia in corso di discussione la modifica della legge elettorale. Ciò posto, quale occasione più vicina, quale argomentazione più stringente vi potrebbe essere per non indurre allo stralcio di questa norma e per non trasmetterla alla Commissione affari costituzionali, dove è in discussione la nuova legge elettorale?

Questo lo dico, signor Presidente, perché mi sembra del tutto congruo che questa materia, ripeto, così rilevante e delicata, non sia affrontata nel contesto di una già travagliata legge finanziaria, nel corso della quale stiamo esaminando tanti problemi e tante questioni. Certamente, tale questione mi sembra estranea alla materia fondamentale, quella finanziaria, che qui stiamo discutendo.

Per tale ragione, sono favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 18-*bis*. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur e del senatore Rossi Fernando)*.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo soltanto per chiederle di illustrare bene all'Assemblea la situazione, perché in molti colleghi penso ci sia un po' di confusione. Vorrei solo chiarire che noi adesso voteremo la proposta di accantonamento della proposta di stralcio S18-*bis*.1, avanzata dal presidente Schifani. Vorrei che lei lo ribadisse. Poi, se verrà approvata la proposta di accantonamento, della proposta di stralcio si riparlerà lunedì o martedì; altrimenti, si passerà alla votazione della proposta di stralcio presentata dal collega Barbato.

PRESIDENTE. Senatore Boccia Antonio, lei ha fatto così bene il Presidente illustrando le due posizioni; mi associo.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei chiederle la cortesia di illustrare lei la situazione, perché si potrebbe pensare che la mia sia un'interpretazione di parte.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei anticipare l'espressione di un parere favorevole alla proposta di stralcio del senatore Barbato, per le ragioni che sono state diffusamente illustrate da diversi colleghi e che non riprendo. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur)*.

Ritengo che non sia il caso di accantonare questa norma, perché la discussione si è svolta. Credo che il convincimento ormai si sia formato. Per tale ragione, sono contrario alla proposta di accantonamento e favorevole all'approvazione della proposta di stralcio. *(Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur)*.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero esprimere un parere conforme a quello del relatore, in quanto, per le considerazioni ascoltate, appare più adeguato trattare questi temi nell'ambito della discussione di altri provvedimenti legislativi, quali, ad esempio, quelli che riguardano la riforma della legge elettorale.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, preannuncio che il nostro Gruppo voterà contro la proposta di accantonamento e a favore della proposta di stralcio S18-*bis*.1.

PRESIDENTE. Colleghe, come richiesto dal collega Boccia e com'è naturale, riepilogo la situazione. La proposta incidentale, avanzata dal senatore Schifani, ha avuto la prevalenza. Abbiamo discusso la richiesta di accantonamento della proposta di stralcio che ora voteremo.

Dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi. Se la richiesta di accantonamento verrà approvata, lunedì o martedì decideremo al riguardo. Se verrà respinta, passeremo immediatamente alla votazione della proposta di stralcio, così come è stata presentata dal senatore Barbato.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, le chiederei, se possibile, di comunicare all'Aula il risultato numerico della votazione.

PRESIDENTE. Lo farò senz'altro, senatore Ciccanti.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonamento della proposta di stralcio S18-*bis*.1, avanzata dal senatore Schifani.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	305
Senatori votanti	304
Maggioranza	153
Favorevoli	150
Contrari	154

Il Senato non approva.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, data la delicatezza della prossima votazione, mi permetto di chiederle una sospensione dei lavori dell'Aula di dieci minuti.

PRESIDENTE. Dieci minuti al Presidente di un Gruppo non si negano.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,40, è ripresa alle ore 17,52).

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S18-bis.1.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare il fatto che quella che esce dalla Commissione è una norma evidentemente e patentemente ordinamentale, a cui viene posta la patetica foglia di fico dei 5.000 euro per poter in qualche modo costruirne l'ammissibilità, anche se era evidente che fosse inammissibile. D'altro canto, noi la condividiamo nella *ratio* perché ci sono troppe «liste patacca» durante le elezioni e questa è una piaga assolutamente da eliminare.

Vorrei capire, però, cosa è successo alla maggioranza che, nel giro di poche ore, vota questa norma in Commissione, poi viene in Aula e, attraverso una rivoluzione copernicana, si sveglia e vota contro. Potevate evitare di farci perdere tempo, lo dico soprattutto al relatore, anche lui colpito sulla strada di San Paolo, anzi in questo caso forse di San Clemente, dato che abbiamo sentito tutti, in quest'Aula, minacciare sfracelli che poi puntualmente non avvengono.

Io capisco che magari in Commissione bilancio si vota di notte e non si è molto presenti a se stessi, ma vi chiederei per lo meno di cercare di mantenere una certa coerenza - mi rivolgo soprattutto alla maggioranza - in modo da evitare di perdere tempo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, durante il dibattito su questa finanziaria abbiamo assistito a tanti atteggiamenti che francamente hanno dall'incredibile. Abbiamo assistito a colleghi senatori che hanno presentato degli emendamenti che hanno sottoscritto e su cui poi hanno votato contro, e questo non è capitato una volta sola, ma più volte in questi tre giorni di dibattito e di votazioni.

Ora c'è questo 18-bis, un articolo che è stato presentato in Commissione da parte della maggioranza, di cui la stessa maggioranza viene in Aula a chiedere lo stralcio. Avevamo tentato di trovare una soluzione, chiedendone l'accantonamento, in modo da poter avere due o tre giorni di tempo per vedere se trovavamo un punto d'incontro su un articolo che certamente non c'entra assolutamente con la finanziaria.

Nella precedente legislatura, il Presidente della Repubblica non avrebbe mai firmato norme di questo tipo; in questa legislatura non lo sappiamo, perché il provvedimento ovviamente non è ancora stato inviato al Quirinale, ma di questa norma, che non c'entra assolutamente niente con il provvedimento, che però è stata ammessa e votata in Commissione e portata in Aula, ora si chiede lo stralcio.

Di fronte a questo atteggiamento, francamente non ce la sentiamo nemmeno di esprimere un voto: pertanto, il Gruppo di Alleanza Nazionale non parteciperà alla votazione. Decida la maggioranza, così come ha fatto nel presentarla in Commissione, decida pure di stralciarla, ora, e vedremo poi in quale provvedimento vorrà ripresentare questo articolo che oggi, dopo averlo proposto, chiede che non sia più discusso e che venga stralciato dalla finanziaria stessa.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare il senatore Ripamonti per aver presentato questo emendamento. Nella storia di questo Parlamento, il senatore Ripamonti resta il primo che ha osato sfidare la casta, quella vera, che è quella che siede qui, viene eletta con liste, fa politica, ma si è rifiutata (dal 1946 ad oggi) di normare l'unica associazione non riconosciuta di rilevanza costituzionale che non ha alcuna norma che la regoli: i partiti politici.

Dopodiché, la casta è brava e quindi oratori brillanti ci hanno spiegato che questa norma (che non era null'altro che una norma anticontraffazione applicata alla politica) diventava una norma liberticida solo perché istituiva un registro - si badi bene - che non impediva al cittadino di presentare un simbolo e di vincere le elezioni scendendo in campo, come Berlusconi: infatti, un cittadino che ora sta facendo *kermesse* in tutta Italia e che decidesse di scendere in campo e di fondare un partito, lo potrebbe fare, nessun senatore Ripamonti potrebbe fermarlo.

L'emendamento Ripamonti, votato all'unanimità dai membri non ancora ricattati della Commissione, quell'emendamento, votato unanimemente da tutte e due le coalizioni, si limitava semplicemente a impedire che un cittadino che intendesse fondare un partito potesse rubare il simbolo ad un partito già presente in Parlamento. Questo era tutto. Ma la casta, rappresentata al massimo livello da alcuni oratori, ha stabilito che questa norma non si deve fare.

Cosa resta, per difendersi? Signor Presidente del Senato, io guardo da quella parte e vedo uomini che non sono certamente sostenitori della mia linea: vedo il presidente Colombo e il presidente Scalfaro, con cui tante polemiche abbiamo avuto in questi anni. Mi permetta, signor Presidente, ma se io leggo sul «Corriere della Sera» che il partito che loro hanno servito per una vita esiste e presenta il simbolo storico addirittura sottraendolo ad un partito mio alleato ma non sempre amichevole, come l'UDC, e una denominazione come quella di questo Gruppo parlamentare; se penso che le elezioni politiche sono state vinte da una Lega fasulla, che ha rubato 80.000 voti alla Lega Nord e ha portato la sinistra al Governo; se penso che noi stavamo per vincerle battendo la Lega fasulla con un partito dei Verdi fasullo che la coalizione di Berlusconi aveva associato a sé, penso: ma, ragazzi, io Forcella l'ho frequentata, perché prima di andare all'università ci andavo a comprare qualcosa a buon mercato, però, ho l'impressione che questa è diventata la Forcella d'Italia, perché qui siamo di fronte ad un tentativo di perpetuare l'imbroglione e voi vi trincerate nei colloqui privati dietro il ricatto di Mastella.

Allora, domando al ministro Mastella: ma quale diritto rivendica alla sua maggioranza, di rubare il simbolo a Casini? Che passiamo da Forcella al furto delle banane?

Ragazzi, questa volta mi associo... (*Commenti dai banchi della maggioranza. Applausi dal Gruppo UDC*). Ma sì, dico "ragazzi" perché vi voglio perdonare benevolmente. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Rotondi, non esageriamo, la prego.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Collegli senatori, ci stiamo rendendo complici di un imbroglione, che lasciamo tutto a voi perché i senatori della Democrazia Cristiana abbandonano l'Aula e non parteciperanno al voto. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo UDC rimarrà in Aula e voterà contro lo stralcio per una ragione molto semplice.

Già all'inizio del mio precedente intervento, che era procedurale, ho dichiarato che se fossimo passati al merito avrei affrontato il merito, ho anticipato soltanto l'apprezzamento per l'iniziativa del collega Ripamonti, ritenendola moralizzatrice e trasparente. Confermo questa idea: le affermazioni dei colleghi Rotondi e Matteoli rendono evidente che si trattava e si tratta di una norma moralizzatrice e trasparente.

Per queste ragioni, non ci interessa l'esito dello voto: abbiamo votato a favore dell'accantonamento e siamo stati sconfitti, voteremo contro lo stralcio e saremo sconfitti, ma è una posizione dignitosa e ferma e la manterremo perché le battaglie continuano soprattutto sulla base di posizioni comprensibili. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, il mio tentativo - che è stato bocciato dall'Aula, ne prendo atto - era finalizzato soltanto a cercare, sia pure nel giro di poche ore, di trovare una composizione tra due tematiche scritte non perfettamente, seppur portatrici di esigenze sulle quali si poteva anche legiferare.

Ritenevo prevalente e più degna di attenzione la tematica afferente l'introduzione di norme più rigorose finalizzate ad evitare la contraffazione del simbolo, cioè che potessero essere presentati simboli simili ad altri presenti e si potesse indurre l'elettore in errore in relazione al voto che esprimeva chiamato in cabina elettorale.

Questo non è accaduto e quindi ci troviamo dinanzi ad una norma che, così com'è scritta, effettivamente contiene dei punti meritevoli di modifica sostanziale e mi riferisco, in particolar modo, alla seconda parte. Così non è stato, prendiamo atto della volontà dell'Aula, ma anche noi non ce la sentiamo di partecipare al voto su una scelta della quale la maggioranza si deve assumere l'intera responsabilità. La maggioranza ha bocciato la nostra richiesta di approfondimento per migliorare la norma, la maggioranza è chiamata quindi a prendere atto pubblicamente della sua volontà di tornare indietro su una scelta che aveva portato avanti in Commissione.

Sono temi delicati, avevamo provato a trovare una composizione nei limiti del possibile: mi spiace, signor Presidente, che in finanziaria si sia potuto impegnare più di un'ora di tempo per il dibattito su un argomento che meritava sicuramente notevole attenzione in ambito diverso rispetto a quello della manovra finanziaria.

Non parteciperemo al voto perché assistiamo ad un atteggiamento schizofrenico della maggioranza, che propone l'argomento in Commissione con un emendamento di un collega della maggioranza e in Aula poi forse prende atto di aver sbagliato o forse viene contraddetta al proprio interno da situazioni trasversali che la portano alla paralisi (probabilmente qualche alleato essenziale che magari alza la voce per ottenere lo stralcio; lo abbiamo capito abbondantemente questa mattina). A questo gioco non ci stiamo e nemmeno al voto. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MORSELLI *(Misto-LD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI *(Misto-LD)*. Signor Presidente, sinceramente noi siamo ragazzi, ma non ragazzini: non cadiamo in certe trappole; capiamo bene le cose. Questo testo è improponibile e, quindi, noi coerentemente voteremo per lo stralcio.

Se l'UDC, come tutta la Casa delle Libertà, fosse uscita e non avesse partecipato al voto, anche noi saremmo usciti per coerenza, rispetto e solidarietà di coalizione. Così come stanno le cose, credo che ognuno possa fare legittimamente le proprie scelte e noi coerentemente resteremo in Aula e voteremo a favore dello stralcio. *(Applausi dal Gruppo Misto-LD)*.

BIANCO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(Ulivo)*. Signor Presidente, la questione sollevata con riferimento alla proposta di stralcio e ripresa negli interventi dei colleghi sin qui intervenuti è certamente vera e reale.

C'è un *deficit* nell'ordinamento giuridico del nostro Paese che riguarda anzitutto la disciplina dei partiti politici; c'è un *deficit* che riguarda la materia delle elezioni primarie; c'è un *deficit* che riguarda la questione relativa ai simboli dei partiti. Proprio per tale ragione sono state depositate in questa legislatura ed in questo ramo del Parlamento numerose proposte di legge da parte di colleghi.

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ha avviato l'esame - ascoltando, tra l'altro, una relazione molto apprezzata dal punto di vista anche tecnico del collega Fisichella che riguarda alcuni di questi aspetti - che credo sia necessario e doveroso che la Commissione riprenda subito dopo la legge finanziaria, in concomitanza naturalmente con l'esame anche della riforma della legge elettorale. Trovo che sia quello il luogo più opportuno: la Commissione affari costituzionali. È quello l'ambito in cui una questione così vera, delicata e complessa va approfondita. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, volevo rispondere a una sconnessione lessicale - spero - del collega Rotondi, come ex ragazzo democristiano per quanto mi riguarda. Non sono io che sono entrato nelle vostre controversie. Io sto soltanto legittimando quello che ha detto con acutezza, da ultimo, il presidente Bianco e cioè che ritengo che questa materia, in base a qualsiasi prassi parlamentare, esula dalle vicende del bilancio. 5.000 sporchi euro non possono legittimare il diritto di intrapresa di qualsiasi cittadino italiano che voglia realizzare un consorzio di associazione per realizzare una forma di partito.

Questa è la democrazia; credo che questo debba essere anche lo spunto che doveva dare a lei un minimo di cautela rispetto alle parole che ha pronunciato e per le quali dovrebbe chiedere scusa.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare la non partecipazione al voto da parte dei senatori del Gruppo dei Verdi e per chiedere al Governo e al relatore un impegno preciso perché ci sia la possibilità di riprendere queste questioni in altra sede. Spero che ciò avvenga all'interno dell'esame della legge di riforma elettorale perché, Presidente, il tema che abbiamo posto è di trasparenza e di moralizzazione, come ho cercato di spiegare nell'intervento precedente. È un tema che serve prima di tutto al popolo sovrano e agli elettori, perché quando si taroccano i simboli si fa danno alla democrazia.

Vogliamo che questo tema venga risolto e ci dispiace che qualcuno in quest'Aula, per contrastare questa iniziativa, abbia persino detto che la stessa era finalizzata a impedire che altri potessero costituire altri partiti con nuovi simboli. Questa è stata un'argomentazione pretestuosa che noi rifiutiamo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per alcune precisazioni che sono state sollecitate da vari interventi.

Ricordo innanzitutto che la proposta proveniva da due senatori di entrambi gli schieramenti; in secondo luogo, faccio presente che il relatore e il Governo si rimisero alla Commissione; in terzo luogo, tutti i Gruppi - anche quelli che oggi dicono che non va bene - hanno votato a favore: mi riferisco ad Alleanza Nazionale, Forza Italia e quanti altri; in quarto luogo, l'accoglimento dello stralcio non nega il problema che è stato sottolineato efficacemente dal senatore Ripamonti, ma lo rinvia ad altra sede, ovvero alla riforma della legge elettorale o ad altro provvedimento legislativo.

Così stanno le cose e ci tenevo a precisarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di stralcio S18-*bis*.1, presentata dal senatore Barbato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva.

Per effetto dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 18-*bis* costituirà un disegno di legge autonomo n. 1817-*undevicies* dal titolo: «Norme per la riduzione degli oneri delle consultazioni politiche ed istituzione del Registro speciale dei simboli di partito e relativo contributo annuale».

Ricordo che l'articolo 19 è stato stralciato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COSTA (*FI*). Signor Presidente, per analogia di materia, mi permetto di dire brevemente che l'emendamento 20.8, da noi presentato, muove dalla necessità di adeguare la retribuzione al

Servizio sanitario nazionale del costo di una patologia, quella della chirurgia della cataratta, che nel tempo è divenuta sempre più costosa a motivo del maggior costo dei materiali applicati per questa patologia.

Probabilmente oggi non sarà possibile risolvere questo argomento, ma la Ministro della salute, che è presente, vorrà prendere - occorrendo - buona nota perché nei tempi e modi dovuti, in altra sede, ma con solerzia, si possa favorevolmente accogliere questa proposta per consentire al Servizio sanitario nazionale di essere ristorato dei maggiori costi che si sono avuti nel corso dell'ultimo periodo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 20.11, premettendo che la Rubrica dell'articolo aggiuntivo contenuto nell'emendamento dev'essere integrata con la parola "Italia" dopo la parola "Urban" e che nel testo devono essere cassate le parole "del Mezzogiorno".

Vorrei sottolineare ai colleghi che finalmente, in questo disegno di legge finanziaria, che ha visto solo emendamenti a favore di Comuni male amministrati e in soccorso dei disastri degli enti locali, si tratta di un emendamento che invece vuole premiare i Comuni che hanno ben utilizzato i finanziamenti governativi. Il "Programma Urban Italia", infatti, fu introdotto dalla legge finanziaria per il 2001, la legge del 23 dicembre 2000, n. 388, ed è stato puntualmente utilizzato dai Comuni beneficiari - sono 20 Comuni in tutta Italia, sparsi su tutto il territorio nazionale - che hanno usato i fondi, rendicontato fino all'ultimo centesimo quei fondi assegnati e trasformato il volto delle loro città.

È chiaro che quell'intervento, a suo tempo integrativo di un finanziamento europeo, non fu esaustivo dello sforzo progettuale fatto da quei Comuni. Quindi, credo sia un segnale di attenzione integrare quel finanziamento, consentire a quei Comuni virtuosi di completare i loro interventi progettuali e quindi di definire il riassetto urbano delle loro città.

FERRARA (FI). Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 20.5, come è stato richiesto dal relatore per l'emendamento 18.12, venga accantonato perché la sua formulazione è uguale a quella dell'emendamento 18.12, che è già stato accantonato.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Ferrara, accantoniamo l'emendamento 20.5 come articolo aggiuntivo.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 20.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.11 (testo 2), invito il presentatore a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno, sul quale il relatore esprimerebbe parere favorevole.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Circa l'emendamento 20.11 (testo 2), formulo un invito a trasformarlo in un ordine del giorno, a condizione che non vi sia un puntuale riferimento alla cifra che dev'essere stanziata, in ragione di una verifica con le compatibilità complessive di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, accoglie l'invito del Governo?

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, sono disponibile a trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno nei termini proposti dal Sottosegretario, però considero questo invito del Governo e l'accoglimento dell'ordine del giorno come un impegno a risolvere la questione in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria alla Camera.

Ripeto, si tratta di interventi che hanno una loro urgenza consequenziale: essendo completati i primi stralci, bisogna completare l'opera di risanamento delle città.

Ho già predisposto il testo dell'ordine del giorno, che recepisce la proposta del sottosegretario Sartor. Si fa comunque riferimento alla legge n. 388 del 2000. L'ordine del giorno lascia al Governo la possibilità di stabilire la cifra per l'intervento, ma si attende che l'Esecutivo provveda effettivamente in tal senso.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G20.100 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 20.16 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 20.8.

TOMASSINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (FI). Signor Presidente, l'introduzione di questa norma non comporta un aumento della spesa. In realtà, si consente a tutti l'accesso a tecniche moderne e innovative per l'oculistica, quindi particolarmente per i più poveri. In tal modo, ci sarà comunque un notevole sollievo poiché diminuirà l'uso degli occhiali, a fronte di una maggiore garanzia di sicurezza per i cittadini.

Non capisco il motivo per cui il Governo ha espresso parere contrario e quindi invito tutti a votare con convinzione a favore di questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'emendamento 20.8, presentato dal senatore Costa e da altri senatori, fino alla parola «20».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 20.8 e gli emendamenti 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.6, 20.7, 20.10, 20.12 e 20.13.

Metto ai voti l'emendamento 20.800, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 20.801 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, l'emendamento 21.1 chiede la soppressione del comma 1 di questo articolo, cioè - sostanzialmente - dei 30 milioni di finanziamento per lo svolgimento del vertice G8 all'isola de La Maddalena.

Non approfondisco in questa sede il tema del G8, sul quale esistono pareri assai discordi. Molti, infatti, pensano che il G8, invece di contribuire a risolvere i problemi del mondo, sia una delle cause di questi o che, perlomeno, dia un contributo attivo al caos presente nel nostro emisfero.

Avendo già dato un giudizio politico, aggiungo un'altra considerazione riguardante il finanziamento di 30 milioni di euro. Tale somma è consistente, tanto più che contemporaneamente - e porto un solo esempio - molti senatori, tra i quali il sottoscritto, avevano presentato un emendamento per uno stanziamento di 50 milioni a favore delle centinaia di migliaia di persone vittime dell'amianto. La Commissione bilancio ha ridotto tale somma a 30 milioni di euro, che è sempre meglio di niente. Ancora una volta, però, ripeto che spendere 30 milioni di euro per la preparazione di un vertice G8 assai discutibile, mentre si elemosina rispetto a fenomeni di gravità eccezionale, è profondamente errato.

Per questo motivo, propongo l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 21.

FANTOLA (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 21.2, che va nella direzione opposta a quella testé illustrata dal collega Turigliatto.

Come lei sa e come sicuramente sanno tutti i colleghi, il prossimo vertice dei Paesi più industrializzati del mondo si svolgerà in Sardegna e, in particolare, nell'isola de La Maddalena. Mentre a Roma il Governo individua nel vice *premier* Rutelli il commissario incaricato di questo evento, relegando la Sardegna ad un ruolo del tutto secondario di comparsa, i sardi sognano il rilancio dell'isola de La Maddalena attraverso questo G8 delle meraviglie, secondo la definizione con la quale è stato presentato.

Io penso che il prossimo vertice dei Paesi più industrializzati del mondo non porti alcun vantaggio né alla Sardegna né, tanto meno, all'isola de La Maddalena per due ordini di ragioni. *In primis*, la Regione Sardegna non ha presentato proposte credibili su tutta una serie di infrastrutture necessarie allo svolgimento del G8 stesso e vantaggiose per quanto riguarda l'accoglienza del vertice e il rilancio dell'isola: parlo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti tra la Sardegna e l'isola de La Maddalena, dei collegamenti tra il centro dell'isola de La Maddalena e l'insediamento della ex base militare americana.

In secondo luogo, le risorse sono insufficienti e del tutto inadeguate ad organizzare in modo decente il vertice dei Paesi più industrializzati del mondo e a creare le condizioni capaci di rilanciare l'ex base americana come punto di forza del turismo sardo e, in particolare, del turismo nautico sardo.

Per tali motivi, con questo emendamento chiediamo di incrementare le risorse destinate a tale evento.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, per un errore materiale, è stato presentato a questo articolo un emendamento che in realtà si riferiva ad un'altro articolo, quindi ritiriamo l'emendamento 21.3 perché non era questa la finalità prevista.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento 21.0.1 che prevede una soluzione per i crediti vantati dai cittadini italiani nei confronti della Libia. È stata svolta in proposito un'attività istruttoria molto importante - ricordo le mozioni del senatore Pisanu e della senatrice Finocchiaro - e credo che da parte dell'Assemblea bisognerebbe dare un segnale concreto in tal senso.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, sull'emendamento 21.0.2 vorrei invitare ad un momento di attenzione, perché si tratta di una grande operazione culturale. Prego il senatore Pallaro di essere attento e così mi rivolgo ai senatori dell'emigrazione italiana nel mondo: proponiamo di fondare un grande museo italiano a Buenos Aires, che è la capitale dell'emigrazione italiana nel mondo.

Quest'anno, il 2007, sono due secoli da quando, nel 1807, la città di Buenos Aires si difese contro l'invasione inglese, evento da cui data l'inizio dell'indipendenza dell'Argentina. Mi rivolgo ai senatori della sinistra antimperialista: in una storia ideale dell'antimperialismo in America latina questo è un momento cruciale.

Cosa proponiamo di fare? Proponiamo di realizzare un museo italiano che sottolinei il nostro contributo alla formazione dell'identità nazionale argentina, perché la Nazione Argentina non è estranea alla Nazione italiana: gli italiani sono parte fondativa della Nazione Argentina.

Si tratta di un museo che possiamo alimentare con prestiti di opere che giacciono inutilizzate negli scantinati dei nostri musei - opere che spesso non sono garantite contro l'umidità, non hanno il controllo di temperatura, non hanno neanche gatti che le difendano contro i topi - creando in Argentina un punto di riferimento culturale per tutta l'America latina.

Oggi, in America Latina, chi vuole vedere un'opera d'arte greca, romana o medievale deve venire in Europa oppure deve andare negli Stati Uniti; la realizzazione di questo museo sarebbe un contributo fondamentale, che darebbe una spinta straordinaria all'autocoscienza della comunità italiana in Argentina, ma direi anche negli altri Paesi, perché questa sarebbe un'operazione esemplare, che dice il rilievo che il Paese dà al fenomeno dell'immigrazione.

Invito caldamente a non giudicare questa proposta in un'ottica di parte, bensì a votarla come segno di italianità. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 21.

Con riferimento all'emendamento 21.0.2 testé illustrato dal senatore Buttiglione, valuto gli intendimenti del presentatore assolutamente condivisibili, tuttavia, ritengo che, nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero al fine di promuovere la cultura italiana nel mondo, si potrà ugualmente conseguire il medesimo risultato, magari in altra forma.

In tal senso, solleciterei un ordine del giorno del senatore Buttiglione che potrebbe affrontare e risolvere il problema, demandando al Governo la valutazione sull'opportunità e possibilità di realizzare tale obiettivo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Presidente, il parere del Governo è di conformità con il relatore.

Circa l'emendamento 21.0.2, desidero lasciare la parola al vice ministro Danieli, affinché possa, con maggiore completezza, esporre alcune considerazioni.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, pur apprezzando lo sforzo del senatore Buttiglione, voglio dire che realizzeremo l'intendimento del suo emendamento senza spendere un euro.

Intendiamoci: c'è già un museo internazionale dell'emigrazione a Buenos Aires, ed è il *Memorial de los Inmigrantes*, uno dei più importanti musei della emigrazione al mondo, e la direttrice del museo è stata invitata, dieci giorni fa, per una riflessione sull'istituzione a Roma, invece, di un museo dell'emigrazione italiana, cosa che dobbiamo alla diaspora italiana.

Se invece il senatore Buttiglione intende realizzare un «Museo Italia» a Buenos Aires, che non sia essenzialmente incentrato sul fenomeno della emigrazione, ma che raccolga opere italiane in deposito permanente (per 5 anni a rotazione), si tratta di un progetto che è già stato illustrato su alcuni organi di stampa italiani alcune settimane fa. È un progetto che ho avanzato al ministro Rutelli, che lo ha accolto, e di cui ho parlato con il nuovo sindaco di Buenos Aires Macri e con il ministro degli esteri argentino Taiana, e la città di Buenos Aires o lo Stato argentino ci concederanno gratuitamente un immobile, nel quale utilizzando, in maniera credo positiva, i fondi di magazzino dei musei italiani, che sono straordinari, daremo la possibilità agli argentini - ma è una operazione che si farà anche in altri Paesi - di pregustare la qualità delle opere d'arte italiane, per poi venire direttamente in Italia ad ammirarle ed è un'operazione che realizzeremo a costo a zero.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Ricordo al Vice ministro che i contatti con il Governo argentino in tale materia furono iniziati sotto il Governo Berlusconi dall'allora Ministro per i beni culturali e che il progetto, però, fino ad ora, non ha avuto nessun svolgimento.

Ho atteso un anno ed ho pensato di intervenire in sede parlamentare per rimmetterlo in cammino. La mia modesta opinione è che si tratta di un progetto che ha costi molto limitati, ma non costi

zero. Esiste un immobile adattissimo a *Puerto Madero* - per questo se ne parlò a suo tempo con il Governo argentino, propenso a metterlo a disposizione - ma vi sono lavori di ristrutturazione da fare su quell'immobile ed esistono comunque una serie di vicende connesse, le quali fanno ritenere opportuno il provvedere un adeguato stanziamento, altrimenti ho il sospetto che ci ritroveremo a parlare dello stesso tema tra un anno, ma allora forse ci sarà un altro Governo! Quindi, mantengo l'emendamento.

IZZO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, vorrei chiedere al collega Buttiglione, se me lo consente, di aggiungere la firma a questo emendamento e, in quanto vice presidente del Comitato per gli italiani all'estero, vorrei invitare anche tutti i suoi componenti a sostenere questo emendamento che non è assolutamente in contrasto con quanto ha detto il vice ministro Danieli, ma che ben può integrarsi.

Vorrei quindi invitare i colleghi sia del Comitato sia dell'Assemblea a riflettere sulla bontà dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1.

GAGGIO GIULIANI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGGIO GIULIANI (RC-SE). A prescindere dal giudizio sulla eventuale validità di un *meeting* internazionale nell'isola Maddalena, vorrei ricordare che il nostro Paese non ha ancora saputo o non ha ancora voluto fare chiarezza su quella che Amnesty International ha definito la più grave sospensione dei diritti civili nel nostro Paese, dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Per questo, penso che il nostro Paese non possa permettersi un nuovo G8. Quindi, voterò a favore dell'emendamento. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turigliatto, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore Turigliatto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

MAFFIOLI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (UDC). Vorrei segnalare che nella votazione testè effettuata si è accesa la luce verde anziché rossa, mentre il mio voto era contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.2.

FANTOLA (UDC). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fantola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.2, presentato dal senatore Fantola e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 21.3 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.1.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, chiedo di votare tale emendamento affinché l'Aula si pronunci sulla questione della Libia.

Chiedo anche che tale emendamento sia votato a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.0.1, presentato dai senatori Eufemi e Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.2.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE *(UDC)*. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole a questo emendamento, perché mi sembra doveroso verso l'emigrazione italiana e verso l'amicizia italo-argentina.

Chiedo anche che tale emendamento sia votato a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Buttiglione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.0.2, presentato dal senatore Buttiglione e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21-*bis*, sul quale è stato presentato l'emendamento 21-*bis*.800, successivamente ritirato.

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei presentare una modifica puramente formale all'articolo 21-*bis*.

Al terzultimo rigo, le parole «alla realizzazione» devono essere sostituite dalle altre «alla razionalizzazione».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21-*bis*.100, testé presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 21-*bis*, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, l'articolo 22 tratta dello sviluppo professionale delle Forze armate. Il comma 1 incrementa il fondo già esistente di 30 milioni. Con il nostro emendamento 22.5 proponiamo di destinare il 50 per cento di questo incremento per consentire ai volontari in ferma breve delle Forze armate con almeno tre anni di servizio, aventi tutti i requisiti previsti, di poter transitare nei ruoli di truppa del servizio permanente e di garantire l'emanazione dei concorsi per il ruolo speciale degli ufficiali cui possano partecipare gli ufficiali in ferma prefissata in possesso dei requisiti previsti.

TURIGLIATTO (Misto-SC). Signor Presidente, l'emendamento 22.7 è uno dei primi emendamenti a mia firma (ve ne sono un altro paio), che sostanzialmente puntano a ridurre le spese militari. L'anno scorso vi è stato un aumento del 13 per cento e mi sembra che questa finanziaria preveda un aumento delle spese militari dell'11 per cento. Questa è una prima proposta per contenerle e per disporre di risorse da usare in altra direzione ed evidentemente sviluppare una politica di pace.

ROSSI Fernando (Misto-Mpc). Signor Presidente, l'emendamento 22.7 è praticamente la continuazione di quella che sarà la bocciatura dell'emendamento 22.6 del senatore Turigliatto, contenendo però una proposta più riformista, con una riduzione delle spese di 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

PRESIDENTE. Si procede per gradini.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LEGNINI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Solo per precisare che, per un mio errore, ho votato contro l'emendamento 21.1 del senatore Turigliatto, mentre ero favorevole perché sono contrario al G8. Lo dichiaro, perché rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Resterà agli atti, senatore Silvestri.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.5, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'emendamento 22.6, presentato dal senatore Turigliatto e dalla senatrice Rame.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.7, presentato dal senatore Rossi Fernando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.8, presentato dal senatore Divina.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.500, presentato dal senatore Ciccanti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.9, presentato dal senatore Ramponi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.12.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, questa voce del bilancio riguarda la funzionalità dell'Arma dei carabinieri. L'emendamento di cui sono primo firmatario prevede un moderato incremento di disponibilità finanziaria per l'operatività quotidiana della forza di polizia più capillarmente diffusa sul territorio nazionale. Non credo che cadrà il Governo o si altererà il bilancio dello Stato se la funzionalità dei Carabinieri passa da 40 a 100 milioni di euro nel momento in cui l'intero comparto Viminale è interessato da un taglio di 840 milioni di euro.

Più volte in questi giorni ci è stato detto che la sicurezza non è né di destra né di sinistra: il centro-sinistra ha l'occasione di dimostrarlo nei fatti con un voto favorevole a questo emendamento, sul quale chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mantovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.12, presentato dal senatore Mantovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.0.4.

DIVINA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, il ministro Parisi intervenendo in Commissione difesa ha lamentato la scarsità di risorse di cui dispone. Gli emendamenti da noi presentati, ed in particolare questo che stiamo per votare, servono per offrire un margine di sicurezza adeguato a tutto il contingente militare che si trova attualmente in Afghanistan.

Vorremmo ricordare, inoltre, che i Carabinieri mancano anche su tutto il territorio del Nord, su tutta la Padania, e che non si è verificato solo un incidente diplomatico a Roma (lo chiamo diplomatico eufemisticamente): vi sono stati tanti altri incidenti, tanti altri episodi di altrettanta gravità e pericolosità sociale, ma finché sono accaduti al Nord non c'è stato un grande interesse. Volevamo rimarcarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.0.4, presentato dai senatori Divina e Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.0.5.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, prima di votare questo emendamento, vorrei chiedere al Governo di rivedere il proprio parere, per le ragioni che esporrò in pochi secondi.

La legge finanziaria 2004 destina una somma di 120 milioni di euro per avviare (soltanto avviare) una riforma degli assetti del personale delle Forze di polizia in attesa da anni, il cosiddetto riordino.

Le successive leggi finanziarie, inclusa quella del Governo Prodi lo scorso anno, quindi quella del 2007, hanno sempre confermato questo appostamento che poi non è stato utilizzato per una serie di ragioni, non ultima, un certo disaccordo tra le organizzazioni sindacali e le rappresentanze su come realizzare il riordino. Il disaccordo, tuttavia, è sul come, non sul se, per cui se scompare questa posta dal bilancio, e l'emendamento punta invece a confermarla, è certo che il riordino non ci sarà più. È evidente che, una volta partito, poi va completato con risorse da appostare sulle successive finanziarie.

Allora, prima del voto, chiedo che il Governo riveda il proprio parere per non essere in contraddizione con se stesso, perché nel 2007 ha mantenuto questa posta in bilancio, nell'ottobre del 2006 il vice ministro Minniti confermò in 1^a e 4^a Commissione che la posta c'era e che era intenzione del Governo in carica di realizzare il riordino e la stessa conferma c'è stata nel mese di ottobre 2007.

Ora, se non vuole contrastare se stesso, il Governo non può che accogliere questo emendamento; se è necessario un approfondimento ulteriore per verificare se ciò che sto dicendo non è conforme al vero, lo si accantoni, ma non lo si respinga con eccessiva sommarietà dal momento che le cose stanno esattamente in questi termini.

PRESIDENTE. Il relatore e il rappresentante del Governo intendono aggiungere qualcosa? Lo facciamo però con la consueta sintesi.

LEGNINI, relatore. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Questa però è la navetta relatore-Governo.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la tematica è indubbiamente all'attenzione del Governo. Si tratta di distinguere la forma tecnica attraverso la quale si vuole mantenere la somma stanziata negli anni precedenti per il riordino delle carriere. Ebbene, non è possibile e non è opportuno farlo in legge finanziaria in quanto si violerebbe una norma generale che limita le riassegnazioni. Posso assicurare che il Governo sta provvedendo a mantenere, come ha già fatto nello scorso anno, la cifra a suo tempo stanziata con provvedimento che riguarda il bilancio e non la legge finanziaria.

Quindi, confermo l'intendimento del Governo di mantenere lo stanziamento che è stato disposto negli anni passati e che, come giustamente ricordato, non è stato ancora utilizzato, però questo mantenimento non è opportuno che avvenga in legge finanziaria perché contrasterebbe con una norma generale che vieta la riassegnazione.

La sostanza della proposta rimane accolta in forma diversa.

PRESIDENTE. Se fosse un ordine giorno il Governo sarebbe favorevole?

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si può accogliere un ordine del giorno, anche se penso sia ridondante.

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, è favorevole a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno?

MANTOVANO (AN). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.1000 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 22-*bis*.

Lo metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Collegli, mancano ancora otto minuti al previsto termine della seduta; tenete presente che tutto quello che non facciamo oggi, lo dovremo fare la settimana prossima.

RAMPONI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, l'articolo 22-*bis* è quello che dobbiamo votare o lo ha già fatto votare?

PRESIDENTE. È quello che abbiamo appena votato.

RAMPONI (AN). Avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Ramponi, ma nessuno me l'ha comunicato.

RAMPONI (AN). Cosa le dispiace?

PRESIDENTE. Le do la parola adesso, senatore Ramponi.

RAMPONI (AN). Signor Presidente, l'articolo 22-*bis*, che è entrato nel testo in esame a seguito di un emendamento presentato in Commissione bilancio, per cui io non ho potuto a mia volta emendarlo, è formulato in modo incomprensibile e incongruente. La materia che tratta è molto delicata perché riguarda coloro che soffrono di possibili conseguenze dall'uranio impoverito o da altri problemi del genere.

Voglio dirle, però, Presidente, che se la cosa ormai è fatta è inutile che lei mi faccia parlare ora. Vorrei pregarvi tuttavia di fare attenzione quando un senatore si presenta personalmente, chiede di intervenire, ne fa prendere nota e poi aspetta tutto il pomeriggio, perché se poi non lo si fa parlare, gli si fa uno sgarbo non indifferente.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, le chiedo scusa. Quella che il Presidente sta utilizzando è una fotocopia del fascicolo, non l'originale dove era stato trascritto il suo nome. Mi scuso anche per conto degli Uffici.

RAMPONI (AN). Va bene, Presidente, cosa vuole che le dica, non posso certo farla fucilare!

PRESIDENTE. Mi flagellerò questa sera a nome di tutti!

BACCINI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (UDC). Signor Presidente, voglio soltanto sottolineare che sull'articolo 22, che riguarda la difesa e la sicurezza del territorio, le nostre missioni all'estero e l'apertura di fondi per le Forze armate, e sull'articolo 22-*bis*, che tratta le misure a sostegno del personale operante in aree militari, sia io che il collega Ciccanti abbiamo votato a favore perché crediamo che il sostegno alle Forze armate e ai nostri militari all'estero non vada mai sottratto.

PRESIDENTE. Come stabilito, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 19,02).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (1817)

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato con emendamenti

(Contenimento dei costi per la rappresentanza nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e degli assessori comunali e provinciali)

1. All'articolo 47, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, la parola: «sedici» è sostituita dalla seguente: «dodici».

2. All'articolo 81, comma 1, del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Gli amministratori locali di cui all'articolo 77, comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «I sindaci, i presidenti delle province, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i presidenti delle comunità montane e delle unioni di comuni, nonché i membri delle giunte di comuni e province»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I consiglieri di cui all'articolo 77, comma 2, se a domanda collocati in aspettativa non retribuita per il periodo di espletamento del mandato assumono a proprio carico l'intero pagamento degli oneri previdenziali, assistenziali e di ogni altra natura previsti dall'articolo 86».

3. All'articolo 82 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. I consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali e delle comunità montane hanno diritto a percepire, nei limiti fissati dal presente capo, un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni. In nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco o presidente in base al decreto di cui al comma 8. Nessuna indennità è dovuta ai consiglieri circoscrizionali.»;

b) i commi 4 e 6 sono abrogati;

c) al comma 8, la lettera c) è sostituita con la seguente:

«c) articolazione dell'indennità di funzione dei presidenti dei consigli, dei vicesindaci e dei vice presidenti delle province, degli assessori, in rapporto alla misura della stessa stabilita per il sindaco e per il presidente della provincia. Al presidente e agli assessori delle unioni di comuni, dei consorzi fra enti locali e delle comunità montane sono attribuite le indennità di funzione nella misura massima del 50 per cento dell'indennità prevista per il comune avente maggiore popolazione tra quelli facenti parte dell'unione di comuni, del consorzio fra enti locali o delle comunità montane»;

d) al comma 11, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Le indennità di funzione, determinate ai sensi del comma 8, possono essere incrementate con delibera di giunta, relativamente ai sindaci, ai presidenti di provincia e agli assessori comunali e provinciali, e con delibera di consiglio per i presidenti delle assemblee. Sono esclusi dalla possibilità di incremento gli enti locali in condizioni di dissesto finanziario fino alla conclusione dello stesso, nonché gli enti locali che non rispettano il patto di stabilità interno fino all'accertamento del rientro dei parametri. Le delibere adottate in violazione del precedente periodo sono nulle di diritto. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità.» e il terzo periodo è soppresso.

4. L'articolo 83 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è sostituito dal seguente:

«Art. 83. - (Divieto di cumulo) - 1. I parlamentari nazionali ed europei, nonché i consiglieri regionali non possono percepire i gettoni di presenza previsti dal presente capo.

2. Salve le disposizioni previste per le forme associative degli enti locali, gli amministratori locali di cui all'articolo 77, comma 2, non percepiscono alcun compenso, tranne quello dovuto per

spese di indennità di missione, per la partecipazione ad organi o commissioni comunque denominate, se tale partecipazione è connessa all'esercizio delle proprie funzioni pubbliche.

3. In caso di cariche incompatibili, le indennità di funzione non sono cumulabili; ai soggetti che si trovano in tale condizione, fino al momento dell'esercizio dell'opzione o comunque sino alla rimozione della condizione di incompatibilità, l'indennità per la carica sopraggiunta non viene corrisposta».

5. L'articolo 84 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è sostituito dal seguente:

«Art. 84. - (*Rimborso delle spese di viaggio*) - 1. Agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, previa autorizzazione del capo dell'amministrazione, nel caso di componenti degli organi esecutivi, ovvero del presidente del consiglio, nel caso di consiglieri, sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute, nonché un rimborso forfettario onnicomprensivo per le altre spese, nella misura fissata con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2. La liquidazione del rimborso delle spese è effettuata dal dirigente competente, su richiesta dell'interessato, corredata della documentazione delle spese di viaggio e soggiorno effettivamente sostenute e di una dichiarazione sulla durata e sulle finalità della missione.

3. Agli amministratori che risiedono fuori del capoluogo del comune ove ha sede il rispettivo ente, spetta il rimborso per le sole spese di viaggio effettivamente sostenute per la partecipazione ad ognuna delle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate».

6. Ai fini della semplificazione della varietà e della diversità delle forme associative comunali e del processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, ad ogni amministrazione comunale è consentita l'adesione ad una unica forma associativa, comunque denominata, tra quelle previste dagli articoli 30, 31, 32 e 33 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fatte salve le disposizioni di legge in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti. Dopo il 1° aprile 2008, se permane l'adesione multipla ogni atto adottato dall'associazione tra comuni è nullo ed è, altresì, nullo ogni atto attinente all'adesione o allo svolgimento di essa da parte dell'amministrazione comunale interessata.

7. Le funzioni della commissione elettorale comunale previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, in materia di tenuta e revisione delle liste elettorali, sono attribuite al responsabile dell'ufficio elettorale comunale. L'incarico di componente delle commissioni elettorali comunali e delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali è gratuito, ad eccezione delle spese di viaggio effettivamente sostenute. In tutte le leggi o decreti aventi ad oggetto materia elettorale ogni riferimento alla commissione elettorale comunale deve intendersi effettuato al responsabile dell'ufficio elettorale comunale.

8. A decorrere dal 2008 il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è ridotto di 313 milioni di euro. Le risorse derivanti dalle riduzioni di spesa di cui ai commi da 1 a 6, valutate in 313 milioni di euro annui a decorrere dal 2008, sono destinate, per l'anno 2008, per 100 milioni di euro all'incremento del contributo ordinario di cui all'articolo 1, comma 703, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in favore dei piccoli comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, non rientranti nei parametri di cui al medesimo comma, da ripartire in proporzione alla popolazione residente, e per 213 milioni di euro a copertura di quota parte degli oneri derivanti dall'articolo 48-*bis* e, a decorrere dall'anno 2009, a copertura degli oneri derivanti dall'esclusione dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno delle spese in conto capitale sostenute per interventi cofinanziati dall'Unione europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale.

EMENDAMENTI

14.1

COLLINO, FLUTTERO, BALDASSARRI, SAPORITO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

14.3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - 1. Al fine del contenimento delle spese connesse al funzionamento degli enti locali è demandato alla Conferenza Stato-Regioni il compito di definire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un piano di razionalizzazione della disciplina relativa alla composizione dei Consigli comunali e circoscrizionali con l'obiettivo della riduzione dei costi pari al venti per cento».

14.1000 (già 14.0.4 1ª parte)

PASTORE, VEGAS, AZZOLLINI

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«1-bis. all'articolo 21, comma 3, lettera e), sono soppresse le parole: «di norma»,

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. all'articolo 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: «i presidenti dei consigli circoscrizionali dei soli comuni capoluogo di provincia,»;

2) al comma 2, secondo periodo, la parola: "terzo" è sostituita dalla seguente: "quarto";

3) il comma 4 è soppeso;

4) al comma 8, lettera c), sono soppresse le parole: «e dei consiglieri che hanno optato per tale indennità»;

5) al comma 8, lettera e), la parola: «dieci» è sostituita dalla seguente: «venticinque»;

6) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata alla dimostrazione della effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità. In via transitoria, la relativa disciplina viene dettata dall'ufficio di presidenza dei consigli».

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis) all'articolo 234, comma 3, la cifra: "15.000" è sostituita dalla seguente: "300.000" e la parola: "assoluta" è sostituita dalle seguenti: "dei due terzi".

14.900

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine del contenimento delle spese connesse al funzionamento degli enti locali e demandato alla Conferenza Stato-Regioni il compito di definire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge un piano di razionalizzazione della disciplina relativa alla composizione dei Consigli comunali e circoscrizionali con l'obiettivo della riduzione dei costi pari al venti per cento».

14.5

DEL PENNINO

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'articolo 17 del TUEL di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è sostituito dal seguente:

"1. I comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune in corrispondenza di ambiti ottimali per le esigenze della cittadinanza in misura non superiore a cinque per i comuni aventi una popolazione fino a 500.000, non superiore a otto per i comuni con

popolazione superiore a 500.000 abitanti e non superiore a dieci per i comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti.

2. L'organizzazione, le funzioni e le modalità di elezione degli organi delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento.

3. Lo statuto può prevedere, nel rispetto dei criteri di cui al comma 1, particolari forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale, determinando, altresì, anche con il rinvio alla normativa applicabile ai comuni aventi uguale popolazione, gli organi di tale forme di decentramento, lo *status* dei componenti e le relative modalità di elezione, nomina o designazione. Il consiglio comunale può deliberare, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, la revisione della delimitazione territoriale delle circoscrizioni esistenti e la conseguente istituzione delle nuove forme di autonomia ai sensi della normativa statutaria"».

14.7

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i comuni provvedono all'adeguamento dei propri statuti e alla soppressione delle circoscrizioni.».

14.11

DEL PENNINO

Ritirato

Al comma 2, lettera a),sopprimere le parole: «delle comunità montane e».

14.13

DEL PENNINO

Respinto

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. L'articolo 83 del TUEL di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è sostituito dal seguente: "I parlamentari nazionali o europei nonché i consiglieri regionali non possono percepire le indennità e i gettoni di presenza previsti dal presente capo».

14.901

CICCANTI

Ritirato

Al comma 4, capoverso «Articolo 83», sopprimere il comma 1.

14.750

IL RELATORE

Approvato

Al comma 6, sostituire le parole: «comunque denominata, tra quelle previste dagli articoli 30,» con le seguenti: «per ciascuna di quelle previste dagli articoli».

14.980

IL RELATORE

Approvato

Al comma 8, dopo il primo periodo, inserire il seguente:

«In sede di ripartizione delle risorse del fondo ordinario, come rideterminate ai sensi del presente comma, si tiene conto, anche sulla base di certificazioni prodotte dagli enti interessati, delle riduzioni di spesa derivanti, per ciascun ente territoriale, dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo.».

14.800

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 8 sopprimere: «e, a decorrere dall'anno 2009, a copertura degli oneri derivanti dall'esclusione dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno le spese in conto capitale sostenute per interventi cofinanziati dall'Unione Europea, ivi comprese le corrispondenti quote di parte nazionale».

Nell'articolo 79, comma 4, quarto periodo sopprimere le parole: «e del comma 9».

Conseguentemente, nell'articolo 96 nella Tabella A, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportate le seguenti variazioni:

Ministero economia e finanze:

2008: - 15.000;

2009: + 313.000;

2010: + 313.000.

Nella Tabella C, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze - Fondi di riserva - Legge 468/1978 art. 9-ter:
82.000.

14.950

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Ritirato

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 97, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo la parola: "hanno" sono aggiunte le seguenti: "la facoltà di avvalersi di"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.4

PASTORE, VEGAS, AZZOLLINI

V. emm. 14.1000 e 8-bis.1000

Dopo l'**articolo 14**, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

(Ulteriori norme sulla riduzione dei costi impropri della politica)

1. Al citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, comma 3, lettera e), sono soppresse le parole: "di norma";

b) all'articolo 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: "i presidenti dei consigli circoscrizionali dei soli comuni capoluogo di provincia,";

2) al comma 2, secondo periodo, la parola: "terzo" è sostituita dalla seguente: "quarto";

3) il comma 4 è soppresso;

4) al comma 8, lettera c), sono soppresse le parole: "e dei consiglieri che hanno optato per tale indennità";

5) al comma 8, lettera e), la parola: "dieci" è sostituita dalla seguente: "venticinque";

6) il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La corresponsione dei gettoni di presenza è comunque subordinata. alla dimostrazione della effettiva partecipazione del consigliere a consigli e commissioni; il regolamento ne stabilisce termini e modalità. In via transitoria, la relativa disciplina viene dettata dall'ufficio di presidenza dei consigli».

c) all'articolo 234, comma 3, la cifra: "15.000" è sostituita dalla seguente: "300.000" e la parola: "assoluta" è sostituita dalle seguenti: "dei due terzi".

2. All'articolo 10, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il numero dei sottosegretari non può comunque mai essere complessivamente superiore al doppio del numero dei ministri".

3. Il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, è abrogato».

14.0.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Dopo l'**articolo 14**, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis*.

1. All'articolo 97, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo la parola: "hanno" sono aggiunte le seguenti: "la facoltà di avvalersi di"».

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Norma di indirizzo alle regioni per la riduzione dei costi derivanti da duplicazione di funzioni)

1. Anche ai fini del coordinamento della finanza pubblica, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, lo Stato e le regioni, nell'ambito di rispettiva competenza legislativa, provvedono all'accorpamento o alla soppressione degli enti, agenzie od organismi, comunque denominati, titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle assegnate agli enti territoriali ed alla contestuale riallocazione delle stesse agli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

2. I comuni e le province provvedono alla soppressione degli enti, agenzie ed organismi, comunque denominati, istituiti dai medesimi enti locali nell'ambito della rispettiva potestà regolamentare e titolari di funzioni in tutto o in parte coincidenti con quelle svolte dagli enti locali medesimi.

3. Per le finalità di cui al comma 1, le regioni, nell'esercizio delle rispettive prerogative costituzionali in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti, fatte salve le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in ottemperanza agli obblighi comunitari, procedono entro il 1° luglio 2008, fatti salvi gli affidamenti e le convenzioni in essere, alla rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei medesimi servizi secondo i principi dell'efficienza e della riduzione della spesa nel rispetto dei seguenti criteri generali, quali indirizzi di coordinamento della finanza pubblica:

a) in sede di delimitazione degli ambiti secondo i criteri e i principi di cui agli articoli 147 e 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, valutazione prioritaria dei territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali ai fini dell'attribuzione delle funzioni in materia di rifiuti alle province e delle funzioni in materia di servizio idrico integrato di norma alla provincia corrispondente ovvero, in caso di bacini di dimensioni più ampie del territorio provinciale, alle regioni o alle province interessate, sulla base di appositi accordi; in alternativa, attribuzione delle medesime funzioni ad una delle forme associative tra comuni di cui agli articoli 30 e seguenti del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, composte da sindaci o loro delegati che vi partecipano senza percepire alcun compenso;

b) destinazione delle economie a carattere permanente derivanti dall'attuazione del presente comma, come accertate da ciascuna regione con provvedimento comunicato al Ministro dell'economia e delle finanze, al potenziamento degli interventi di miglioria e manutenzione ordinaria e straordinaria delle reti e delle infrastrutture di supporto nei rispettivi ambiti territoriali, nonché al contenimento delle tariffe per gli utenti domestici finali.

emendamento

15.800

BALDASSARRI, MATTEOLI, MUGNAI, BATTAGLIA ANTONIO

Ritirato

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.1

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Ritirato

Dopo l'**articolo 15**, aggiungere il seguente:

«Art. 15-*bis*.

1. Ai fini del contenimento della spesa connessa al funzionamento delle amministrazioni periferiche dello Stato è disposta la soppressione dei prefetti ed il trasferimento delle funzioni ad altri organi secondo le disposizioni dei commi seguenti.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 289 del nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, di cui al regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, recante proposta di decadenza dei consiglieri o assessori che non intervengono alle sedute;

b) l'articolo 1 della legge 23 giugno 1927, n. 1188, concernente l'autorizzazione alla denominazione di nuove strade e piazze;

c) gli articoli 214 e 215 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernenti la proclamazione dello stato di pericolo pubblico nel caso di pericolo di disordini e l'adozione dei provvedimenti emanabili in tali circostanze;

d) l'articolo 222 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente l'autorizzazione alla rappresentazione di opere, drammi, rappresentazioni coreografiche o altre produzioni teatrali per ragioni di morale o di ordine pubblico;

e) l'articolo 6 del regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 448, convertito dalla legge 17 giugno 1937, n. 1249, concernente la determinazione del numero massimo di guide, interpreti e corrieri per località;

f) l'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 novembre 1947, n. 1510, ratificato, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 1956, n. 1326, concernente l'autorizzazione ai reparti di polizia stradale di eseguire servizi di scorta a pagamento per conto di enti pubblici e di privati;

g) l'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni, concernente la ricostituzione delle commissioni provinciali di vigilanza;

h) la legge 30 novembre 1950, n. 996, concernente la definitività dei provvedimenti adottati dai prefetti, in base all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248;

i) l'articolo 4, terzo comma, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente il ricorso al prefetto avverso un provvedimento di prevenzione del questore;

l) l'articolo 82 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'impugnativa delle deliberazioni adottate dal consiglio comunale in materia di eleggibilità;

m) l'articolo 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689, concernente il potere sanzionatorio degli illeciti amministrativi la cui competenza non sia attribuita ad una specifica amministrazione;

n) l'articolo 40 del regolamento di servizio dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782, concernente l'autorizzazione ai servizi di rappresentanza presso le sedi degli organi costituzionali od altri uffici pubblici e alle cerimonie civili o religiose;

o) gli articoli 5, 6 e 8 della legge 15 maggio 1986, n. 194, concernenti l'istruttoria per il conferimento delle onorificenze;

p) l'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, concernente la nomina, ovvero la presenza, dei rappresentanti dei proprietari e degli inquilini nelle commissioni provinciali per la graduazione degli sfratti;

q) l'articolo 52 del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, concernente la vigilanza del prefetto sulle pubbliche amministrazioni ai fini del corretto espletamento del servizio anagrafico;

r) l'articolo 7 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, concernente l'istituzione di separate anagrafi autonome;

s) l'articolo 18 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, concernente la istituzione del comitato metropolitano per la provincia di Milano;

t) il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1991, n. 254, concernente il 13° censimento generale della popolazione, il censimento generale delle abitazioni e il 7° censimento generale dell'industria e dei servizi;

u) il decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, e successive modificazioni, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive;

v) il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 7 settembre 1994, n. 614, recante norme per l'iscrizione delle associazioni ed organizzazioni di assistenza e di solidarietà a soggetti danneggiati da attività estorsive in apposito elenco presso le prefetture.

3. All'articolo 70 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "eletto del comune, o da chiunque altro vi abbia interesse" sono soppresse;

b) il comma 2 è abrogato.

4. All'articolo 82/2, primo comma, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, le parole: "eletto del Comune, o da chiunque altro vi abbia diretto interesse, dal procuratore della Repubblica, e dal prefetto" sono soppresse.

5. All'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "I provvedimenti adottati ai sensi del primo comma sono definitivi unicamente se la motivazione dell'esproprio per grave necessità non è transitoria".

6. Sono trasferite al questore le seguenti competenze del prefetto:

a) la facoltà di vietare la detenzione delle armi, munizioni e materie esplosive alle persone capaci di abusarne, prevista dall'articolo 39 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

b) la potestà di provvedere in casi di urgenza all'ordine di esecuzione delle ordinanze anche all'esterno della rispettiva circoscrizione, prevista dall'articolo 7 del testo unico della legge sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

c) i provvedimenti per incarichi a funzionari di pubblica sicurezza, previsti dall'articolo 4 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

d) l'esercizio delle attribuzioni di pubblica sicurezza della provincia, gli atti di convocazione, l'autorizzazione alle passeggiate militari, il potere di disporre la consegna per ragioni di ordine pubblico di armi, munizioni e materie esplosive, il potere di annullamento dei provvedimenti del sindaco contrari alla sanità o alla sicurezza pubblica, previsti dagli articoli 1, 15, 29, 40 e 65 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni;

e) la possibilità di requisizione in uso in casi di urgente necessità di immobili demaniali o appartenenti ad enti pubblici o a privati per assicurare l'accasermamento temporaneo dei reparti di Polizia, nonché la requisizione in uso o in proprietà in casi di urgente necessità di cose immobili occorrenti ad assicurare l'accasermamento e la determinazione delle indennità per le requisizioni, di cui agli articoli 5, 6 e 7 del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15;

f) la facoltà di vietare la detenzione di armi, prevista dall'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 14 aprile 1982, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 5 giugno 1982;

g) il potere sanzionatorio di sospensione o revoca della patente di guida, di cui all'articolo 30 della legge 24 novembre 1981, n. 689;

h) l'attuazione da parte delle Forze dell'ordine dei servizi straordinari di vigilanza, la richiesta di intervento delle Forze armate, l'adozione di provvedimenti per assicurare la disponibilità di mezzi di soccorso, gli adempimenti per l'addestramento e l'impiego di volontari per la protezione civile, il recepimento della domanda, dell'istruzione e l'addestramento di volontari per la protezione civile, l'autorizzazione all'impiego di volontari, l'attivazione delle predisposizioni di misure di protezione civile, previsti dagli articoli 14, 23, 25 e 34 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

i) la possibilità di nomina ad Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726, e successive modificazioni;

l) la competenza concernente la richiesta al Ministero dell'interno di rinforzi di personale o di un loro invio, prevista dall'articolo 38 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782;

m) il rilascio della certificazione della condizione di invalido civile a causa di atti di terrorismo, di cui all'articolo 9 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, e successive modificazioni;

n) il rilascio di passaporto per le salme da estradare dal territorio nazionale a Stati aderenti alla Convenzione internazionale di Berlino, l'autorizzazione all'ingresso in Italia di salme

provenienti da Stati non aderenti alla Convenzione, l'autorizzazione all'estradizione dall'Italia di salme provenienti da Stati non aderenti alla Convenzione, previsti dagli articoli 27, 28 e 29 del regolamento di polizia mortuaria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285;

o) l'avvio del procedimento per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali nei casi in cui emergano elementi su collegamenti di amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento, il potere di sospensione degli organi dalla carica ricoperta per motivi di grave ed urgente necessità in attesa del decreto di scioglimento, la possibilità di assegnazione in via temporanea di personale amministrativo e tecnico nei comuni e province in cui sussiste la necessità di assicurare il regolare funzionamento dei servizi a seguito dello scioglimento del consiglio e il potere di richiesta di interventi di controllo e sostitutivi, previsti dagli articoli 143 e 145 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

p) la concessione degli alloggi di servizio in temporanea concessione, la revoca della concessione e il recupero coattivo in caso di mancato rilascio dell'alloggio in temporanea concessione, previsti dagli articoli 4, 10 e 12 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 6 agosto 1992, n. 574;

q) il potere di nomina del collegio di ispettori per la verifica delle procedure di appalto, di cui all'articolo 14 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

r) l'istruttoria per l'acquisto o la concessione della cittadinanza, prevista dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 362;

s) l'invio di funzionari di Polizia nei comuni in cui mancano i commissari di pubblica sicurezza per eccezionali esigenze di servizio, di cui all'articolo 15 della legge 10 aprile 1981, n. 121;

t) le funzioni in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali, previste dall'articolo 59 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni;

u) i poteri in materia di prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nelle attività riguardanti appalti, concessioni, subappalti, previsti dall'articolo 135 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

v) i poteri in materia di irrogazione delle sanzioni amministrative, di chiusura degli esercizi pubblici, di espulsione degli stranieri, di segnalazione al servizio pubblico per le tossicodipendenze, previsti dagli articoli 75, 79, 86 e 121 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni;

z) i poteri in materia di divieto di soggiorno, di espulsione amministrativa, di assunzione di lavoratori stranieri, previsti dagli articoli 6, 13 e 22 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni;

aa) i poteri in materia di espulsione amministrativa dello straniero, di modalità di trattenimento nei centri di permanenza temporanea, di funzionamento degli stessi, di attività di prima assistenza e soccorso, di funzionamento dello sportello unico per l'immigrazione e dei Consigli territoriali per l'immigrazione, previsti dagli articoli 12, 21, 22, 23, 30 e 57 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394;

bb) i poteri in materia di regolamentazione della circolazione, di competizioni sportive su strada, di distanze di sicurezza dalle strade, di pubblicità sulle strade e sui veicoli, di autorizzazioni e concessioni sulle strade, di demolizione o consolidamento di fabbricati o di muri fronteggianti le strade, di condotta delle acque, di piani del traffico, di uniformità della segnaletica, dei mezzi di regolazione e controllo delle omologazioni, destinazione ed uso dei veicoli, di richiesta di accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida, di revoca, revisione, sospensione, ritiro della patente, di ricorso avverso i verbali di contestazione di violazioni del codice della strada, di annotazioni sulla patente delle sentenze e dei decreti definitivi di condanna, previsti dagli articoli 6, 7, 9, 19, 23, 26, 30, 32, 36, 45, 82, 119, 120, 128, 129, 186, 187, 203, 204, 205, 206, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 223 e 224 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni.

7. Sono trasferite al sindaco le seguenti competenze del prefetto:

a) l'autorizzazione al trasferimento, al cambiamento di specie, ad ampliamenti o trasformazioni di locali di un esercizio pubblico addetto alla vendita di alcolici, nonché

l'autorizzazione per l'anticipazione o la protrazione degli orari stabiliti per gli esercizi pubblici, previste dagli articoli 167 e 172 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

b) la preventiva autorizzazione delle pubbliche manifestazioni non a carattere nazionale di scienza, intellettualità, beneficenza, sport, commemorazioni ed onoranze, nonché il riconoscimento del carattere di tradizionalità per le manifestazioni non necessitanti autorizzazione, previsti dagli articoli 1 e 3 del regio decreto-legge 6 agosto 1926, n. 1486;

c) l'approvazione del progetto per la costruzione o rinnovazione di un teatro o locale di pubblico spettacolo, prevista dall'articolo 143 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

d) la determinazione dei criteri per l'impiego della polizia municipale nel procedimento di rilascio di immobili adibiti ad uso personale, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, e successive modificazioni;

e) la determinazione delle forze di pubblica sicurezza a disposizione del municipio per l'esecuzione dei provvedimenti straordinari relativi all'igiene, all'edilizia ed alla polizia locale, prevista dall'articolo 20 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

f) il conferimento e la revoca della qualità di agente di pubblica sicurezza, di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, e successive modificazioni;

g) l'istruttoria per la concessione del merito civile, prevista dall'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1957, n. 1397;

h) l'istruttoria per la concessione di ricompense al valor civile, prevista dall'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616;

i) il ricorso avverso il rifiuto opposto dall'ufficiale di anagrafe al rilascio dei certificati anagrafici e in caso di errori contenuti in essi, previsto dall'articolo 36 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223;

l) l'istruttoria per il ripristino del cognome nella forma originaria, di cui all'articolo 2 della legge 28 marzo 1991, n. 114;

m) la verifica metrica degli strumenti per pesare, prevista dall'articolo 33 del testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, di cui al regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088.

8. Sono trasferite al presidente della provincia le seguenti competenze del prefetto:

a) l'emanazione di provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, prevista dall'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

b) l'emanazione di decreti motivati di requisizione nei casi in cui per grave necessità pubblica l'autorità amministrativa debba, senza indugio, disporre della proprietà privata, di cui all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, come modificato dall'articolo 2 della presente legge;

c) l'approvazione delle guardie particolari di comuni, enti e privati, prevista dall'articolo 44 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

d) il rilascio dell'autorizzazione all'associazione di enti per la nomina delle guardie private, previsto dall'articolo 133 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

e) le competenze in materia di radiazioni ionizzanti di cui agli articoli 29, 44, 48, 53, 100, 115, 115-*bis*, 118, 119, 120, 122, 123 e 126 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni;

f) l'emanazione dei provvedimenti intesi ad assicurare la disponibilità di alloggi, automezzi ed altri mezzi di soccorso e manodopera nei casi di pubbliche calamità, prevista dall'articolo 14 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

g) la partecipazione al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, di cui all'articolo 20 della legge 10 aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni;

h) la partecipazione e le competenze nella commissione consultiva relativamente alla graduazione degli sfratti in tema di misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative, di cui all'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94;

i) la vigilanza sull'esecuzione degli accordi di programma, prevista dall'articolo 34 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

l) la vigilanza sull'attività del comitato provinciale della pubblica amministrazione, sentiti i sindaci interessati, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

m) la partecipazione e le funzioni del comitato provinciale di censimento, previste dall'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1991, n. 254;

n) la fissazione della data delle elezioni, di cui all'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e successive modificazioni;

o) i compiti sostitutivi in caso di ritardo da parte dei comuni nel compimento delle operazioni in materia di propaganda elettorale, di cui all'articolo 2 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e successive modificazioni;

p) la fissazione della data della elezione per ciascun comune e il provvedimento di rinvio per sopravvenute cause di forza maggiore e contestuale fissazione della nuova data, previsti dall'articolo 18 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e successive modificazioni;

q) l'autorizzazione alla riunione di più sezioni elettorali in un unico fabbricato, prevista dall'articolo 38 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223;

r) l'emanazione del provvedimento di sospensione dei comizi elettorali in caso di modificazioni intervenute nelle circoscrizioni comunali che rendano necessaria la compilazione delle liste elettorali, prevista dall'articolo 48 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223;

s) la convocazione dei comizi elettorali e gli altri adempimenti di cui all'articolo 3 della legge 7 giugno 1991, n. 82, e successive modificazioni;

t) la predisposizione del piano di emergenza per gli incidenti derivanti da attività industriali, di cui agli articoli 20 e 24 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modificazioni;

u) le sanzioni amministrative per la mancata o tardiva comunicazione di disponibilità ad uso abitativo di immobili di proprietà di enti pubblici, di cui all'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive modificazioni;

v) l'istruttoria ed omologazione della domanda per la costituzione di consorzi per la costruzione o conservazione di ripari o argini, l'approvazione dei bilanci dei consorzi se lo Stato o la provincia concorrono alle spese, la compilazione dell'elenco generale dei soggetti che devono fare parte del consorzio e l'omologazione dello schema di statuto del consorzio stesso, l'omologazione dei progetti per la modificazione di argini e per la costruzione e modificazione di opere che possono direttamente o indirettamente influire sul regime dei corsi d'acqua, la decisione sulle questioni tecniche relative all'esecuzione di tali opere e la prescrizione delle condizioni per la conservazione di argini pubblici concessi a privati, opere eseguibili solamente con permesso speciale, previste dagli articoli 21, 29, 38, 57, 58, 59 e 97 del testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e successive modificazioni;

z) il rilascio della licenza di attingimento dell'acqua, previsto dal regolamento di cui al regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285;

aa) la decisione definitiva sul ricorso contro il diniego di autorizzazione all'apertura degli alberghi, la decisione definitiva sul ricorso contro l'ordinanza che prescrive la chiusura o i lavori di risanamento di alberghi, la vigilanza, di intesa con l'ente provinciale per il turismo, sull'osservanza del regolamento per le migliorie igieniche negli alberghi e la promozione delle ispezioni opportune, previste dagli articoli 2, 3 e 17 del regolamento di cui al regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102;

bb) la vigilanza, di intesa con gli enti provinciali per il turismo, sull'osservanza della legge recante disciplina degli affittacamere, di cui agli articoli 11 e 12 della legge 16 giugno 1939, n. 1111, e successive modificazioni;

cc) l'autorizzazione all'apertura e alla chiusura dei complessi ricettivi, la vigilanza sui complessi ricettivi, il ritiro o la revoca temporanea dell'autorizzazione, di cui agli articoli 2, 7 e 10 della legge 21 marzo 1958, n. 326;

dd) la dipendenza del servizio di pubblica sicurezza, prevista dall'articolo 1 del testo unico di cui al regio decreto 31 agosto 1907, n. 690;

ee) le competenze generali in materia di pubblica sicurezza, di cui all'articolo 13 della legge 10 aprile 1981, n. 21, e successive modificazioni;

ff) il rilascio di porto d'armi per le rivoltelle, pistole o bastoni armati, il rilascio della licenza per l'arma lunga da fuoco per solo uso di caccia al minore che abbia compiuto il

sedicesimo anno di età dietro presentazione di consenso scritto di chi esercita la patria potestà, la revoca delle licenze di porto d'armi per situazioni di condizioni anormali di pubblica sicurezza, l'autorizzazione alla fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di polveri piriche od esplosivi, previsti dagli articoli 44,45 e 47 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

gg) il rilascio della licenza di porto d'armi previsto dall'articolo 61 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e successive modificazioni;

hh) il rilascio della licenza per l'importazione definitiva di armi da sparo, il rilascio del nulla osta per la compravendita di armi comuni da sparo commissionate per corrispondenza, il rilascio della licenza per i direttori e gli istruttori delle sezioni dell'Unione di tiro a segno nazionale, di cui agli articoli 12, 17 e 31 della legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni;

ii) il rilascio della licenza per la prestazione di opere di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari ed immobiliari, la determinazione della misura della cauzione per il rilascio della licenza di vigilanza o custodia, e l'approvazione della nomina delle guardie particolari, previsti dagli articoli 134, 137 e 138 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni;

ll) le competenze generali in materia di protezione civile, l'esame delle domande dei volontari che intendono operare nella protezione civile, l'individuazione degli enti per l'istruzione e l'addestramento dei volontari, la costituzione di squadre operative a supporto dei centri assistenziali, l'autorizzazione all'impiego dei volontari, l'attivazione degli organismi di protezione civile, l'invio di squadre di soccorso sanitario, previsti dagli articoli 3, 14, 23, 25, 34 e 43 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

mm) il ricorso contro il provvedimento della iscrizione d'ufficio delle mutazioni o delle istituzioni delle posizioni anagrafiche, di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228;

nn) la risoluzione delle vertenze in materia di trasferimento di residenza dei comuni appartenenti alla stessa provincia che interessano uffici di anagrafe, prevista dall'articolo 18 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223;

oo) il procedimento conciliativo nel caso di fondato pericolo dei diritti della persona costituzionalmente garantiti a causa del mancato funzionamento dei servizi di preminente interesse generale conseguenti all'esercizio del diritto di sciopero, di cui all'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni;

pp) i poteri informativi alle pubbliche amministrazioni che intendono stipulare, approvare o autorizzare contratti, subcontratti, concessioni ed erogazioni, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490, e successive modificazioni;

qq) la designazione di un componente effettivo e di un componente supplente della commissione elettorale circondariale per la tutela delle liste elettorali e la nomina per il compimento in caso di ritardo degli atti dovuti, previste dall'articolo 21 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni;

rr) il potere sostitutivo anche a mezzo di commissario ad acta in caso di mancato espletamento dei compiti del sindaco in materia di controllo dell'esistenza dello stato delle urne, delle cabine e del materiale occorrente per l'arredamento delle varie sezioni, previsto dall'articolo 33 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni;

ss) la nomina del commissario *ad acta* in caso di ritardo nell'adempimento dei compiti in materia elettorale, prevista dall'articolo 53 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223;

tt) le competenze previste dal regolamento per la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, e successive modificazioni;

uu) il potere sostitutivo di convocazione dei consigli comunali e provinciali in caso di inosservanza degli obblighi di convocazione, il potere di ispezione per accertare il regolare funzionamento dei servizi svolti dal sindaco quale ufficiale di Governo, la nomina del commissario per l'adempimento delle funzioni di competenza del sindaco quale ufficiale di Governo in caso di inadempimento, il potere sostitutivo in caso di mancata adozione da parte del sindaco di provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di polizia locale, sanità, edilizia e igiene, la procedura di scioglimento dei consigli comunali e provinciali, i poteri di sospensione dei consigli comunali e provinciali per i motivi di grave ed urgente necessità e contestuale nomina del commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente, il potere di sospensione degli amministratori locali per motivi di grave ed urgente necessità, previsti dagli articoli 39,54, 141, 142 e 247 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni;

v) la predisposizione dei programmi per fronteggiare le situazioni di emergenza nella provincia, la direzione unitaria dei servizi di emergenza e l'adozione dei provvedimenti necessari ai primi soccorsi, di cui all'articolo 14 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

9. La tenuta dell'Albo nazionale degli enti cooperativi, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, è affidata alla competenza delle camere di commercio, industria artigianato e agricoltura.

10. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede ad apportare le necessarie modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, conseguenti ai trasferimenti di competenze disposti ai sensi della presente legge.

11. A seguito dei trasferimenti di competenze disposti dalla presente legge, il personale che intenda continuare ad essere impiegato nell'amministrazione statale invia, entro tre mesi dalla data della sua entrata in vigore, richiesta scritta al competente dipartimento del Ministero dell'interno con l'indicazione della sede presso la quale intende prestare servizio. Il trasferimento, a fronte della richiesta, deve avvenire non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Ove possibile, il dipartimento del Ministero dell'interno di cui al comma 1 provvede al trasferimento nella regione di residenza del personale statale che ha presentato la richiesta ai sensi del medesimo comma 1.

13. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono adottate le variazioni di bilancio per trasferire agli enti locali le risorse correlate alle spese per il personale statale assorbito dai medesimi enti».

15.0.2

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Dopo l'**articolo 15**, aggiungere il seguente:

«Art. 15-*bis*.

1. Ai fini del contenimento della spesa connessa al funzionamento delle amministrazioni periferiche dello Stato è disposta la soppressione di tutte le prefetture le cui funzioni vengono attribuite alle questure, ai presidenti di provincia ed ai sindaci dei comuni capoluogo di provincia, nel rispetto delle disposizioni previste dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché dal nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza di cui alla legge 1° aprile 1981, n. 121.

2. Con decreto del Ministro dell'interno sono individuate le rispettive funzioni e le modalità del loro svolgimento».

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Sviluppo della montagna e delle isole minori)

1. Per il finanziamento del Fondo nazionale per la montagna, di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2008 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

2. È istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, il Fondo di sviluppo delle isole minori, con una dotazione finanziaria pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008. Il Fondo finanzia interventi specifici nei settori dell'energia, dei trasporti e della concorrenza, diretti a migliorare le condizioni e la qualità della vita nelle suddette zone, assegnando priorità ai progetti realizzati nelle aree protette e nella rete «Natura 2000», ovvero improntati alla sostenibilità ambientale, con particolare riferimento all'utilizzo delle energie rinnovabili, al risparmio e all'efficienza energetica, alla gestione dei rifiuti, alla gestione delle acque, alla mobilità e alla nautica da diporto ecosostenibili, al recupero e al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, al contingentamento dei flussi turistici, alla stagionalizzazione, alla protezione degli *habitat* prioritari e delle specie protette, alla valorizzazione dei prodotti tipici, alla certificazione ambientale dei servizi, oltre a misure dirette a favorire le imprese insulari in modo che le stesse possano essere ugualmente competitive. All'erogazione del Fondo si provvede sulla base del Documento triennale unico di programmazione isole minori (DUPIM), elaborato dall'Associazione nazionale comuni isole minori (ANCIM), nel quale sono indicati i singoli interventi e le relative quantificazioni, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su

proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali e del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

3. Al fine di assicurare il necessario coordinamento e la migliore finalizzazione di tutti gli interventi a favore delle isole minori e ferme restando le contribuzioni per i progetti già approvati con i decreti del Ministro dell'interno 13 dicembre 2004 e 8 novembre 2005, pubblicati rispettivamente nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 29 dicembre 2004 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2005, le risorse iscritte sul Fondo per la tutela e lo sviluppo economico-sociale delle isole minori di cui all'articolo 25, comma 7, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dello stato di previsione del Ministero dell'interno, sono trasferite al Fondo di cui al comma 2, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

16.3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, PIROVANO

Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le dotazioni finanziarie del Fondo nazionale per la montagna, di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, sono determinate in 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008».

All'articolo 68, sopprimere il comma 2;

all'articolo 79, comma 3, sostituire le parole: «300 milioni di euro» con le seguenti: «350 milioni di euro»;

all'articolo 79, comma 4, sostituire le parole: «415 milioni per l'anno 2009 e 425 milioni a decorrere» con le seguenti: «465 milioni per l'anno 2009 e 475 milioni a decorrere».

16.300

FRANCO PAOLO, STIFFONI, POLLEDRI, DIVINA, LEONI, GALLI, DAVICO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «20 milioni di euro», con le seguenti: «40 milioni di euro».

Conseguentemente alla Tabella C, ridurre tutti gli stanziamenti di parte corrente del 5 per cento.

16.6

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 2, al primo periodo, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «, di cui 10 milioni destinati alle isole in cui insistono Centri Permanenti Temporanei.».

ARTICOLO 17

Art. 17.

(Sostegno delle minoranze slovene, linguistiche storiche e delle aree confinanti con le regioni a statuto speciale)

Stralciato ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento (v. Stampato n. 1817-sexies).

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.

Approvato

(Attuazione dei piani di rientro regionali in materia sanitaria)

1. In attuazione degli accordi sottoscritti tra lo Stato e le regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, con i quali le regioni interessate si obbligano al risanamento strutturale dei relativi servizi sanitari regionali,

anche attraverso la ristrutturazione dei debiti contratti, lo Stato è autorizzato ad anticipare alle predette regioni, nei limiti di un ammontare complessivamente non superiore a 9.100 milioni di euro, la liquidità necessaria per l'estinzione dei debiti contratti sui mercati finanziari e dei debiti commerciali cumulati fino al 31 dicembre 2005, determinata in base ai procedimenti indicati nei singoli piani e comunque al netto delle somme già erogate a titolo di ripiano disavanzi.

2. Le regioni interessate, in funzione delle risorse trasferite dallo Stato di cui al comma 1, sono tenute a restituire, in un periodo non superiore a trenta anni, le risorse ricevute. Gli importi così determinati sono acquisiti in appositi capitoli del bilancio dello Stato.

3. All'erogazione delle somme di cui ai commi 1 e 2, da accreditarsi su appositi conti correnti intestati alle regioni interessate, lo Stato procede, anche in *tranche* successive, a seguito del riaccertamento definitivo e completo del debito da parte delle regioni interessate, con il supporto dell'*advisor* contabile, come previsto nei singoli piani di rientro, e della sottoscrizione di appositi contratti, che individuano le condizioni per la restituzione, da stipulare fra il Ministero dell'economia e delle finanze e ciascuna regione. All'atto dell'erogazione le regioni interessate provvedono all'immediata estinzione dei debiti pregressi per l'importo corrispondente e trasmettono tempestivamente la relativa documentazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute.

4. In presenza della sottoscrizione dell'accordo con lo Stato per il rientro dai *deficit* sanitari, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, alle regioni interessate che non hanno rispettato il patto di stabilità interno in uno degli anni precedenti il 2007 spetta l'accesso al finanziamento integrativo del Servizio sanitario nazionale a carico dello Stato previsto per l'anno di riferimento dalla legislazione vigente, nei termini stabiliti dal relativo piano.

EMENDAMENTI

18.1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

18.3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, PIROVANO

Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a: «tra le parti» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'**articolo 29**, aggiungere il seguente:

«Art. 29-*bis*.

1. I produttori di latte, relativamente agli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare latte, per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, versano il 20% dell'importo complessivamente dovuto, senza interessi. Il versamento può essere effettuato in forma rateale in un periodo non superiore a trenta anni. Per gli imprenditori che già hanno aderito alla rateizzazione di cui all'articolo 10, comma 34 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 30 maggio 2003, n. 119 gli importi delle rate sono adeguati in conseguenza alle disposizioni di cui al presente comma. I produttori interessati aderiscono alla rateizzazione di cui sopra, presentando istanza alla regione o alla provincia autonoma di appartenenza, nella quale dichiarano di accettare espressamente le imputazioni del prelievo supplementare complessivamente dovuto. L'istanza vale come rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo, previa indicazione del numero del ruolo e dell'organo giurisdizionale adito. A seguito dell'accoglimento dell'istanza di rateizzazione da parte della regione o provincia autonoma di appartenenza, i giudizi pendenti alla data di conversione in legge del presente decreto legge innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari, aventi ad oggetto gli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, sono estinti d'ufficio, con compensazione delle spese tra le parti.».

Conseguentemente:

all'articolo 18, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «9.100 milioni di euro» con le seguenti: «7.500 milioni di euro».

18.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, PIROVANO

Precluso

Dopo l'**articolo 29**, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

1. I produttori di latte, relativamente agli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare latte, per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, versano il 50% dell'importo complessivamente dovuto, senza interessi. Il versamento può essere effettuato in forma rateale in un periodo non superiore a trenta anni. Per gli imprenditori che già hanno aderito alla rateizzazione di cui all'articolo 10, comma 34 del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 30 maggio 2003, n. 119 gli importi delle rate sono adeguati in conseguenza alle disposizioni di cui al presente comma. I produttori interessati aderiscono alla rateizzazione di cui sopra, presentando istanza alla regione o alla provincia autonoma di appartenenza, nella quale dichiarano di accettare espressamente le imputazioni del prelievo supplementare complessivamente dovuto. L'istanza vale come rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo, previa indicazione del numero del ruolo e dell'organo giurisdizionale adito. A seguito dell'accoglimento dell'istanza di rateizzazione da parte della regione o provincia autonoma di appartenenza, i giudizi pendenti alla data di conversione in legge del presente decreto legge innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari, aventi ad oggetto gli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, sono estinti d'ufficio, con compensazione delle spese tra le parti.».

Consequentemente:

all'articolo 18, comma 1, lettera a), sostituire le parole «9.100 milioni di euro» con le seguenti: «8.100 milioni di euro».

18.4

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo l'**articolo 53**, aggiungere il seguente:

«Art. 53-bis.

(Interventi a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente)

1. Per l'anno 2008 è concesso un contributo mensile dell'importo di euro 150 ai nuclei familiari per ogni figlio di età inferiore ai tre anni.

2. Il contributo spetta dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno di età, salvo l'onere del richiedente di comprovare annualmente la permanenza dei requisiti per la concessione del contributo.

3. Le ragazze madri beneficiano del contributo di cui al comma 1 a partire dal terzo mese di gravidanza.

4. Il contributo di cui al comma 1 è erogato dal Comune di residenza del bambino.

5. Gli interventi previsti dal presente articolo sono rivolti ai cittadini italiani o comunitari, appartenenti a nuclei familiari.

6. L'entità dei contributi previsti viene raddoppiata nell'ipotesi in cui il nucleo familiare richiedente comprenda uno o più minori di tre anni diversamente abili ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

Consequentemente:

All'articolo 18, sostituire le parole «9.100 milioni di euro» con le seguenti: «6.100 milioni di euro».

18.7

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Al comma 2, sostituire il periodo: «in un periodo non superiore a trenta anni» con il seguente: «in un periodo non superiore a dieci anni con il periodo».

18.8

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché gli interessi correnti parametrati ai costi sostenuti dallo Stato».

18.10

DE POLI

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 1, comma 796, lettera a) della legge 27 dicembre 2006, n. 296 sono apportate le seguenti modificazioni:

le parole: "99.082 milioni di euro per l'anno 2008 e in 102.285 milioni di euro per l'anno 2009" sono sostituite dalle seguenti: "101.986 milioni di euro per l'anno 2008 e in 105.278 milioni di euro per l'anno 2009".»

Conseguentemente, alle minori entrate/maggiori oneri, si provvede mediante riduzione dell'80% di tutte le rubriche dell'allegata tabella A. Ridurre del 10% tutti gli stanziamenti di parte corrente dell'allegata tabella C.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498».

Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo.

1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

18.12

PISTORIO

Trasformato in un em. tendente ad inserire un articolo aggiuntivo

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Al comma 786, lettera b), quarto periodo della legge 27 dicembre 2006 n. 296, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", fatte salve le aliquote ridotte disposte con leggi regionali a favore delle aziende i cui titolari hanno denunciato atti estorsivi".»

Conseguentemente, le dotazioni di parte corrente indicate nella tabella C di cui all'articolo 96, comma 2, sono ridotte in maniera lineare del 2 per cento a decorrere dall'anno 2008.

ARTICOLO 18-BIS INTRODOTTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18-bis.

Stralciato

(Norme per la riduzione degli oneri delle consultazioni politiche ed istituzione del Registro speciale dei simboli di partito e relativo contributo annuale)

1. Al fine di razionalizzare gli adempimenti amministrativi e ridurre gli oneri a carico dello Stato per lo svolgimento delle consultazioni elettorali, è istituito presso il Ministero dell'interno il Registro speciale per la tutela dei simboli e dei contrassegni di partito.

2. In ogni elezione amministrativa, politica o europea, oltre alle norme già previste sull'uso dei simboli non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con uno di quelli iscritti nel Registro speciale di cui al comma 1 senza l'autorizzazione del legale rappresentante *pro tempore* del partito o movimento politico che lo ha registrato. Non è altresì ammessa la presentazione di contrassegni comprendenti simboli, disegni, loghi, denominazioni presenti o confondibili con quelli usati dai partiti che abbiano registrato il proprio simbolo nel Registro speciale.

3. La registrazione del simbolo deve avvenire mediante dichiarazione del legale rappresentante del partito. Possono essere registrati esclusivamente i simboli di partiti o movimenti politici rappresentati in almeno uno dei due rami del Parlamento da un gruppo parlamentare, anche se risultante da due o più componenti politiche presentatesi accorpate alle ultime elezioni, purché si evincano dalla denominazione del gruppo, con atto di riconoscimento deliberato almeno novanta

giorni prima della data di entrata in vigore della presente legge. Ai partiti o movimenti politici ammessi alla registrazione è consentita altresì, entro trenta giorni dalla pubblicazione del regolamento di cui al comma 5, la registrazione di altri simboli utilizzati nella precedente legislatura.

4. Ogni partito o movimento politico che ha effettuato la registrazione ai sensi del comma 3 versa, in un fondo appositamente costituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 15 febbraio di ogni anno, 5.000 euro, quale quota doppia delle spese per la tenuta del Registro speciale, la cui maggiore entrata è destinata al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. L'omesso versamento comporta la cancellazione della registrazione.

5. Il Ministro dell'interno, con proprio regolamento adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, stabilisce entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di funzionamento del Registro speciale.

6. In sede di prima applicazione, il versamento di 5.000 euro deve essere effettuato entro quindici giorni dall'avvenuta registrazione.

7. Una volta avvenuta la registrazione del simbolo, il partito è l'unico soggetto autorizzato ad utilizzare, nelle successive competizioni elettorali, un contrassegno che riproduca quel simbolo.

PROPOSTA DI STRALCIO

S18-bis.1

BARBATO

Approvata

Stralciare l'articolo.

ARTICOLO 19

Capo III

MISSIONE 4 - L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

Art. 19.

(Potenziamento della presenza italiana presso le istituzioni europee)

Stralciato ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento (v. Stampato n. 1817-septies).

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 20.

Approvato

(Razionalizzazione degli organici e del personale utilizzato dagli uffici locali all'estero)

1. In coerenza con il processo di revisione organizzativa di cui all'articolo 1, comma 404, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, da emanare entro il mese di giugno 2008, sono individuate le tipologie professionali connesse con lo svolgimento dell'azione degli uffici all'estero, con l'obiettivo di razionalizzare la spesa destinata alle relative funzioni e di ridurre quella relativa all'utilizzazione degli esperti di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

2. Il contingente di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, e successive modificazioni, viene conseguentemente adeguato con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

3. Quota parte delle risorse derivanti dalle iniziative di cui ai commi 1 e 2, previa verifica ed accertamento, è destinata ad alimentare, nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2008 e nel limite di 7,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, il fondo di cui all'articolo 3, comma 39, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, che per l'anno 2008 è integrato di 45 milioni di euro, e a decorrere dall'anno 2009 è integrato di 42,5 milioni di euro.

4. Nel medesimo fondo confluiscono, altresì, le entrate accertate ai sensi dell'articolo 1, comma 568, della citata legge n. 296 del 2006, nel maggior limite di 40 milioni di euro, nonché quota parte delle dotazioni delle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, da porre a disposizione degli uffici all'estero.

5. A tal fine il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Con riferimento alle politiche di sostegno agli italiani nel mondo e di informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero, di cui ai programmi n. 4.8 e n. 4.9, è autorizzata per l'anno 2008 la spesa ulteriore di:

a) 12,5 milioni di euro, per le spese relative alla tutela e all'assistenza dei connazionali;

b) 5,5 milioni di euro, per il finanziamento delle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali, di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

EMENDAMENTI

20.16

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere gli articoli 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 62, 68 (comma 2), 71, 72;

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 48, aggiungere il seguente:

«Art. 48-bis.

(Revisione rimborso chirurgia della cataratta)

1. È autorizzata, quale revisione del rimborso DRG inerente la chirurgia della cataratta, per l'utilizzo di nuovi dispositivi e delle nuove tecnologie la spesa di 1.500 e ad intervento».

20.8

COSTA, TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Le parole: «*Sopprimere gli articoli: 20,»*; seconda parte preclusa

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 48, aggiungere il seguente:

«Art. 48-bis.

(Revisione rimborso chirurgia della cataratta)

1. È autorizzata, quale revisione del rimborso DRG inerente la chirurgia della cataratta, per l'utilizzo di nuovi dispositivi e delle nuove tecnologie la spesa di 1.500 e ad intervento».

20.1

VICECONTE, TADDEI, FERRARA, TECCE

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20,21,26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo.».

Consequentemente, all'articolo 27, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Ai fini della prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici 1980-81-82, ai sensi della legge n. 32 del 1992 e successive, è autorizzato un contributo quindicennale di 5 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, da ripartire, con delibere CIPE, tra i comuni interessati, in proporzione al fabbisogno

residuo accertato, in ragione del 70 per cento a favore della Regione Campania e del 30 per cento a favore della Regione Basilicata».

«3-ter. In attuazione all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, i termini previsti dall'articolo 4 comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono prorogati fino al 31 dicembre 2010».

20.2

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20,21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

«Art. 35-bis.

1. Per la prosecuzione degli interventi di realizzazione delle opere strategiche di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e previste all'interno dei Corridoi plurimodali Rotterdam - Sempione - Novara - Genova, Lisbona - Torino - Milano - Trieste - Kiev, e Berlino - Monaco - Verona - Palermo, sono concessi contributi quindicennali di 100 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli anni 2008, 2009, 2010».

20.3

ALBERTI CASELLATI, GHEDINI, BONFRISCO, SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN, FERRARA

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 37, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

(Prosecuzione degli interventi per la costruzione ed il completamento della realizzazione delle opere infrastrutturali nella regione Veneto)

1. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1045 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per la costruzione ed il completamento della realizzazione delle opere infrastrutturali nella regione Veneto, è autorizzato un contributo triennale di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008.

2. Al fine di assicurare la realizzazione del secondo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale veneto, è autorizzato un contributo triennale di 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2008.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa con la Regione del Veneto, sono definite le modalità di attuazione degli interventi di cui al presente articolo».

20.4

TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Precluso

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 2.

All'articolo 62 le cifre: «111.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri

derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

(Agenzia di Valutazione delle Tecnologie in Sanità)

1. È istituita con una dotazione iniziale di euro 20 milioni l'Agenzia di Valutazione delle Tecnologie in Sanità con il precipuo compito di garantire la valutazione delle tecnologie in ambito sanitario in termini di minori o maggiori benefici per la salute (evidenze cliniche), e in termini di minori o maggiori costi (evidenze economiche), nonché di valorizzazione economica dell'impatto sociale ed etico».

20.5

FERRARA, FIRRARELLO, VIZZINI, D'ALI'

Trasformato in un em. tendente ad inserire un articolo aggiuntivo

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, all'articolo 46, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, alla fine del quarto periodo sono aggiunte le seguenti parole: "fatte salve le aliquote ridotte disposte con leggi regionali a favore delle aziende i cui titolari hanno denunciato atti estorsivi"».

20.6

GHIGO, TOMASSINI, BIANCONI, COLLI, CARRARA, MASSIDDA, LORUSSO, VEGAS, POLLEDRI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72».

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 46, aggiungere il seguente:

«Art. 46-bis.

(Norme in materia di quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera p), primo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non trovano applicazione per il solo anno 2008. A tal fine il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, è incrementato per l'anno 2008 di 834 milioni di euro. Il predetto incremento è ripartito tra le Regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno. Consequentemente la quota fissa sulla ricetta è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 834 milioni di euro per l'anno 2008».

20.7

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA, VEGAS

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente:

«L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri

derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, all'articolo 40, al comma 1, sostituire le parole: «30 milioni» con le seguenti: «75 milioni».

20.10

BONFRISCO, FERRARA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, dopo l'articolo 55, aggiungere il seguente:

«Art. 55-bis.

(Finanziamento per il recupero e l'adattamento di alloggi ex IACP)

1. È autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per il recupero e l'adattamento funzionale di alloggi ex IACP anche per nuove costruzioni.».

20.11

D'ALI', FERRARA, MARTINAT, CAMBER

V. testo 2

Sopprimere gli articoli 20 e 72.

Consequentemente, dopo l'articolo 69, aggiungere il seguente:

«Art. 69-bis.

(Rifinanziamento "Programma Urban")

1. Per il rifinanziamento del programma Urban, ai sensi della legge del 23 dicembre 2000, n. 388, con riferimento ai comuni del Mezzogiorno interessati dal Programma e con investimenti infrastrutturali certificati dal Ministero dei Trasporti nel quinquennio 2002-2007, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010».

20.11 (testo 2)

D'ALI', FERRARA, MARTINAT, CAMBER

Ritirato e trasformato nell'odg G20.100

Sopprimere gli articoli 20 e 72.

Consequentemente, dopo l'articolo 69, aggiungere il seguente:

«Art. 69-bis.

(Rifinanziamento "Programma Urban Italia")

1. Per il rifinanziamento del programma Urban, ai sensi della legge del 23 dicembre 2000, n. 388, con riferimento ai comuni interessati dal Programma e con investimenti infrastrutturali certificati dal Ministero dei Trasporti nel quinquennio 2002-2007, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010».

20.12

PISANU, FERRARA

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Consequentemente, all'articolo 95, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «anche con riferimento» con le seguenti: «e 200 milioni di euro da destinare»;

b) dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Le somme di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono incrementate di 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, per essere destinate ai provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate».

20.13

FERRARA, FIRRARELLO, VIZZINI, D'ALI'

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 20.8

Sopprimere gli articoli: 20, 21, 26 (comma 1), 38, 43 (comma 2), 52, 54, 55, 68 (comma 2), 71, 72.

All'articolo 62 le cifre: «1.548, 1.520, 3.048, 1.898» sono sostituite dalle cifre: «1.148, 1.120, 2.648, 1.498». Dopo il comma 1 del medesimo articolo 62 è aggiunto il seguente: «L'importo di cui al comma 1 non comprende le risorse destinate a coprire i maggiori oneri derivanti dalla riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità previsti dal predetto accordo».

Conseguentemente, all'articolo 97, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È garantita alle regioni e agli enti locali cui sono attribuiti tributi erariali o quote di compartecipazione agli stessi l'invarianza del gettito tributario attraverso misure compensative determinate con successivo provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze da emanare d'intesa con gli enti interessati, anche sulla base delle risultanze prodotte dall'Agenzia delle Entrate».

20.800

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO

Respinto

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 96, comma 1, tabella A, alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti modificazioni:

2008: + 18.000.

20.801

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 96, comma 1, tabella A, alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le corrispondenti modificazioni.

ORDINE DEL GIORNO

G20.100 (già em. 20.11 testo 2)

D'ALI', FERRARA, MARTINAT, CAMBER

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che

con la legge finanziaria 2001 (L. 388/2000) il Parlamento, per premiare l'elevata partecipazione dei comuni al bando URBAN II e per non vanificare lo sforzo progettuale sostenuto, ha ritenuto di finanziare con il Programma URBAN ITALIA, ulteriori venti programmi di Comuni inseriti nella graduatoria generale di merito e che pertanto con D.M. 7 agosto 2003 sono stati approvati e finanziati i programmi stralcio dei seguenti venti Comuni:

1. Aversa
2. Bagheria
3. Bitonto
4. Brindisi
5. Caltagirone
6. Campobasso

7. Catanzaro
8. Cava dei Tirreni
9. Cinisello Balsamo
10. Ercolano
11. Livorno
12. Messina
13. Rovigo
14. Savona
15. Seregno
16. Settimo Torinese
17. Trapani
18. Trieste
19. Venaria Reale
20. Venezia;

in tempi insolitamente celeri e con ottima efficienza tutti i suddetti Comuni hanno eseguito e rendicontato i lavori con grande e positivo impatto per la rivitalizzazione economica e sostenibile di quelle stesse città;

ritenuto che un ulteriore finanziamento del programma URBAN ITALIA consentirebbe agli stessi Comuni di completare il quadro progettuale originario e soprattutto la positiva opera di riqualificazione urbana avviata e purtroppo non integralmente definita per l'insufficienza del finanziamento originario,

impegna il Governo:

a rifinanziare il Programma URBAN ITALIA al fine di consentire ai comuni compresi nella relativa graduatoria di ammissione come qui sopra riportata di completare i piani di intervento previsti per non vanificare l'elevata qualità dello sforzo progettuale compiuto;

a valutare l'opportunità di riprogrammare per l'anno 2008 un nuovo bando in favore di tutti i Comuni interessati, con gli stessi presupposti e le medesime finalità previste nel suddetto Programma URBAN ITALIA.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 21.

Approvato

(Organizzazione del vertice «G8» in Italia e esecuzione della decisione comunitaria n. 2007/436/CE/Euratom)

1. Per l'organizzazione del vertice «G8» previsto per l'anno 2009 è stanziata la somma di euro 30 milioni per l'anno 2008.

2. Piena e diretta esecuzione è data alla decisione n. 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità europee, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11, terzo comma, della decisione stessa.

EMENDAMENTI

21.1

TURIGLIATTO, RAME, ROSSI FERNANDO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

21.2

FANTOLA, DELOGU, CICCANTI, FORTE, MASSIDDA, SANCIU

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'organizzazione del vertice "G8" previsto per l'anno 2009 all'Isola de La Maddalena e per l'avvio della riconversione dell'area militare è stanziata la somma di euro 50 milioni per l'anno 2008».

Consequentemente, alla tabella A sotto la voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2008: - 20.000».

21.3

STORACE, LOSURDO, MORSELLI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «30 milioni» con le seguenti: «20 milioni».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 21

21.0.1

EUFEMI, POLLEDRI

Respinto

Dopo l'**articolo 21** è aggiunto il seguente:

«Art. 21-*bis*.

A copertura della garanzia sovrana dello Stato per i crediti vantati dai cittadini italiani nei confronti della Libia è autorizzata una spesa contabilizzata in 650 milioni di euro ripartita in sette anni per l'importo annuo di 93 milioni di euro a valere dall'esercizio finanziario 2008».

Consequentemente, alla tabella C, tutte le spese di parte corrente sono ridotte proporzionalmente del 3% per ciascun anno a decorrere dal 2008.

Consequentemente alla tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, modificare gli importi come segue:

2008: - 250.000;

2009: - 250.000;

2010: - 250.000.

21.0.2

BUTTIGLIONE, EUFEMI

Respinto

Dopo l'**articolo 21** aggiungere il seguente articolo:

«Art. 21-*bis*.

1. Per la promozione, per il sostegno e la valorizzazione del fenomeno dell'emigrazione italiana nel mondo è costituito un fondo per l'importo di 15 milioni di euro a valere per gli esercizi finanziari 2008, 2009, 2010 per 5 milioni di euro per ciascuna annualità.

2. A tale fine è istituito il Museo internazionale dell'Emigrazione che avrà sede nella città di Buenos Aires in Argentina.

3. Il Ministero dei beni e le attività culturali è delegato alla realizzazione della struttura e al suo funzionamento anche attraverso l'uso in comodato di beni artistici e culturali appartenenti al patrimonio nazionale».

Consequentemente alla tabella A, Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre gli importi come segue:

2008: - 5.000;

2009: - 5.000;

2010: - 5.000.

ARTICOLO 21-*BIS* INTRODOTTTO DALLA COMMISSIONE

Art. 21-*bis*.

Approvato con un emendamento

(Collettività italiane all'estero)

1. Per le politiche generali concernenti le collettività italiane all'estero, la loro integrazione, l'informazione, l'aggiornamento e le iniziative di promozione culturale ad esse rivolte, ivi comprese la realizzazione, con decreto del Ministro degli affari esteri, della Conferenza dei giovani italiani nel mondo e del Museo della emigrazione italiana, nonché la valorizzazione del ruolo degli

imprenditori italiani all'estero e le misure necessarie al rafforzamento e alla realizzazione della rete consolare, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per l'anno 2008.

EMENDAMENTI

21-bis.800

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere l'articolo 21-bis.

Conseguentemente, all'articolo 96, nella tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportate le corrispondenti modificazioni.

21-bis.100

Il Relatore

Approvato

Sostituire le parole: «alla realizzazione» con le altre: «alla razionalizzazione»

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo IV

MISSIONE 5 - DIFESA E SICUREZZA DEL TERRITORIO

Art. 22.

Approvato

(Sviluppo professionale delle Forze armate)

1. Gli importi previsti dalla tabella A allegata alla legge 14 novembre 2000, n. 331, nonché dalla tabella C allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 226, così come rideterminati dall'articolo 1, comma 570, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementati di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

2. Allo scopo di continuare ad assicurare le capacità operative dello strumento militare per l'assolvimento dei compiti previsti dalla legge, la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1238, della citata legge n. 296 del 2006, è incrementata di 140 milioni di euro per l'anno 2008.

3. La dotazione del fondo istituito dall'articolo 1, comma 899, della citata legge n. 296 del 2006 è determinata in 20 milioni di euro per l'anno 2008, dei quali 7 milioni da destinare alla prosecuzione degli interventi relativi all'arsenale della Marina militare di Taranto e 1 milione al rilancio del polo di Mantenimento pesante nord di Piacenza.

4. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri, con una dotazione di 40 milioni di euro per l'anno 2008. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Arma dei carabinieri».

EMENDAMENTI

22.5

SAPORITO, RAMPONI, BALDASSARRI, BERSELLI, SAIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «1. L'incremento di cui al comma 1 è destinato, nella misura minima del 50 per cento, a consentire ai volontari in ferma breve delle forze armate con almeno 3 anni di servizio, in possesso dei requisiti previsti, il transito nei ruoli di truppa del servizio permanente e a garantire l'emanazione dei concorsi per il ruolo speciale degli ufficiali cui possano partecipare gli ufficiali in ferma prefissata in possesso dei requisiti previsti.».

22.6

TURIGLIATTO, RAME

Respinto

Sopprimere il comma 2.

22.7

ROSSI FERNANDO

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. La dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1238 della legge 296 del 2006 è ridotto a 250 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

I risparmi derivanti da tale adeguamento andranno a rimpinguare proporzionalmente i singoli importi della Tabella C».

22.8

DIVINA

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «140 milioni» con le seguenti: «190 milioni».

Consequentemente sopprimere il comma 2 dell'articolo 68.

22.500

CICCANTI

Respinto

Dopo l'**articolo 55**, aggiungere il seguente:

«Art. 55-*bis*.

(Reddito di cittadinanza)

1. In relazione alle finalità dell'Istituto del reddito minimo di inserimento previste all'articolo 1 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, viene istituito, per l'anno 2008, un Fondo per il cofinanziamento di misure di contrasto della povertà come il reddito di cittadinanza o il reddito sociale, già adottate, o da adottate, da parte delle Regioni entro il 31 marzo 2008.

2. A valere sulle risorse di cui comma 3 si provvede altresì al cofinanziamento statale delle misure adottate in attuazione delle finalità di cui all'articolo 3, comma 101 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) quale strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale, destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale ed i cui componenti non siano beneficiari di ammortizzatori sociali destinati a soggetti privi di lavoro.

3. Per le finalità di cui al presente articolo si provvede all'istituzione, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per le politiche sociali, di un Fondo, la cui dotazione per l'anno 2008 ammonta a 100 milioni di euro. Le modalità di ripartizione e di assegnazione delle risorse di cui al predetto Fondo, a favore delle Regioni beneficiarie, vengono stabilite con decreto del Ministro della solidarietà sociale, da adottare entro il 30 giugno 2008».

Consequentemente: all'articolo 22, al comma 2, sostituire le parole: «140 milioni» con le seguenti: «65 milioni»; all'articolo 71, al comma 1, al paragrafo 340, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «25 milioni».

22.9

RAMPONI

Respinto

Al comma 3, le parole: «20 milioni di euro per l'anno 2008» sono sostituite dalle seguenti: «25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010».

Consequentemente, alla Tabella A alla voce: «Ministero dell'economia e delle finanze» apportare le seguenti modificazioni:

2008: - 5.000;

2009: - 25.000;

2010: - 25.000.

22.12

MANTOVANO, CICCANTI, FORTE

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «100 milioni».

Consequentemente Tabella A ridurre le dotazioni di parte corrente in maniera corrispondente al maggior onere di cui alla presente disposizione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 22

22.0.4

DIVINA, DAVICO

Respinto

Dopo l'**articolo 22**, inserire il seguente:

«Art. 22-*bis*.

"1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2008"».

Consequentemente nella Tabella A applicare in maniera lineare a tutte le voci presenti una riduzione corrispondente all'onere di cui alla presente disposizione.

22.0.5

MANTOVANO, CICCANTI, FORTE

Ritirato e trasformato nell'odg G22.1000

Dopo l'**articolo 22**, inserire il seguente.

«Art. 22-*bis*.

"1. Le somme stanziare dall'articolo 3, comma 155, della legge 24 dicembre 2003, numero 350, continuano ad essere destinate a provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle forze armate e delle forze di polizia. Per completare il processo di graduale valorizzazione retributiva funzionale per il personale delle forze armate e delle forze di polizia sono rispettivamente stanziati per gli anni 2008, 2009 e 2010, secondo gli obiettivi prefissati dai provvedimenti normativi di cui al precedente periodo, 350, 450 e 650 milioni"».

Consequentemente ridurre del 20 per cento tutti gli accantonamenti di parte corrente sulla Tabella C.

ordine del giorno

22.1000 (già em. 22.0.5)

MANTOVANO, SAPORITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del ddl. n. 1817,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 22.0.5

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 22-*BIS* INTRODOTTI DALLA COMMISSIONE

Art. 22-*bis*.

Approvato

(Misure a sostegno di personale operante in aree militari e dei poligoni di tiro e incremento fondo bonifiche)

1. Al fine di pervenire al riconoscimento della causa di servizio e di adeguati indennizzi al personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché alle popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, che abbiano contratto infermità o patologie tumorali connesse all'esposizione e all'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e alla dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico, ovvero al coniuge, al convivente, ai figli superstiti nonché ai fratelli conviventi e a carico qualora siano gli unici superstiti in caso di decesso a seguito di tali patologie, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010.

2. Con regolamento da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro della salute, sono disciplinati i termini e le modalità per la corresponsione ai soggetti di cui al comma 1 ed entro il limite massimo di spesa ivi stabilito le misure di sostegno e tutela previste dalle leggi

13 agosto 1980, n. 466, 20 ottobre 1990, n. 302, 23 novembre 1998, n. 407 e 3 agosto 2004, n. 206.

3. La dotazione del Fondo istituito all'articolo 1, comma 898, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è determinata in 10 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010.

4. L'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, è ridotta dell'importo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.